ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 11 Giugno 1913 — MATTINO — NUM. 160

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella rubrica di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina [illegible] Rubriche nel testo del giornale [illegible] - Cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La riforma dell'elettorato amministrativo e il voto alle donne

I fautori delle suffragiste - I loro ordini del giorno - Le dichiarazioni di Giolitti - Riforma immatura, rinviata.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Battaglia perduta

Sobrero ci telefona da Roma, 10, sera.

Le suffragette italiane non hanno fortuna. La Camera si è pronunziata oggi contraria alla estensione alle donne del voto amministrativo. L'appello nominale con cui la Camera manifestò il proprio pensiero si è dichiarato nullo per la mancanza del numero legale, ma se anche i simpatizzanti per il voto femminile mantenessero la loro proposta e l'appello nominale fosse ripetuto domani, il risultato non sarebbe proporzionalmente diverso. Oggi con 175 deputati votanti i favorevoli al voto femminile amministrativo furono appena 31, i contrari 109. Sedici deputati, forse dubbiosi, si sono astenuti. Il piccolo gruppo di amici che le suffragette italiane hanno trovato alla Camera si compone di elementi disparati. I soli che votarono concordi pel voto amministrativo femminile furono i pochi socialisti presenti, cioè gli on. Badaloni, Beltrami, Bissolati, Bonomi Ivanoe, Cabrini, Campanozzi, Canepa, Merloni, Pescetti, Podrecca, Quaglino, Rondani, Treves, Turati. Concorsero a rinforzare la piccola pattuglia del « sì » i repubblicani Bonopera, Chiesa Eugenio, Comandini. Il terzo gruppo di Estrema, cioè il gruppo radicale, si mostrò discorde. Qualcuno dei presenti, per trarsi di imbarazzo, si squagliò come si dice in gergo parlamentare; altri, come gli on. Chiaradia, Di Cesarò, Faranda, Magliano, Masone, Zaccagnino, votarono a favore dell'ordine del giorno Treves, altri invece, come ad esempio l'on. Fera, si astennero. La retroguardia del gruppo femminista di occasione venne reclutata fra i deputati simpatizzanti dei vari settori, specialmente sui banchi del Centro. I pochissimi sonniniani presenti, con a capo Sonnino, votarono infatti, salvo l'on. Vincenzo Riccio, che votò contro, a favore della proposta dei socialisti. La causa femminista ebbe in tal modo il voto degli on. Chimienti e Lucifero; dei ministeriali di Sinistra si pronunciò a favore del voto femminile solo Marco Pozzo; del gruppo dei deputati cattolici, mentre l'on. Cornaggia si astenne, votarono per l'ordine del giorno Treves gli on. Longinotti e Tovini. L'elenco dei 16 astenuti è ben poco rivelatore. Non si pronunziarono sulla questione, oltre al ricordato clericale marchese Cornaggia, il repubblicano Dell'Acqua, i radicali Pantano, Fera, Pietravalle, i ministeriali Camerini, Incontri, Rava, Rubini, Schanzer, Talamo, Cavagnari, Toscanelli, Grosso Campana. Sull'esito della votazione ebbero senza dubbio un valore decisivo le chiare e in taluni punti argute dichiarazioni dell'on. Giolitti. Esse furono precedute da una elevata discussione nella quale una schiera di valenti oratori accorse in aiuto alle suffragette italiane assai più simpatiche delle indemoniate loro compagne inglesi. Alfiere del voto amministrativo alle donne fu oggi Ferdinando Martini, che in un semplice, sobrio discorso ricordò le ragioni di opportunità politica che, a suo avviso, consigliavan di concedere al tramonto della attuale legislatura il voto femminile.

L'on. Martini tentò di indurre l'on. Giolitti a far oggi un passo sulla riforma proposta, ricordando come il Presidente del Consiglio sia da trent'anni convinto della capacità delle donne all'esercizio del voto amministrativo; più ancora l'on. Martini cercò di convincere l'on. Giolitti a non opporsi, rammentandogli come due anni addietro egli espresse l'opinione che soltanto dopo aver migliorato la condizione giuridica delle donne si potesse concedere loro il voto amministrativo. Due anni sono trascorsi; il Governo, distratto da altre cure, non presentò i provvedimenti legislativi nel senso indicato, ma l'on. Giolitti fece comprendere che la sua opinione personale ha un valore relativo nella questione e che sussistono tuttora le ragioni che indussero due anni addietro a dichiarare immatura la riforma. L'on. Martini dedicò inoltre una parte del suo discorso a demolire il parere della Commissione nominata da Giolitti per studiare la questione del voto femminile; ma il Presidente del Consiglio replicò subito che la Commissione da lui nominata, che si schierò contro il voto alle donne, era composta di femministi autentici, tanto che i propagandisti del voto femminile si recarono, subito dopo la nomina della Commissione, a rallegrarsi della scelta fatta dei giudici. L'on. Martini ebbe insomma anche oggi un successo oratorio, ma il suo discorso non fece camminare di un passo la questione rimasta, a giudizio quasi generale, immatura, tanto che Ferdinando Martini, parlando nuovamente prima dell'appello nominale, dichiarò di astenersi dal voto.

Il secondo oratore femminista della giornata, cioè l'on. Claudio Treves, portò la questione nel campo positivo sostenendo la identità di interessi dell'uomo e della donna nella vita economica moderna, sviluppando la tesi che l'ultima prova fatta dalle donne nelle amministrazioni, nelle istituzioni di beneficenza dimostra la maturità della riforma reclamata trent'anni addietro da eminenti uomini politici del partito conservatore. La chiusa del discorso Treves venne però a dividere i femministi della Camera, poichè l'autore dell'ordine del giorno, sul quale si è votato, dichiarò che i socialisti pongono come condizione assoluta per la riforma il suffragio universale femminile. Tale dichiarazione tolse all'ordine del giorno Treves il voto dei deputati favorevoli al voto femminile alla condizione però che esso sia subordinato a criteri di cultura e di censo.

La richiesta del suffragio universale femminile offerse inoltre buon gioco all'on. Giolitti per respingere nel suo discorso la proposta. Il Presidente del Consiglio parlò dopo due altri discorsi del deputato radicale napoletano Mario Magliano e del sonniniano marchese Lucifero, e, dopo una proposta del deputato cattolico marchese Cornaggia, il quale invocò dal Governo la presentazione, dopo le elezioni generali, di un progetto di legge per il voto alle donne, l'on. Giolitti pronunziò un discorso essenzialmente polemico che incontrò il pieno favore della Camera e che decise molti incerti a votare contro la riforma invocata. L'on. Giolitti vinse anche oggi dividendo gli avversari. Egli fece balenare alla Camera la previsione che il voto amministrativo conferito ad otto milioni di donne analfabete non sarebbe riuscito favorevole al cammino delle idee democratiche. Questa allusione alle tendenze conservatrici della donna e sopra tutto la considerazione che il voto a otto milioni di elettrici in aggiunta ai 5 milioni di elettori, complessivamente 13 milioni di elettori analfabeti, avrebbe costituito un terribile salto nel buio, impressionarono profondamente la Camera. L'on. Turati replicò che anche il voto conferito a 5 milioni di analfabeti costituisce un salto nel buio, ma la Camera pensò che se un salto nel buio viene compiuto, non vi è ragione di compierne un secondo più grande. L'on. Giolitti abilmente ricercò le ragioni della adesione dei deputati cattolici al voto femminile e, rivolgendosi al marchese Cornaggia, esclamò: « Il desiderio dell'on. Cornaggia è perfettamente logico, perchè se si concedesse il voto alle donne esse rinforzerebbero la posizione dei cattolici ». « Ma noi le convertiremo quelle donne — replicò l'on. Turati. — La Camera rise, ma si mantenne del parere dell'on. Giolitti, il quale si valse spesso dell'arguzia per disarmare gli avversari. Egli si lagnò di esser lasciato a rappresentare la parte del diavolo, cioè del nemico delle donne, rammentando come, dopo l'ultima votazione di due anni addietro sul voto femminile molti deputati si recarono da lui a confessargli di aver votato a favore unicamente per cavalleria, avendo la certezza matematica che la proposta del voto femminile sarebbe stata respinta. A coloro che lo avevano invitato a proporre la questione alla Camera per la nuova legislatura l'on. Giolitti rispose ridendo di attendere a parlare alla nuova Camera, perchè anche lui, come ogni deputato, doveva anzi tutto essere rieletto! La Camera accolse con vivissima ilarità i dubbi elettorali dell'on. Giolitti; ma intanto la causa era vinta, come l'appello nominale di poco dopo lo dimostrò.

La conclusione della giornata è che la causa femminista perde fautori alla Camera anzichè guadagnarne. L'ultimo voto sulla questione diede risultati più brillanti per le suffragiste italiane di quello di oggi. Il regresso della propaganda parlamentare per il voto femminile non manca di significato. La sconfitta non poteva essere oggi più completa, sconfitta onorevole, però, che consente ai femministi di ripetere il classico: Tutto è perduto, fuorchè l'onore.

La seduta della Camera

Roma, 10, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Dopo la lettura ed approvazione di molti decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, e di un progetto di legge per Istituti Universitari e Superiori di Milano, Padova, Firenze e Pisa si passa alla discussione delle

Modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale

LUCIFERO osserva che mentre questo disegno di legge dapprima mirava soltanto ad introdurre nella legge comunale e provinciale i mutamenti resi indispensabili dalla riforma elettorale politica, invece, attraverso la discussione del Senato, parecchi altri mutamenti sono stati introdotti, specialmente allargando e restringendo la materia delle incompatibilità. Non può consentire in tali mutamenti e particolarmente nella proposta incompatibilità dell'ufficio di consigliere provinciale con quello di membro della Giunta Provinciale amministrativa; ed in quella della negata eleggibilità ai maestri elementari, proprio ora che essi sono sottratti alla diretta dipendenza dei Comuni.

Accenna poi allo elettorato amministrativo della donna, ricordando i precedenti della questione, ed affermando che questa è ormai giudicata matura per la soluzione dalla coscienza pubblica. La donna ha ormai tanta parte in molteplici manifestazioni della vita sociale, che non può non ritenersi doveroso concederle il voto amministrativo, come avviamento al voto politico.

Ma poichè non si è voluto venire ad una soluzione immediata, si augura che almeno il Governo e la Camera vorranno accogliere gli ordini del giorno coi quali si chiede che sia posto sollecitamente fine ad una esclusione, che ormai si fonda soltanto sull'ingiustificato ossequio ad un vieto pregiudizio. (Approvazioni).

L'ineleggibilità dei maestri

COMANDINI — Non trova sotto alcun aspetto giustificato sancire la ineleggibilità a consigliere provinciale dei medici condotti, che non sono ufficiali sanitari, ed a consiglieri comunali e provinciali dei maestri elementari. Per legittimare tali ineleggibilità si sono addotte ragioni di opportunità, mentre le ineleggibilità non si possono fondare che su rigorosi criteri giuridici. Ora, per quanto si riferisce ai maestri, in quei Comuni i quali non hanno più la diretta amministrazione della scuola, viene a mancare qualsiasi ragione giuridica di ineleggibilità, tanto più che, con la istituzione del patronato scolastico obbligatorio, a quei Comuni è sottratta anche la gestione dei fondi per le opere di assistenza scolastica.

Tale ineleggibilità è invece pienamente giustificata pei Comuni che hanno conservato l'amministrazione diretta della Scuola. Quanto alle ragioni di opportunità derivanti dalle occupazioni dei maestri e dall'utilità che essi non partecipino alle lotte locali, è evidente che, ponendosi su questa via, le ineleggibilità amministrative e politiche dovrebbero essere grandemente estese per ogni ordine di funzionari. Parimenti dichiara non essere riuscito a comprendere per quali ragioni medici condotti e maestri debbano essere ineleggibili al Consiglio provinciale, quando essi non hanno con quel consesso alcun rapporto di dipendenza.

Teme che gli emendamenti presentati non saranno accolti, trattandosi di un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento; ma crede di avere compiuto un dovere, protestando subito contro questa diminuzione di diritti inflitta a due categorie di cittadini. (Approvazioni).

Pel voto amministrativo alle donne

MARTINI (segni di attenzione) dà ragione del seguente ordine del giorno da lui presentato, insieme con gli onorevoli Giulio Alessio, Fera, Enrico Ferri, Pantano, Ciraolo, Magliano, Comandini, Fradeletto, Cabrini, Bissolati, Luigi Luzzatti, Abbiate, Boselli, Chiaraviglio, Miliani, Sidney-Sonnino, Chimienti e Albanese: « La Camera confida che il Governo presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per dare e regolare il voto amministrativo alle donne ».

Crede superfluo indugiarsi a dimostrare la capacità della donna all'esercizio del voto amministrativo, tanto più che l'on. Giolitti, proponente di questo disegno di legge, è da trent'anni persuaso di tale capacità. L'on. presidente del Consiglio però espresse, due anni or sono, l'opinione che non si dovesse concedere il suffragio amministrativo alla donna prima che la sua condizione giuridica fosse migliorata. Però, forse perchè il Governo è stato distratto da maggiori cure, le promesse disposizioni legislative non furono mai presentate. E non crede nemmeno giustificato il ritardo della concessione, ormai matura, per l'obbiezione che già troppi sono i nuovi elettori che l'allargamento del suffragio chiama alle urne; che anzi questo ingentissimo aumento rende più stridente e più dolorosa la esclusione delle donne. Ancor meno può valere il responso contrario di una Commissione, quando così larghi sono ormai i consensi su questo argomento.

Si augura perciò vivissimamente che l'onorevole Giolitti voglia accogliere gli ordini del giorno che invocano prossimo il riconoscimento del diritto femminile al suffragio amministrativo e spera di non avere espresso invano questa fiducia nel presidente del Consiglio. Ormai la legislatura volge al suo termine; alla malinconia che non si disgiunge dal tramonto di un'esistenza che sta per finire, non si aggiunga anche quella di dover riconoscere che in questo fulgore di libertà si neghi alla donna, cittadina dell'Italia nuova, perfino quello che fu concesso alla suddita del Granducato di Toscana e del Lombardo-Veneto nei tristi tempi della servitù della Patria! (Vivissime approvazioni; moltissime congratulazioni).

L'ordine del giorno dei socialisti

TREVES, a nome anche degli onorevoli Campanozzi, Bentini, Pescetti e Samoggia, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, tenuto presente l'evoluzione economica della società, che ha trascinato la donna nel vortice della economia produttrice; decisa a riconoscere gradualmente alla donna i mezzi politici per la tutela dei suoi interessi, osservando la immediatezza degli interessi sociali della donna, che si esprimono nell'ambito della vita amministrativa; delibera che le donne siano inscritte nelle liste elettorali amministrative e siano eleggibili agli uffici designati dalla legge vigente, alle condizioni da essa stabilite. »

Premette e constata con rammarico come con questa legge si introducano non poche ingiuste restrizioni al diritto del voto. Segnala specialmente la proposta relativa alla incompatibilità dei maestri, dei medici condotti, degli impiegati comunali e delle istituzioni di beneficenza. In questo modo si limita notevolmente, con danno particolare dei partiti popolari, il numero degli idonei all'amministrazione della pubblica cosa.

Viene alla questione del voto alle donne, di cui è oggetto l'ordine del giorno. Si associa a quanto hanno detto gli onorevoli Lucifero e Martini circa la capacità della donna all'elettorato. Per parte sua e dal punto di vista delle idee del suo partito, l'oratore si limita a segnalare l'identità degli interessi dell'uomo e della donna nella vita economica moderna. Non crede possa farsi una così assoluta distinzione fra voto politico e voto amministrativo, tutte le questioni d'indole amministrativa avendo anche un lato politico.

Accetta tuttavia il voto amministrativo, non solo come un primo e più agevole passo, ma anche perchè è troppo evidente il diritto della donna di ingerirsi negli affari comunali, una volta che la vita industriale moderna è venuta attribuendo ai Comuni parte di quelle funzioni che la fabbrica è venuta sottraendo alla famiglia.

La prova eccellente che la donna ha dato nell'amministrazione delle istituzioni di beneficenza deve incoraggiare il Governo ad una riforma, che già da venti anni or sono veniva reclamata dai più eminenti uomini di Destra. Non crede però giusto concedere alla donna il voto in forma e con limiti diversi da quelli che si stabiliscono per il voto agli uomini, come sembrerebbe accennare l'ordine del giorno svolto dall'on. Martini.

Sopratutto sarebbe decisamente contrario anche il voto alla donna fosse subordinato a criteri di coltura e di censo, volendo anche per la donna affermato senza restrizioni il principio del suffragio universale. (Approvazioni).

MAGLIANO afferma egli pure che la presunta incapacità o infermità intellettuale e morale della donna costituisce un vieto pregiudizio ormai sorpassato. Ovunque la donna è stata chiamata a funzioni d'ordine pubblico, ha fatto ottima prova.

Anche in Italia, se non con le forme incomposte e violenti di altri paesi, esiste un movimento serio e dignitoso, ma per ciò appunto più impressionante, delle donne che reclamano il loro diritto. Nè si dica che la concessione del voto diminuirebbe la poesia della donna, una volta che la vita moderna ha fatto di lei la compagna dell'uomo nel lavoro quotidiano e nelle lotte per la vita. Nè v'è ragione di dover attendere la riforma della condizione privata della donna maritata, perchè le restrizioni poste alla sua capacità sono dettate esclusivamente nell'interesse dell'unità famigliare, mentre le donne nubili hanno nel campo del diritto privato capacità giuridica uguale a quella dell'uomo. Mentre si è sancito il principio del suffragio universale, è iniquo negare tuttora alla donna italiana quel diritto al voto amministrativo, che era ad essa riconosciuto dall'antica legislazione granducale di Toscana e dalla legislazione austriaca del Lombardo-Veneto. Se è vero che il proletariato italiano dimostrò con le eroiche prove date in Libia d'essere maturo alla vita politica, non si può disconoscere uguale diritto alle donne italiane, che, spose e madri, hanno saputo insegnare ai nostri prodi soldati come si combatte e si muore per la grandezza della Patria. (Approvazioni; congratulazioni).

La riforma tributaria per gli Enti locali

TOSCANELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto l'ordinamento elettorale a suffragio esteso come semplice mezzo per una chiara manifestazione della volontà popolare e come consolidamento delle tendenze democratiche nelle iniziative e nei servizi pubblici degli Enti locali; convinta che l'elettorato amministrativo a suffragio quasi universale debba essere posto in armonia con un nuovo sistema tributario pei Comuni e le Provincie, senza esenzioni di contributi e senza esclusione di classi abbienti e non contribuenti; confida che il Governo presenterà all'approvazione della prossima legislatura parlamentare un'organica riforma dei tributi locali, estesi ad ogni forma di ricchezza del Paese ed alle risorse proprie delle località, e passa alla discussione degli articoli ».

Se il suffragio universale esteso al campo amministrativo non deve essere fine a sè stesso, ma deve preludere alla epurazione ed alla rigenerazione della vita dei nostri Enti locali, afferma essere indispensabile far seguire alla riforma elettorale una radicale riforma di tutto l'ordinamento economico e finanziario degli Enti locali.

Nota a questo proposito che, mentre da un lato si è andato aggravando il Comune di spese, gli si sono tolte via via non poche risorse finanziarie. E' innegabile che l'organismo tributario dei Comuni è tale che non permette ad essi di ripartire equamente l'onere finanziario fra tutte le classi di cittadini. Di qui il disagio permanente della maggior parte delle nostre Amministrazioni locali. Bisogna quindi dare al Comune i mezzi per svolgere la propria azione secondo le odierne tendenze ed aspirazioni.

Afferma che la sistemazione economica dei Comuni è una impellente necessità per la prosperità nazionale. Si augura che il Governo vorrà dare in proposito sicuri affidamenti. (Vive approvazioni; congratulazioni).

MEDA, convenendo col Governo che non possa esercitare ufficio di consigliere comunale o provinciale chi non dimostra di saper leggere e scrivere, constata che la legge sottopone ad una prova sperimentale tutti coloro che non siano iscritti nella lista per un titolo di capacità. L'oratore comprende che la prova possa consistere nella scritturazione di una istanza davanti a notaio, ma trova grave che il Consiglio comunale abbia facoltà di dichiarare decaduti coloro che non abbiano dato tale prova nel termine di legge, proclamando in loro vece i candidati successivamente eletti. Trova giustificato il rinnovamento integrale ogni quattro anni dei Consigli provinciali. Intorno alle osservazioni da lui svolte intende conoscere il pensiero del Governo e del Parlamento. (Benissimo! Bravo!).

CORNAGGIA, a nome anche degli onorevoli Cameroni e Tonini, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando le ragioni per le quali il Governo non ha creduto di sottoporre ora al Parlamento la questione dell'elettorato amministrativo femminile, fa voti perchè, alla ripresa dei lavori parlamentari, abbia a presentare proposte su questo argomento ». Fa voti perchè, anche in omaggio alle tradizioni lombardo-venete, la prossima legislatura riconosca il voto amministrativo alle donne, convinto trattarsi di questione di stretta giustizia. (Bene!).

CANEPA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che il diritto elettorale dello stesso cittadino in più Comuni, anche per la simulazione a cui si presta e per le sopraffazioni a cui dà luogo, turba la sincerità della vita amministrativa, delibera che ogni cittadino non possa essere elettore che in un solo Comune ».

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (segni di attenzione) premette che questa legge deve attuare il concetto dell'estensione del suffragio universale alle elezioni amministrative. Come tale, la legge è anche urgente, dovendo le elezioni avvenire in giugno-luglio 1914 e dovendosi perciò formare in tempo le nuove liste. Crede che molte questioni debbano essere riservate ad altra sede più opportuna, e trova singolare che la Camera odierna deliberi con un ordine del giorno quello che debba o non debba fare la nuova legislatura. Sulla questione del voto amministrativo alle donne, di cui hanno parlato gli onorevoli Lucifero, Treves, Martini, Magliano e Cornaggia, osserva intanto che, mentre si è concesso agli uomini il suffragio universale, non sarebbe giusto, nè politico concedere il voto alle donne come privilegio del censo e della coltura. (Si ride). Non crede che proprio in fine di legislatura sia opportuno chiamare alle urne otto milioni di donne, e non sa se questo gioverebbe all'incremento delle idee democratiche. E' in principio favorevole, come già altra volta ha dichiarato, al voto delle donne. E' convinto che ci si verrà col tempo, ma è pure convinto che si debba prima provvedere all'elevazione della donna dal punto di vista della coltura, perchè, diversamente, si farebbe un pericoloso salto nel buio. Prega quindi i proponenti di non insistere nel loro ordine del giorno, anche per non obbligare l'oratore a fare una parte troppo antipatica di fronte al sesso gentile. (Si ride). Osserva poi all'on. Martini che nel formare la Commissione per lo studio del voto amministrativo alle donne ha proceduto con criteri assolutamente obiettivi e senza preconcetti. All'onorevole Toscanelli nota che una riforma tributaria deve essere preceduta da maturi studi circa gli effetti finanziari della riforma stessa. Sarà bene dunque non pregiudicare una questione, che non potrebbe, ad ogni modo, trovare ora la sua soluzione. Lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno.

Venendo ai vari emendamenti svolti nella discussione generale, espone le ragioni per le quali è bene sopprimere la incompatibilità fra i consiglieri provinciali ed i membri della Giunta provinciale amministrativa. Circa i maestri, anche dove la scuola primaria dipende dallo Stato, non crede possa ammettersene la eleggibilità, sia per non creare disparità di diritti nella stessa classe, sia perchè il sindaco ha pur sempre un diritto di vigilanza sulle scuole. E' bene che ciascuno adempia al suo ufficio, ed il maestro ha un ufficio tanto alto che non ha bisogno di diventare un mediocre consigliere comunale. E' bene che il medico comunale non sia eleggibile al Consiglio provinciale, sia perchè è bene che non sia distratto dalle sue umanitarie mansioni, sia perchè è necessario che nell'esercizio del suo pietoso ufficio non sia distratto da simpatie o antipatie elettorali.

Cita le disposizioni relative alla prova di saper leggere e scrivere, imposta ai consiglieri eletti e non inscritti nelle liste per titoli di cultura; quanto al termine per la prova è implicito che il Consiglio può tenere conto dei legittimi impedimenti. Ricorda che egli pure, l'oratore, fu favorevole alla rinnovazione parziale dei Consigli amministrativi, ma l'esperienza ha dimostrato che i sistemi del rinnovamento di un quinto ogni anno, o di metà ogni tre anni, o di un terzo ogni due anni hanno fatto cattiva prova. Perciò si è convinto che il sistema migliore sia quello della rinnovazione totale anche pei Consigli provinciali.

Infine all'on. Canepa, che vorrebbe ogni cittadino elettore in un Comune solo, nota che non può negarsi a chi vi abbia interesse il diritto di contribuire all'amministrazione di un Comune. Non crederebbe prudente abolire un principio che è tradizionale nella legislazione italiana. Esorta la Camera a votare il disegno di legge. (Vive approvazioni).

Voci: — La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Il relatore

BONICELLI, relatore, nota anche egli la improrogabile urgenza del disegno di legge determinata dal dovere di mantenere l'impegno assunto davanti al paese di ammettere all'esercizio del diritto elettorale entro il 1914, 5 milioni di nuovi elettori. Ciò spiega perchè la Commissione unanime ha proposto alla Camera l'approvazione del testo approvato dal Senato senza alcuna modificazione.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera vorrà dare il suo voto favorevole al disegno di legge (vive approvazioni).

Gli ordini del giorno

MARTINI non insiste nel suo ordine del giorno convinto che la tesi del voto amministrativo alle donne finirà quanto prima col trionfare. Se l'on. Treves mantiene il suo ordine del giorno si asterrà dal voto.

TREVES insiste nel suo ordine del giorno.

TOSCANELLI, CORNAGGIA, CANEPA non insistono nei loro ordini del giorno.

SCHANZER per dichiarazione di voto: constata che la questione della concessione del voto alle donne ha fatto molto cammino tanto che ormai non si fa più questione di principio ma di opportunità. Una volta che la donna è uscita dalla famiglia per farsi lavoratrice, non possono non concedersi ad essa gli stessi diritti che competono al lavoratore; ma deve riconoscere che la questione non è ancora matura e che non è conveniente affrontarla nel momento in cui si ammettono all'elettorato 5 milioni di nuovi elettori. Voterà contro l'ordine del giorno Treves.

CABRINI ha sottoscritto l'ordine del giorno Martini ma dichiara che sarebbe stato contrario all'idea di fare del voto alla donna un privilegio della classe borghese.

BISSOLATI si associa a questa dichiarazione.

TOSCANELLI, favorevole anche esso al voto amministrativo alla donna, ha sottoscritto l'ordine del giorno Martini, ma poichè sei milioni di donne elettrici tutte in una volta (si ride) son troppe, si asterrà dal voto.

TURATI per dichiarazione di voto: osserva che le stesse ragioni che hanno militato per la concessione dell'elettorato agli analfabeti militano a favore del voto delle donne. Si dice che la questione non è matura; eppure se l'on. Giolitti avesse voluto, la concessione del voto alle donne, almeno per l'elettorato amministrativo, tutti riconoscerebbero ora la questione matura (si ride). Voterà l'ordine del giorno dell'on. Treves.

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno Treves è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Turati, Merloni, Campanozzi, Comandini, Magliano, Rondani, Eugenio Chiesa, Canepa, Bonopera, Treves, Beltrami, Pacetti, Podrecca, Quaglino, Pescetti, Dello Sbarba. Indice la votazione nominale (sorteggia il nome da cui deve cominciare la chiama, è sorteggiato il nome dell'on. Tinozzi). Annuncia con rammarico che la Camera non è risultata in numero legale; dichiara nulla la votazione sull'ordine del giorno Treves, che si ripeterà. La seduta termina alle ore 19.20.

Perchè l'on. Brunialti non dà le dimissioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

L'on. Attilio Brunialti, consigliere di Stato, ha inviato ai giornali una lettera in data 10 giugno 1913. La lettera dice:

« Tornato a Roma leggo quanto hanno scritto alcuni giornali a proposito delle mie mancate dimissioni da deputato. La prego perciò di pubblicare la seguente dichiarazione: « La Commissione d'inchiesta aveva presentato a mio riguardo la seguente proposta: « Quanto « all'on. Brunialti non risulta allo stato dei « fatti elemento di più grave responsabilità, e « però convinta che la di lui condotta, quale « consigliere di Stato e giudice nei due arbitrati, sia stata gravemente scorretta ».

« Nel mio discorso del 7 maggio ho dimostrato che quale consigliere di Stato non poteva giudicarmi la Camera. La Camera non può violare lo Statuto e non può modificare, sia pure indirettamente, una legge dello Stato. Infatti tutti i discorsi di coloro i quali si occuparono di me, dall'on. Daneo all'on. Eugenio Chiesa, e tutti gli ordini presentati nella seduta del 10 maggio dagli onorevoli Turati, Alessio Giulio, Salandra ed altri, erano unanimi nel riconoscere che io doveva essere giudicato dal Consiglio di Stato. Nella tornata del 13 giugno la Camera abbandonò quegli ordini del giorno e la maggioranza, dopo avere accennato per un momento ad approvare l'ordine del giorno Sonnino, approvò invece le conclusioni della Commissione di inchiesta. I documenti pubblicati dai vicepresidenti della Camera, gli atti della Commissione, che tutti hanno potuto esaminare, e le discussioni avvenute, non potevano e non dovevano modificare il primo giudizio ».

L'on. Brunialti termina poi dicendo: « Il preteso giudizio non solo è incostituzionale, illegittimo e con forma inquisitoria non consentita dal diritto nostro, ma è altresì fatto in base a documenti alterati, ad interrogatori inesatti e parziali o monchi, nei quali è stato soppresso « quanto tornava a mio favore, esagerando invece i più vaghi e sottili indizi contrari ». Considerate pertanto le conclusioni della Commissione ed il voto del Parlamento che le approva come prive di qualsiasi valore giuridico, politico e morale a mio riguardo, credo non solo mio diritto ma dovere rimanere al mio posto ed attendere il giudizio che mi sono affrettato a chiedere al Consiglio di Stato ».

Il compito della nuova legislatura

I provvedimenti finanziari e militari

Roma, 10, notte.

La Camera sta per terminare i suoi lavori, che quasi certamente saranno gli ultimi di questa legislatura. Mentre il paese si avvia alla lotta elettorale politica, il « Giornale d'Italia » ha interrogato un membro del Gabinetto sulle elezioni e sulle previsioni che sono possibili farsi intorno ai loro risultati. Il colloquio fra il ministro e il giornalista si è svolto così:

— Le elezioni si faranno in ottobre avanzato — ha detto il ministro. — E' sicuro. Del resto sarebbe impossibile riconvocare questa Camera che è in piena dissoluzione. Poi, urge che colla ripresa dei lavori parlamentari la Camera sia in condizioni di deliberare su importanti argomenti. Alludo specialmente alla questione finanziaria, che richiede seri provvedimenti. Il presidente del Consiglio ha detto chiaramente che, discutendosi la legge sul reclutamento, occorreranno assai probabilmente nuove spese, specialmente per la difesa nazionale, e per farvi fronte si dovrà colpire la vera ricchezza, poichè le classi disagiate sono già troppo colpite.

— Sicchè la futura assemblea avrà un compito prevalentemente finanziario?

— E' evidente. Tale sarà il primo dovere dopo il suffragio universale. Non si conquista una vasta colonia come la Libia, non si avvia il paese a una politica estera e per conseguenza militare più vasta e più attiva senza pagare le relative spese.

— L'accenno del presidente del Consiglio sulla probabile necessità di tassare la vera ricchezza è uno spunto di programma finanziario democratico?

— Secondo che cosa si vuol dire con la parola democratico. Effettivamente i provvedimenti del genere di quelli, cui ha alluso il presidente del Consiglio, sono per la loro natura democratici; ma ad essi è tolto ogni speciale colore politico dal fatto che nel paese vi sono uomini di partito non compresi sotto la etichetta democratica si mostrano pienamente convinti della necessità politica e sociale di non far gravare sulle classi disagiate il peso fiscale delle spese coloniali e militari. I poveri pagano largamente il loro tributo di sangue dando un maggior contributo alla leva, i ricchi forniranno i capitali occorrenti a una politica nazionale più vasta, più attiva, più forte.

— Il rinviare alla Camera nuova i provvedimenti finanziari non pregiudicherà le questioni urgenti relative alla difesa nazionale?

— No, perchè non si perde tempo. I corpi tecnici della marina hanno scelto il nuovo tipo di nave; il mio collega della marina farà il possibile e l'impossibile perchè non si perda tempo.

— E per l'esercito?

— Il ritocco alla legge sul reclutamento aumenterà il contingente biennale di 30 mila uomini, portandoli a 280 mila. Basteranno questi trentamila uomini colle truppe indigene a costituire il corpo coloniale che occorre in Libia dopo pacificata la Cirenaica? E' quanto si vedrà fra qualche tempo. Intanto il ministro della guerra lavora alacremente per l'ordinamento dell'esercito dopo i notevoli sforzi compiuti in Libia e non perde tempo. Le somme le troverà la Camera nuova. Così si dica per l'assetto delle spese strettamente libiche.

— E quali previsioni si fanno sui risultati delle elezioni?

— Previsioni sicure non se ne possono fare, perchè anche i prefetti, nei loro rapporti, si tengono più che cauti e danno il dovuto posto all'imprevisto. Si può dire tuttavia che varieranno più del consueto le persone ma non varierà l'equilibrio politico dell'assemblea. Qualche radicale di meno nell'alta e nella media Italia; qualche radicale di più nel Mezzogiorno, qualche socialista di più nel Mezzogiorno, qualche cattolico di più nell'Alta Italia. Il partito liberale conserverà una larghissima maggioranza. Gli elettori cattolici contribuiranno in molti collegi alla vittoria dei liberali, per impedire quella dei bloccardi.

La Camera in Comitato segreto delibera il suo bilancio

Roma, 10, sera.

Stamane la Camera si è riunita alle ore 10 in Comitato segreto. I deputati presenti ascendevano a 150 circa. Insolitamente numerosi i ministri. Assistevano gli onorevoli Giolitti, Finocchiaro-Aprile, Calissano, Tedesco, Facta, Bertolini e Sacchi, i sottosegretari di Stato onorevoli Di Scalea, Falcioni, Vicini, Capaldo, Cimati, De Seta. Presiedeva l'on. Marcora. Erano presenti i due questori della Camera, onorevoli Visocchi e Podestà.

Si è incominciato a discutere il conto consuntivo della Camera per l'esercizio 1911-12 ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1913-14. Entrambi i bilanci furono approvati. L'on. CAVAGNARI ha quindi presentato un ordine del giorno nel senso che venga concessa una gratificazione agli impiegati ed al basso personale della Camera per i servizi resi. L'on. MARCORA si è opposto a che questo ordine del giorno venisse votato, così la proposta Cavagnari è caduta. Poscia l'on. PAPADOPOLI ha proposto che vengano pubblicati a spese della Camera i discorsi di Ruggero Bonghi.

Si discusse quindi intorno alla costruzione del nuovo palazzo di Montecitorio, e l'onorevole MARCORA ha annunciato che indubbiamente la nuova aula di Montecitorio verrà inaugurata per l'apertura della nuova legislatura il che avverrà presumibilmente in novembre 1913 dopo le elezioni generali politiche. L'on. Marcora, rispondendo alle domande rivoltegli, dichiarò altresì che le spese del nuovo palazzo ascenderanno a 15 milioni, dei quali circa cinque per espropriazioni impreviste. Il nuovo palazzo di Montecitorio potrà essere destinato all'uso dei deputati fra il 1914-15. La Camera nuova, dopo la seduta inaugurale della nuova legislatura, terrà provvisoriamente le proprie sedute nell'aula attuale.

L'on. TOSCANELLI protestò vivamente contro lo stile architettonico del nuovo palazzo di Montecitorio, affermando che esso contrasta con quello del vecchio palazzo del Bernini.

MARCORA, interrompendo: — Per questo se la vada ad intendere col Bernini! (Ilarità vivissima).

TOSCANELLI, irritandosi, deplora che il nuovo palazzo del Parlamento sia una copia della stile del Caffè Faraglia di Roma. (Nuova ilarità).

MARCORA: — Il progetto fu posto a concorso. E' inutile fare ora delle recriminazioni. Del resto, il corso di Roma non è un'esposizione di palazzi di stili assolutamente diversi.

Chiusa la discussione sul nuovo palazzo, sorse in campo la proposta dell'on. Marcora di stanziare annualmente nel bilancio della Camera ventimila lire per diffondere in tutti i Comuni i resoconti parlamentari. La proposta fu approvata.

Infine venne approvato il regolamento per il pagamento dell'indennità ai deputati, secondo la legge del suffragio universale. L'onorevole CALISSE domandò alla Presidenza se i deputati dovranno pagare la ricchezza mobile sulle seimila lire annue di indennità parlamentare. Il questore VISOCCHI rispose che il ministro delle Finanze fu interpellato e ritenne dovere i deputati pagare l'imposta di ricchezza mobile. LUZZATTI prese la parola per dichiarare essere stretto dovere dei deputati di assoggettarsi per i primi al dovere di tutti i contribuenti, perciò non esservi dubbio che la ricchezza mobile deve essere applicata all'indennità parlamentare.

La Serbia chiede alla Bulgaria una risposta netta circa la revisione del trattato

La situazione è considerata gravissima — Serbia e Grecia minaccerebbero di annettersi i territori occupati — La condotta della Rumenia — L'azione della Russia e delle altre Potenze per evitare la guerra.

(Servizio speciale della «STAMPA»)

La decisione del Consiglio dei Ministri serbo

Belgrado, 10, notte.

Ieri si fu il Consiglio dei ministri, durato parecchie ore. Vi assistettero, oltre al ministro serbo a Sofia, Spalaikovic, giunto ieri, il capo dello Stato Maggiore, generale Putnik, giunto da Uskub con treno speciale. Si assicura che il Consiglio dei ministri redasse il testo di una Nota, chiedente al Governo bulgaro una risposta netta se aderisce alla revisione del trattato di alleanza serbo-bulgaro, e se e quando crede di partecipare all'intervista dei presidenti del Consiglio dei quattro Stati balcanici progettata a Salonicco. La Nota sarà trasmessa al Governo bulgaro per mezzo del ministro serbo di Sofia, Spalaikovic. Il Re ricevette ieri Putnik: l'udienza è durata un'ora.

Il Samouprava, in un articolo di fondo, risponde alle pretese bulgare circa le città contestate della Macedonia. Il giornale scrive:

«La Bulgaria ha cominciato la guerra con l'idea prestabilita di raccoglierne i migliori frutti. Dopo la fine della guerra, i Bulgari hanno detto ai Serbi: «Ciò che noi abbiamo occupato in Tracia appartiene a noi e ciò che voi avete preso in Macedonia appartiene anche a noi. Voi siete obbligati a lavorare per noi..». I Bulgari dimenticano — aggiunge il Samouprava — che tutto deve essere pagato, anche i servizi che sono stati loro resi dagli Alleati. I Bulgari ci minacciano con le armi, ma dimenticano che le probabilità di successo con questo mezzo sono poco sicure. E' nel loro interesse di riflettere e di non seguire questa strada, che può condurli alle peggiori conseguenze e mettere in gioco gli acquisti che finora essi hanno fatto».

(Ag. Stefani).

Le altezzose dichiarazioni del Principe ereditario di Serbia deplorate a Sofia

Sofia, 10.

Le dichiarazioni del Principe ereditario di Serbia, pubblicate dalla *Politika*, hanno prodotto in tutti i circoli una cattiva impressione e si considerano poco favorevoli alla pace.

Il *Mir* scrive: «Le dichiarazioni del Principe ereditario serbo nel giornale *Politika* hanno fatto nei circoli del Governo una impressione quanto mai sfavorevole. La Serbia, conducendosi in tal modo, viene a mettersi in una situazione che deve essere deplorata da tutti gli amici della pace. I nostri circoli dirigenti, forti dei loro diritti e della potenza bulgara, guardano gli avvenimenti con sangue freddo e con fermezza».

Si afferma nei circoli competenti che la soluzione della crisi ministeriale è da attendersi soltanto per la fine della corrente settimana. (Ag. Stefani).

Nuovo incidente di frontiera
Valandov occupata dai Bulgari

Belgrado, 11, mattino.

Un nuovo incidente di frontiera è stato ieri considerato da Pasic e dai capi dei partiti, e poi dal Consiglio dei Ministri. Giovedì scorso un reggimento bulgaro entrò inaspettatamente nella località di Valandov, situata tra Doiran e Gevgelie, ed occupò la circoscrizione di Valandov, ove si trovava un battaglione serbo, il quale non potè far altro che riferire al comando della Divisione. Rinforzi di fanteria e di artiglieria furono immediatamente spediti e si domandarono istruzioni all'alto comando. L'ordine fu dato di dirigere una intimazione alle truppe bulgare, il che fu fatto, ma i bulgari fino a sabato sera non si ritirarono. Fu allora che l'alto comando si diresse al Governo per chiedere istruzioni. Dopo la sua conferenza con i capi partito, il signor Pasic ha convocato il Consiglio dei Ministri per deliberare. L'opinione generale è che convenga impiegare la forza ed è in questo senso che la stampa chiede che si mandino istruzioni al comando di Uskub. (Journal)

La comunicazione della Rumenia alle Potenze
Non più neutrale

Parigi, 10, notte.

Ieri sera il Ministro rumeno a Parigi, signor Lahovari, ha rimesso al Quai d'Orsay, per incarico del suo Governo, una dichiarazione nella quale è detto che il Governo di Bukarest, sebbene animato dalle migliori intenzioni, non potrà rimanere indifferente ad una ripresa eventuale delle ostilità nei Balcani. I giornali di Parigi fanno vari apprezzamenti sulle conseguenze di questa manifestazione rumena, e dicono che il Governo bulgaro deve logicamente vedervi un avvertimento diretto.

Pericoloso indugio della Bulgaria nel delimitare la nuova frontiera con la Rumenia

Bukarest, 10, notte.

Il Governo rumeno, che ha preso con la maggiore sollecitudine le disposizioni preparatorie per l'applicazione del protocollo di Pietroburgo, principalmente perchè il termine per la delimitazione dei nuovi confini cade il 26 luglio (vecchio stile) ha informato il Governo bulgaro, circa otto giorni fa, che si potrebbe incominciare l'applicazione del protocollo. Il Governo bulgaro non ha finora risposto. Nei circoli competenti si temono conseguenze sfavorevoli, per i rapporti tra i due Regni, da un temporeggiamento nella questione, qualunque ne fosse il motivo, visto che la Romania potrebbe vedersi indotta, decorso il termine fissato per la delimitazione della frontiera, ad occupare il territorio che, secondo essa, le spetta. (Ag. Stefani).

Pessimismo a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Telegrammi giunti oggi a Londra da Belgrado e da Sofia non lasciano ormai che poche speranze per la soluzione pacifica della vertenza serbo-bulgara, e qui a Londra la guerra fra gli ex-alleati si ritiene pressochè inevitabile ed imminente. Secondo i giornali di Belgrado, le comunicazioni ferroviarie tra la Serbia e la Bulgaria sono sospese; a Sofia è stato proclamato lo stato di assedio; il ministro bulgaro a Belgrado sta per lasciare la capitale serba; sul confine serbo-bulgaro, poi, stamane, è stato emanato un ordine che proibisce ai possessori di terreni lungo la frontiera di attraversare la linea di confine, la quale viene vigilata dagli ufficiali serbi.

Nel Consiglio dei ministri che si tenne ieri a Belgrado, si decise di indirizzare alla Bulgaria un'ultima Nota, formulata in tono energico, per la domanda di una risposta relativamente al progettato incontro dei quattro primi ministri, ma la risposta della Bulgaria, che si attende entro breve tempo, viene prognosticata da tutti come negativa ed evasiva. Pertanto, secondo la Central News, nei circoli militari di Belgrado prevale l'opinione che la guerra sia inevitabile. Ora, si ritiene che in seguito alla reiezione della domanda serba per la revisione del trattato, la Serbia e la Grecia proclamino l'annessione dei territori da esse conquistati e che questo fatto venga considerato dalla Bulgaria come un casus belli. In Serbia, i preparativi per la guerra continuano e gli ospedali vengono allestiti di nuovo. Sembra che un grave scontro sia avvenuto fra le truppe serbe e bulgare vicino a Makresh. I serbi, — secondo il giornale Mahli, che dà la notizia, — avrebbero avuto molti morti e feriti. Lo stesso giornale annuncia poi che tutti gli ufficiali russi in servizio presso l'esercito serbo sono stati richiamati con l'ordine di lasciare immediatamente la Serbia, giacchè la Russia desidera che i suoi ufficiali non combattano in una guerra tra Bulgaria e Serbia, guerra che viene considerata come prossima.

La pressione dell'Europa

Berlino, 10, notte.

Secondo le notizie dei circoli ufficiosi berlinesi le Potenze si sono nuovamente intese per impedire con una pressione collettiva sugli Stati Balcanici un ulteriore spargimento di sangue. Più di ogni altra Potenza, la Russia è quella maggiormente interessata per un accordo; essa ha già protestato a Sofia contro il differimento delle trattative. Anche le altre Potenze hanno già chiaramente, ma in forma non ufficiale, dichiarato a Sofia, a Belgrado ed a Atene di essere contrarie alla nuova campagna balcanica. Si va preparando dai varii Gabinetti una Nota ufficiale, nella quale si dichiarerà che, mantenendo le loro prospettive di guerra gli Stati balcanici entrerebbero in aperto contrasto con la volontà dell'Europa. La questione è tanto più grave, inquantochè la Romania si è scossa dalla sua posizione neutrale. Essa ha inviato una Nota collettiva alle Potenze, dichiarando che, nel caso di una nuova guerra, non si accontenterebbe più delle concessioni ora ottenute.

La Germania non cerca una base navale nel Mediterraneo

Berlino, 10, notte.

Una Nota semi-ufficiosa berlinese alla *Kölnische Zeitung* smentisce la notizia del *Gaulois*, secondo cui la Germania appoggerebbe la politica italiana nella questione delle isole dell'Egeo, richiedendo in compenso una base navale nel Mediterraneo. Il giornale si limita a smentire che la Germania tenda a stabilirsi nel Mediterraneo.

Un battaglione di fanteria sostituirà i marinai a Scutari

Roma, 10, sera.

Il nostro Governo, nell'intento di seguire l'esempio dell'Inghilterra, avrebbe deciso di sostituire con un battaglione di fanteria il distaccamento di marinai che si trova a Scutari. Le navi durante l'estate compiono le consuete esercitazioni e non sarebbe dunque opportuno tenere mobilizzati e privi della necessaria istruzione uomini la cui ferma di leva è molto breve.

I termini del dissenso fra triplice intesa e triplice alleanza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

I telegrammi odierni provenienti dalle capitali degli Stati balcanici sono concordi nel confermare ciò che io vi dissi ieri sera in ordine al grave pericolo di una guerra tra alleati. Da Belgrado e da Sofia telegrafano addirittura che la guerra è inevitabile, tanto che si ha l'impressione che i due Governi facciano a gara nelle gravissime minaccie per intimidirsi a vicenda e nella speranza che le grandi Potenze impediscano *manu militari* lo scoppio della guerra. Infatti corre già la voce di passi compiuti dalle Potenze a Sofia e a Belgrado. Ieri sera vi enumerai le gravi difficoltà che si oppongono a un intervento armato delle grandi Potenze, facendovi notare che delle difficoltà non ultima è quella derivata dalla mancanza di piena e sincera concordia fra le stesse grandi Potenze. La concordia delle grandi Potenze lascia molto a desiderare, non soltanto di fronte alla discordia tra gli Stati balcanici, ma ben anche di fronte ai due problemi che deve risolvere la Conferenza degli ambasciatori: il problema albanese e il problema delle isole del Mar Egeo. La Conferenza della pace si è sciolta in vista della nuova guerra tra alleati; la Conferenza degli ambasciatori non si è sciolta, ma la sua azione è stata paralizzata dalla discordia fra le Potenze che compongono la Triplice alleanza e le Potenze che compongono la Triplice intesa.

Essa tenne ieri una seduta altrettanto sterile quanto le sedute precedenti, perchè non fu fatto cenno nè dei confini meridionali dell'Albania, nè dell'ordinamento del nuovo Stato, e nemmeno delle isole del Mare Egeo; il che significa che nemmeno ieri furono delibate le questioni che sono all'ordine del giorno da ormai lungo tempo. Quale maggiore prova della discordia fra le grandi Potenze rappresentate alla Conferenza? Io sono in grado di dirvi quali siano i motivi di discordia che impediscono a sir Edward Grey di riaprire la discussione sulle questioni all'ordine del giorno. Riguardo all'ordinamento dello Stato albanese le Potenze della Triplice intesa sono ancora agli antipodi delle Potenze della Triplice alleanza. Mentre queste tengono fermo il progetto italo-austro-ungarico per la piena indipendenza dell'Albania e per la nomina di un Sovrano, le Potenze della Triplice intesa, specialmente la Francia e la Russia, insistono nella proposta della Russia, secondo la quale sull'Albania dovrebbe restare la sovranità della Turchia e l'amministrazione dovrebbe essere affidata ad una Commissione internazionale che dovrebbe procedere per gradi alla costituzione del nuovo Stato. Circa i confini meridionali dell'Albania, non è vero che la Francia abbia già aderito al progetto italo-austriaco che limita al Capo Pielia la conquista della Grecia: è vero soltanto che l'ambasciatore francese a Londra in una conversazione amichevole coll'ambasciatore italiano ha fatto comprendere la possibilità di un consenso della Francia alla proposta dell'Italia.

Il signor Cambon non è stato molto esplicito e molto meno ha dichiarato di essere autorizzato dal suo Governo ad approvare il progetto italo-austriaco; bensì ha fatto comprendere al marchese Imperiali che la approvazione del progetto potrebbe essere il risultato di accordi. Infatti la Francia non ha ancora aderito alla proposta riguardante il canale di Corfù ed ha manifestato la sua discordia per la linea di confine dell'interno. La Francia sarebbe forse disposta a consentire che il confine greco-albanese fosse fissato al capo Pielia soltanto nel caso in cui tutte le isole del mare Egeo, comprese quelle governate dal generale Ameglio, fossero date alla Grecia.

Anche nella questione delle isole del Mar Egeo le Potenze della Triplice Intesa sono agli antipodi colle Potenze della Triplice Alleanza. Io sono in grado di delinearvi con precisione i termini della questione. Le Potenze della Triplice Intesa sostengono che tutte le isole del Mar Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia, devono essere assegnate alla Grecia. La Turchia e le Potenze della Triplice Alleanza osservano che le isole occupate dall'Italia non sono in contestazione e non devono perciò essere sottoposte al giudizio della Conferenza degli Ambasciatori, perchè la questione verte soltanto sulle isole turche occupate dalla Grecia. Le Potenze della Triplice Intesa rispondono che la Turchia dichiarando che acconsentiva ad obbedire al giudizio delle grandi Potenze sulla sorte delle isole, non fece alcuna distinzione fra isola e isola, non fece alcuna riserva per le isole occupate dall'Italia e perciò di tutte quante può e deve disporre la Conferenza degli Ambasciatori. Che questo ragionamento delle Potenze della Triplice Intesa non sia accettabile è facile dimostrare: la Turchia non poteva disporre delle isole occupate dall'Italia perchè dette isole, in base al trattato di Losanna, devono restare in possesso dell'Italia finchè vi siano soldati turchi in Libia. La Turchia non poteva minimamente pensare che le Potenze sottoponessero al giudizio delle grandi Potenze la sorte delle isole non occupate dalla Grecia, non potendo la Grecia avere aspirazioni su isole da essa non occupate e non possedute dalla Turchia. Che l'assenso della Turchia dovesse riguardare soltanto le isole occupate dalla Grecia, risulta anche dal fatto che la cessione dell'isola di Creta alla Grecia fu consacrata mediante uno speciale preliminare di pace, perchè, avendo l'isola di Creta un ordinamento diverso da quello delle altre isole, essa non poteva subire la sorte delle altre. C'è di più. Benchè la Turchia mantenga la sua sovranità sull'isola di Cipro, nessuno pensa che l'isola di Cipro debba essere sottoposta al giudizio delle grandi Potenze; perchè l'isola di Cipro è occupata dall'Inghilterra. Finchè ci siano soldati turchi in Libia, il diritto dell'Italia sulle isole governate dal generale Ameglio è pari al diritto dell'Inghilterra sull'isola di Cipro. L'Inghilterra possiede l'isola di Cipro in base ad una convenzione con la Turchia: l'Italia possiede le isole governate dal generale Ameglio in base ad un solenne trattato con la Turchia.

Perchè dunque le Potenze della Triplice Intesa non sostengono che anche la sorte dell'isola di Cipro debba essere sottoposta al giudizio delle grandi Potenze come sostengono che a questo giudizio debbano essere sottoposte le isole occupate dall'Italia? Perchè dunque l'Inghilterra, la quale non vuole essere disturbata nel suo possesso sull'isola di Cipro, disturba l'Italia nel possesso di Rodi e delle altre isole?

Le Potenze della Triplice Intesa, colte in flagrante contraddizione, fanno a gara nel ricordare che l'Italia, occupando le isole in questione, dichiarò che non intendeva tenersele. Ebbene, noi a nostra volta ricordiamo che l'Inghilterra proclamò ai quattro venti che andava in Egitto unicamente ed esclusivamente per ristabilire l'ordine pubblico turbato da Araby Pascià. Per lunghi anni alle intimazioni periodiche della Francia di sgombrare, l'Inghilterra rispondeva solennemente che si sarebbe certamente ritirata dall'Egitto appena lo avessero permesso le condizioni del luogo. Nemmeno adesso il Governo inglese confessa di voler restare in Egitto.

L'Italia non ha mai pensato e non pensa ora ad impadronirsi definitivamente delle isole in questione, ma rifiuta energicamente di regalarle alla Grecia come suggeriscono la Francia, la Russia e l'Inghilterra, perchè essa si è impegnata di restituirle alla Turchia quando non vi sarà più un soldato turco in Libia. L'Italia non può violare il trattato di Losanna per far piacere alla Grecia ed alle Potenze della triplice intesa. Siccome su questo punto l'Italia si mostra ed è irremovibile, la Francia, la Russia e l'Inghilterra, girando la posizione, sostengono che si debba deliberare fino da ora che il giorno in cui l'Italia restituirà le isole alla Turchia, questa dovrà subito passarle alla Grecia. Ma come può ciò essere deliberato se le isole occupate dall'Italia non devono essere sottoposte al giudizio delle grandi Potenze? Come vedete, le Potenze della Triplice intesa, come una sola Francia, vorrebbero commettere una sopraffazione a danno della Turchia, dell'Italia e dei due imperi centrali, che, al pari dell'Italia e della Turchia, sono interessati al mantenimento dello *statu quo* nella Turchia asiatica, essendo evidente che lo *statu quo* non potrebbe più essere mantenuto il giorno in cui tutte le isole del Mar Egeo fossero date alla Grecia, la quale, come ognuno sa, è satellite della Triplice Intesa in genere e della Francia in ispecie.

Il giorno in cui la Grecia si impadronisse di tutte le isole del Mar Egeo, la liquidazione della Turchia asiatica avverrebbe molto più rapidamente della liquidazione della Turchia europea, essendoci una bella differenza fra gli Stati balcanici e le Potenze della Triplice intesa.

G.

Zeppelin a colazione da Francesco Giuseppe
Il "Saxsen,, ripartito per Berlino

Vienna, 10, sera.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il conte Zeppelin e lo ha invitato a colazione, conferendogli la medaglia d'oro per l'arte e la scienza.

Il primo borgomastro Weiskirchner ha dato ieri sera un pranzo di gala in onore del conte Zeppelin.

Il dirigibile Saxsen *si è innalzato stamane alle ore 2,57 e si è diretto verso Passau. Notizie giunte più tardi informano che il Saxsen è disceso a Friedrichshafen, non potendo proseguire il cammino a causa della mancanza di benzina. Il dirigibile non è più guidato da Zeppelin, ma dal dottore Eckener.*

La sentinella d'una polveriera uccisa a Sofia

Sofia, 10, mattino.

Ieri notte è stata uccisa la sentinella presso un deposito di polvere. Alcuni individui sospetti sono stati arrestati.

Le vicende dell'Istituto nazionale d'educazione fisica esaminate in Senato
Vivace dibattito fra il sen. Lucchini e l'on. Credaro

Roma, 10, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Si riprende la discussione dello *Stato di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione*.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri furono approvati i capitoli del bilancio, fino al N. 80 compreso.

VERONESE, al capitolo 81, fa alcune osservazioni sul disegno di legge, relativo al Liceo Moderno. L'oratore fa notare il desiderio delle famiglie di veder diminuito l'orario di scuola o limitato il numero delle discipline.

CREDARO dichiara che terrà conto delle raccomandazioni. Dichiara che sottoporrà al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione il quesito, se i licenziati del Liceo Moderno possano inscriversi alla Facoltà di filosofia e lettere; egli è d'avviso che potrebbero essere ammessi a tale Facoltà nella Sezione di filologia moderna.

VERONESE ringrazia.

Il capitolo 81 è approvato, senza discussione. Sono approvati i capitoli dall'82 al 138.

LUCCHINI L., al capitolo 139, dice che non ha potuto assistere alla precedente seduta, in cui si è parlato della educazione fisica; tra le iniziative private accenna all'Istituto Nazionale di Educazione Fisica, che sorse con l'elogio e l'appoggio di tutti i competenti. Ricorda le utili iniziative di questo Istituto. Parla della disastrosa iniziativa dello «Stadium» di Roma, e dice che le aspettative più legittime andarono fallite. Distingue nell'opera dell'Istituto due parti: quella che si riferisce alla costruzione dello «Stadium» e che sarebbe stata più fortunata se l'Italia vi avesse meglio corrisposto, a somiglianza di altre Nazioni, e la parte che riguarda tutta l'opera data dall'Istituto stesso per l'incremento nazionale dell'educazione fisica.

TODARO rileva che la Federazione Ginnastica Italiana ha per scopo di promuovere l'incremento dell'educazione fisica tra i figli del nostro popolo: alla Federazione si deve esclusivamente l'incremento dell'educazione fisica in Italia. Oggi, il Ministro della Pubblica Istruzione dichiara che l'Istituto Nazionale per la educazione fisica è morto: la Federazione ginnastica ha suscitato in varie parti d'Italia il più schietto entusiasmo ed è raccomandabile che tutte le energie si concentrino in questa istituzione.

FOA' dimostra la necessità di un grande Istituto nazionale di educazione fisica sussidiato dal Governo, che dia, insieme ai vantaggi della educazione fisica, altri vantaggi per il servizio militare, come in Francia. Ricorda che nei Concorsi di esercizi fisici si sono presentate numerose squadre francesi bene istruite. La somma di diecimila lire stanziate in bilancio dovrebbe servire a sussidiare l'unico Istituto, intensificandone l'attività. Crede anti-pedagogici i Concorsi ginnastici, ed accenna alla necessità di emendare la legge del 1909, che è stata riconosciuta insufficiente al suo scopo.

CREDARO, Ministro della Pubblica Istruzione, si dichiara ammiratore della integrità della vita e delle idealità del senatore Lucchini, ma non può approvare il metodo da lui seguito nel creare ed amministrare l'Istituto Nazionale della istruzione fisica. L'Istituto voleva esercitare una specie di ispettorato sulle scuole, cercando di sostituirsi all'azione governativa, ed ebbe iniziative molto ardite, come la costruzione dello «Stadium». Tutte le spese erano fatte coi fondi del Governo, senza controllo, con scarsa regolarità, da una burocrazia numerosa e rapinatrice. (*Interruzioni del senatore Lucchini, e richiami del Presidente*). Un Istituto imperniato su tali basi non poteva essere tollerato. Lo Stato deve erogare i suoi fondi secondo le norme della contabilità. (*Approvazioni*). Finchè sarà Ministro, non darà alcun sussidio all'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica.

LUCCHINI contrappone la più precisa smentita alle affermazioni del Ministro, e dimostra la differenza dei due Istituti: quello Nazionale, per l'incremento della educazione fisica, e la Federazione Ginnastica, nelle finalità e nel contenuto.

Deplora che ora si facciano apprezzamenti e si lancino accuse, che respinge, affermando che egli non è persona da farsi prendere in giro dalla burocrazia. Dice che i disordini amministrativi si sono verificati anche nel Ministero della Pubblica Istruzione. (*Rumori*). Ripete non essere lecito costruire un edificio di recriminazioni senza dare diritto alla difesa, condannando un Istituto che ha reso molti servigi al Paese, come è generalmente riconosciuto.

CREDARO dice che non vi fu una inchiesta sull'Istituto di educazione fisica: il commissario, che ora occupa il posto del senatore Lucchini, è persona sotto ogni riguardo rispettabile, che ha una carriera onorata; la sua relazione non è fatta di parole, ma di documenti e di fatti. Conferma quanto ha detto e ne assume la responsabilità. (*Approvazioni vivissime*).

LUCCHINI, per fatto personale, ricorda come era composta la Direzione e l'Amministrazione dell'Istituto di educazione fisica, e dimostra che il suo operato non sfuggiva al controllo amministrativo. Il cap. 139 è approvato.

TORRIGIANI LUIGI, al cap. 140 raccomanda i Convitti nazionali che preparano la gioventù all'alta coltura e alla carriera militare, ed invece sono considerati in uno stato di inferiorità in confronto ai Convitti privati. Raccomanda di migliorare la carriera degli istitutori.

LUCCHINI fa qualche osservazione sul modo come è regolata l'educazione fisica nei Convitti nazionali. Si dichiara contrario a una educazione militare propriamente detta.

CREDARO dice che il sen. Torrigiani, parlando dei Convitti nazionali, ha messo il dito sulla piaga. La funzione dell'istitutore nel Convitto nazionale è essenziale e riconosce che non siamo molto lieti quanto ad istitutori, perchè essi considerano i convitti come luogo di passaggio. Bisognerebbe fare agli istitutori una posizione economica e morale tale da convincerli a rimanere nei Convitti. Accenna a studi preparati sull'argomento.

Il capitolo 140 è approvato. Senza osservazioni si approvano i capitoli da 141 a 161.

Il PRESIDENTE, stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani e annunzia che sono pervenute alla Presidenza due proposte di legge di iniziativa dei senatori Rolandi-Ricci, Piaggio ed altri. Saranno rimesse agli uffici.

Perchè ieri non fu ripresentato l'appello nominale per le interpellanze sulla Massoneria

Roma, 10, notte.

Stasera, in fine di seduta, i deputati che presentarono le interpellanze sulla Massoneria nell'Esercito e nella Magistratura intendevano riproporre l'appello nominale per la discussione delle interpellanze prima delle vacanze, ma non poterono ripresentare la loro proposta perchè la seduta era stata interrotta per mancanza di numero legale nell'appello nominale sul voto delle donne. Il regolamento impedisce che, constatata la mancanza di numero legale, sia discussa una qualsiasi proposta. Perciò solo domani gli interpellanti sulla Massoneria potranno risollevare la loro proposta.

I drammi del mare
Tre marinai francesi uccisi ed uno ferito per lo scoppio di una mina

Parigi, 10, mattino.

Un dispaccio di ieri sera da San Bonifacio, reca:

Una grave disgrazia è avvenuta stamattina in questo porto. Mentre quattro marinai stavano per provare delle mine mediante un affondamine, avvenne una terribile esplosione. Due di essi furono uccisi ed altri due gravemente feriti. Mancano particolari.

L'*Echo de Paris* ha poi da Ajaccio: Uno dei marinai dell'incrociatore *Cassini*, che rimase ferito nell'esplosione di una mina, è morto in seguito alle ferite riportate.

Un piroscafo perduto

Madrid, 10, mattino.

Mandano da El Ferrol: Il vapore *Liege*, di nazionalità belga, proveniente da Anversa e diretto in Grecia, si è perduto interamente per un'enorme via d'acqua. L'equipaggio si è salvato mediante le imbarcazioni ed è stato raccolto dal vapore inglese *Ternfield* che ha consegnato i marinai al consolato belga ad El Ferrol.

Un naufragio durante una regata

Londra, 10, mattino.

Un gran canotto a vela si è capovolto durante le regate nel Bangor in Irlanda. Un capitano d'artiglieria di marina e due marinai sono annegati.

La catastrofe del sottomarino inglese

Londra, 10, mattino.

Mandano da Pembroke che il sottomarino «E 5» aveva a bordo 27 uomini di equipaggio, molte persone e il costruttore, quando un cilindro ad alta pressione che alimentava i motori a olio e ad aria, esplose mentre la nave si trovava all'ingresso dello stretto di Bristol a venti miglia dalla costa. I motori a olio e ad aria erano usati per la navigazione alla superficie. Il sottomarino era dell'ultimo tipo e la sua costruzione era stata ultimata il mese scorso.

Due mortali disgrazie a Vercelli

Vercelli, 10, notte.

Due raccapriccianti disgrazie si sono succedute una dopo l'altra nella giornata d'oggi, gettando nel più profondo lutto due operose famiglie. Un ragazzetto di 7 anni, figlio dell'argentiere Portaneri Romualdo, Ignazio, si era recato nel laboratorio del padre, ed afferrata una bottiglia contenente dell'acido solforico, credendolo fosse liquore, lo avvicinò alle labbra e trangugiò il contenuto. Fu colto tosto da atroci spasimi ed il padre intuita la disgrazia lo afferrò e caricatoselo sulle spalle prese la bicicletta e lo portò all'Ospedale, ma quando egli vi giunse, il povero ragazzo era spirato.

Questa sera verso le 18,30 tre giovani, dell'ultimo corso di ragioneria dell'Istituto tecnico, certo Piolatti Edoardo, Valeano Giuseppe e Gai Valentino si erano recati al fiume Sesia, oltre il ponte della Ferrovia, per prendere un bagno. Il Piolatti, che era un espertissimo nuotatore si riprometteva di insegnare il nuoto ai suoi amici: attraversò il fiume dall'una all'altra sponda e stava per ritornare, quando colto in un gorgo profondo si sentì perduto. Egli invocò colle mani aiuto ed i suoi compagni gli si avvicinarono prontamente, ma quando già stavano per afferrarlo, il povero Piolatti scomparve travolto dalla furia delle acque. I due giovani corsero in città e sul luogo della disgrazia si recò il Pretore per le constatazioni di legge. Dopo un'ora di ricerche fatte dalle guardie municipali, coadiuvate dall'ispettore Malinverni, la salma del Piolatti fu raccolta e trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale. La vittima aveva 17 anni ed era il più distinto allievo del nostro Istituto tecnico: fra pochi giorni avrebbe dovuto prendere il diploma di ragioniere.

Pel piano regolatore della città di Cuneo

Roma, 10, notte.

Prima delle vacanze parlamentari sarà discusso e approvato dalla Camera, il progetto di legge presentato dal ministero per la approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Cuneo. Domani sarà distribuita ai deputati, la relazione della Commissione parlamentare che esamina questo progetto di legge. La relazione, dovuta all'on. Di Saluzzo, esaminando il progetto presentato dal ministero, così si esprime: «La Commissione parlamentare nominata per procedere all'esame del disegno di legge si propose di vedere se esso, nei suoi vari aspetti, rispondesse alle svariate esigenze accennate nella relazione ministeriale, sopra tutto che il suo congegno amministrativo permettesse di confidare in una felice e completa attuazione sia nei riguardi del comune, sia in quello dei proprietari e nei riguardi delle costruzioni per l'assetto edilizio e infine nei riguardi finanziari. Sotto tutti questi aspetti — conclude la relazione — non si può non affermare che il disegno di legge risponde pienamente agli scopi. Perciò la Commissione parlamentare ha tratto la conclusione che il disegno di legge risponde pienamente alle legittime esigenze della città di Cuneo e dà le migliori garanzie tanto per la parte finanziaria quanto per la perfetta esecuzione del piano. La Commissione invita quindi i deputati a dare la loro approvazione alla benefica legge».

Il presunto caso di spionaggio di Modena e le Autorità militari

Roma, 10, notte.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pollio, ed il Ministro della Guerra generale Spingardi, hanno impartito speciali istruzioni ai generali Nava e Di Maio, rispettivamente comandanti il III (Milano) ed il VI (Bologna) Corpo d'armata, per le opportune investigazioni sul caso dell'ex-tenente Cassone. Pure essendosi assodato che si tratta di una tentata truffa da parte dell'ex-ufficiale, l'Autorità militare intende andare a fondo nella delicata questione, onde cercare di venire a conoscere i vari agenti che tentavano di esercitare lo spionaggio in Italia. Si assicura che il Cassone aveva imbastito per conto suo ipotetici piani di mobilitazione nella bassa valle del Po in caso di guerra sul fronte orientale.

Pittore salvato da un mugnaio

Cuneo, 10, notte.

Nella vicina Limone è avvenuto un drammatico salvataggio. Il pittore La Pier, che si trova colà in villeggiatura, colpito da improvviso malore cadeva nel canale del Molino Sottano, presso cui passeggiava. Il canale è assai profondo e l'acqua attualmente misura quasi 50 centimetri di altezza, per cui l'artista poteva correr serio pericolo. La scena era stata vista dal mugnaio Tosello Francesco, che senza por tempo in mezzo si gettò nel canale e ponendo a rischio la propria vita riuscì a trarre sano e salvo dall'acqua il pittore.

Schiacciato dal proprio carro

Cuneo, 10, notte.

Certo Baviola, d'anni 27, figlio di un negoziante di grano di Boves, da qualche mese si trovava a San Dalmazzo di Tenda addetto alla costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza. Mentre guidava il proprio carro carico di materiali, questo, per un brusco movimento del cavallo, si rovesciava, travolgendo l'infelice Baviola che rimaneva orribilmente schiacciato. Ai funerali della vittima del lavoro parteciparono tutti gli abitanti della piccola cittadina di confine.

La conquista della Cirenaica centrale

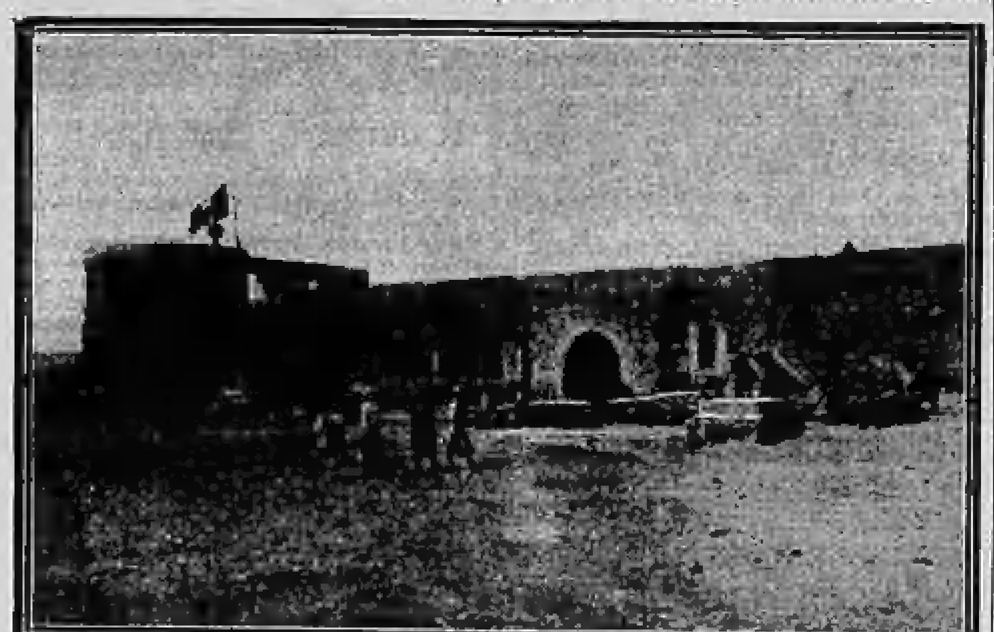
La giornata di Sira

(Dal nostro inviato speciale al seguito della Divisione Tassoni)

Ecco il secondo capitolo del diario di guerra del nostro redattore che seguì la divisione del generale Tassoni nell'occupazione militare della Cirenaica centrale. L'altro giorno il nostro redattore descriveva la avanzata delle varie colonne da Merg a Zavia Gsur, da Zavia Gsur a Gerdes e a Teknis, da Teknis e da Gerdes a Marana, nella cui valle si trovarono riunite il 15 maggio sera tutte le truppe della Divisione.

SIRA, 16 notte.

Mentre, sotto la tenda marziale in cui un tenente degli alpini cortesemente mi ospita, al lume di una candela, la carta appoggiata sulle ginocchia, mi accingo a notare le impressioni di questa fortunosa giornata,



Il castello di Sira

ho i nervi ancora vibranti dell'emozione del combattimento, ho il cuore pieno di tutta la gioia di vivere, che diviene sensibile, che s'impone fervida appena superata l'ansia del pericolo imminente. Lontano, nella notte, ancora scheggia qualche schioppettata. Prossime risuonano voci alterne, confuse: sono i soldati che fanno ressa per attingere acqua al pozzo, scavato a un centinaio di metri dalla tenda ove io sono.

Alle sei di stamane siamo partiti da Marana. Le tre colonne, in cui la Divisione è ordinata, si sono avviate per un'unica strada. Precedeva la colonna comandata dal colonnello Borzini, formata, ricorderete, dall'VIII battaglione di ascari eritrei, diminuito della seconda compagnia, dai battaglioni alpini Mondovì ed Edolo, dalla batteria da montagna del capitano Bellini, dal mezzo squadrone di Savari del tenente Atanasio, e dal mezzo squadrone di cavalleggeri Lodi del sottotenente Arnò; seguiva, ad un quarto d'ora di distanza, la colonna di riserva del tenente-colonnello Regazzi — formata dalla seconda compagnia dell'VIII battaglione eritreo e dalla quarta del IV, dal battaglione alpino Ivrea, e dalla batteria da montagna del capitano Tappi — veniva infine la colonna del colonnello Dalmasso — formata dal IV battaglione eritreo, diminuito della quarta compagnia, dai battaglioni alpini Saluzzo e Fenestrelle, dalla batteria da montagna del capitano Bauci, dal mezzo squadrone di Lodi del tenente Cavini, dal mezzo squadrone di Savari del capitano Bonati. Ciascuna colonna era seguita dai relativi servizi, dalla lunga, greve coda delle salmerie. L'avanguardia di ciascuna colonna era costituita dal riparto di ascari eritrei ad essa assegnato, mentre i riparti di cavalleria compivano il servizio d'avanscoperta e di protezione sui fianchi.

Uscimmo dalla conca di Marana, superando il basso spalto delle colline che la circondano, in direzione di est-nord-est. Era una mattina fresca, limpidissima. E camminammo spediti per più di un'ora, attraverso un terreno appena ondulato, nudo di vegetazione boschiva, segnato tratto tratto di qualche traccia di coltivazione. Nella brezza del mattino alitava quel profumo soave e forte che ieri ci inebriò per la piana prima di Marana, che accompagna il viaggiatore quasi continuamente per questo paese, che mi rimarrà nei sensi indimenticabile: l'abbiamo battezzato «l'odore della Cirenaica».

Paesaggio ariostesco

Poco dopo le 7, la via che seguiamo comincia a internarsi tra cespugli giganteschi di mirto e di corbezzolo. Siamo a Carubet el Marana. Il nome dovrebbe venire alla località da un altro bosco di carubi, di cui, pare, qualche viaggiatore ha parlato nelle sue relazioni. Ma, per ora, di bosco e tanto meno di carubi, non ci appare nessuna traccia. Ci appare invece, dopo un campo ove l'orzo appare falciato da poco tempo, in mezzo ad una radura cinta di cespugli bassi, un piccolo cimitero, con le tombe ovali segnate tutt'in giro da un bordo di pietre. Sur una delle tombe è issata una antenna, con appesi, com'è uso, pochi cenci variopinti: è, probabilmente, la tomba di un uomo non oscuro, forse di un marabuto cui non è ancora stato concesso l'onore del monumento; e l'antenna e i cenci ne ricordano la dignità. Presso, sono abbandonati due o tre aratri indigeni, piccoli, leggeri, di legno, con la punta sola ferrata. Notiamo che qualcuna delle tombe deve essere stata scavata e ricoperta molto di recente: la terra smossa è ancora umida; forse i morti qui sono stati sotterrati poche ore fa, questa notte stessa. Induciamo si tratti di qualcuno dei cavalieri che ieri sera attaccarono a Marana la nostra avanguardia, e furono fugati e percossi dai nostri ascari eritrei e dalla nostra cavalleria e dal fuoco della batteria Bellini. I fuggiaschi ci precederebbero dunque per la nostra stessa strada. Questa ipotesi ci è confermata dal fatto che, poco dopo, continuando la marcia, troviamo tracce di quadrupedi, orme e sterco di cavalli e di cammelli, recentissime; poi i resti di due grandi fuochi, di cui le ceneri sono ancor calde.

Da qualche tempo il terreno ha cominciato ad assumere un aspetto selvaggio: non più plaghe piane e coltivate, ma boscaglie fitte; e la strada comincia a salire tra pietrami rotti, a internarsi in vallette di fosco verde, dai fianchi ripidi. Coll'avanzare del giorno è caduta la brezza mattutina: il sole comincia a dardeggiare raggi cocenti, comincia a incombere sugli uomini e sugli animali in marcia una greve calura. Qualche buon refrigerio è nel verde delle boscaglie tra cui andiamo, che vanno facendosi sempre più folte ed alte.

Sostiamo brevemente presso un pozzo, intorno a cui i soldati subito si affollano confusamente, da cui, per mezzo dei secchi di tela, cominciano ad attingere acqua e fango. Non lontano sono alcune cisterne, scavate nel fianco roccioso della collina, a mezzo interrate. La loro costruzione risale, molto probabilmente, alla civiltà greca o a quella romana. Ora, una parte delle volte, naturali o artificiali, che le ricoprivano, è crollata; e le macerie, insieme con la terra che l'acqua e i venti vi hanno accumulato, ingombrano il fondo: dai rottami emerge qualche tronco di colonna, che prima sosteneva la volta stessa, fioriscono cespugli immensi di ginestra e papaveri ardenti.

Riprendiamo la marcia, in direzione precisa di est. Lasciamo sulla nostra destra le rovine di una vecchia zavia rovinata, grigie tra il verde che le circonda, al sommo di una collinetta; e c'interniamo per colline e valli, attraverso un bosco immenso oscuro, di juniperus libica. Questo paesaggio, selvaggiamente pittoresco, a me che lo contemplo, abbandonate le redini sul collo del cavallo, con qualche sognante spirito di poesia, ricorda intensamente qualche bella figurazione ariostesca: i boschi ove fugge Angelica, ove galoppa dietro il suo amore Bradamante, ove s'incontrano e battagliano e trascorrono i paladini di Francia e gli eroi della pagania, i boschi ove si svolge tanta della vita cavalleresca e amorosa e guerriera e avventurosa del mirabile poema, mi pare di riconoscerli abbastanza in questi, non per i particolari della vegetazione, della flora, ma per l'insieme dell'aspetto, ma per il carattere generale del paesaggio, ma per la somma delle impressioni che ne ricevo. E l'illusione diviene tanto più vivace, quando su qualche vetta lontana appare, sovrastante, un antico castello, una quadrata rocca massiccia ed oscura. Due ne vediamo durante la giornata: gli indigeni, che accompagnano le truppe in qualità di guide, ce ne dicono i nomi arabi; ma probabilmente le costruzioni, che ad osservarle col binoccolo rivelano un secolare abbandono e la rovina che le minaccia, vantano una gloriosa origine o romana o bizantina. Certo questo paesaggio, di basse colline che si alternano e s'inseguono fino all'ultimo orizzonte, di vallette silenziose e cupe, le une e le altre coperte di sterminati boschi oscuri e selvaggi, suggerisce il paragone ariostesco perchè deve ricordare molto davvicino l'Apennino di Romagna e di Toscana, da cui il poeta trasse tanto frequenti ispirazioni per le sue figurazioni, l'Apennino allora selvaggio così e così pittorescamente vestito di fosco antichissimo verde.

A mezzodì sostiamo, in una breve radura, ai piedi d'una collina dirupata. Il sole arde su noi, implacato; la sete ci arde la gola: appagarla costa il sacrifizio di gran parte dell'acqua contenuta nelle borracce e nelle ghirbe. I giorni precedenti di marcia hanno fatto esperti tutti i soldati della gravità di questo pericolo di restare privi di ogni provvista personale di acqua, contando solo sui rifornimenti generali recati dalla carovana che segue le colonne. Questi rifornimenti sono necessariamente misurati, ridotti al minimo della razione per ciascun individuo; e i soldati hanno già imparato che, per la sete di queste marcie africane, giova prevedere e provvedere con ingegnose iniziative personali: quindi ciascuno è andato aggiungendo qualche nuovo recipiente al proprio equipaggiamento, e ha curato di riempirlo ai pozzi presso cui abbiamo pernottato: chi si è provveduto di una bottiglia, chi di un fiasco, chi, non trovando altro, si è accontentato di una modesta scatoletta di latta, di quelle della carne o di altri viveri in conserva, ripulita sommariamente; ma tutti hanno già imparata la necessità della provvista suppletiva dell'acqua. Ho veduto taluno recare per tutto il cammino, attraverso tutte le peripezie del cammino, un qualunque recipiente scoperto, colmo d'acqua, portarlo così come si porta una coppa per offrirla, badando a ogni passo a non versarne il contenuto, con una fatica e con una pazienza che hanno, al tempo stesso, del bestiale e del sublime, mentre il fucile di un compagno li urtava, mentre i rami del bosco li sferzavano a volta a volta in faccia, mentre conveniva badare al passo sur una roccia aspra e sdrucciolevole. Fortunatamente in questa avanzata è stato abbandonato lo zaino: il carico del soldato è ridotto, oltre che al fucile, al tascapane, colle cartucce e coi viveri di riserva, alla borraccia, al telo da tenda ed alla mantellina: il soldato ha acquistato quindi la possibilità di più lunghi e gravi sforzi ed una sufficiente libertà ed agilità di movimenti. Il gravame dello zaino, la cui inutilità in guerra è palese, sarebbe stato insopportabile, in queste marcie, in queste condizioni.

Al fuoco

Ripartiamo dopo mezz'ora di sosta. Mi accodo alle salmerie che seguono la colonna Regazzi. Le lunghe file dei muli, gravati di gran carico, vanno lente, attraverso un velo di polvere rossigna che si alza dalla strada, che involge in una nube di tinte crepuscolari gli uomini e gli animali e il bosco intorno. Sul monotono assiduo romore delle migliaia di peste che battono il suolo, che acquistano a momenti improvvisamente una sonorità squillante, che si propaga per tutta la colonna, quando la strada diventa per un tratto petrosa e l'unghie ferrate degli animali pontano sulla roccia; sul monotono assiduo ticchettio delle catene e cigolar dei legni e delle cinghie dei basti, si levano ad ora ad ora le voci incitatrici dei conducenti, rauche voci in cui si confondono gli accenti dei varii dialetti italici, si leva talora più chiara qualche voce degli ufficiali incaricati di questo gravosissimo servizio delle carovane. D'ora in ora la colonna subisce il breve ritardo di una sosta obbligata: il carico di un mulo si è spostato, e giova fermarsi qualche momento per rimetterlo a modo; o la via, in un fondovalle, attraverso un colle si restringe e costringe la colonna ad assottigliarsi e ad allungarsi. A qualche raglio sonoro, di un mulo cui la fatica e la sete non hanno tolto ancora il gusto del maggio, risponde un belato querulo, doloroso: è un agnellino, trovato per via, preso dai soldati; ha camminato finchè ha potuto; quando non si è retto più, l'hanno issato sul dorso d'un mulo, sopra il carico, e l'hanno legato lassù. E di lassù, scotendo languidamente il bel capo ricciuto, girando intorno occhi attoniti, spaventati, il mite animale si lagna, si lagna con belati flebili, interminabili. In fine della colonna vengono quattro o cinque coppie di buoi, sospinti da qualche soldato incaricato di questa bisogna: è «la carne che marcia in piedi», secondo una efficace espressione logistica: sono, in altre parole, rifornimenti di carne viva, che seguono la colonna coi propri mezzi naturali. Sono destinati agli ascari eritrei, i quali, come è noto, per prescrizione religiosa, non possono mangiare carne se non macellata da loro stessi, dai maomettani per i maomettani e dai cristiani per i cristiani, e non possono quindi essere riforniti colle carni conservate o in qualunque modo macellate da noi.

Sotto l'implacabile canicola, attraverso il rosso polverone che le avvolge, cogli uomini e cogli animali grondanti sudore, riarsi dalla sete, le carovane delle salmerie vanno lentamente, faticosamente. Ed improvviso, avanti, verso la testa delle colonne, echeggia il crepitio della fucileria. Prima pochi colpi, lontani, isolati; poi scariche nutrite, frequenti. Il tenente Nuvoloni, degli Alpini, aggregato allo Stato Maggiore del colonnello Borzini, ch'è con me presso le salmerie, mette il cavallo al trotto per raggiungere l'avanguardia. Io lo seguo. Trascorriamo lungo tutte le interminabili colonne delle salmerie, internandoci nel bosco per evitare l'ingombro degli uomini e dei quadrupedi sulla strada. Siamo costretti a passare nel folto, la testa piegata sul collo delle cavalcature per evitare i rami bassi degli alberi. Ma uno di questi, col quale serberò una quistione personale finchè io viva, mi protende d'un tratto sopra un pettine di stecchi spogli e aguzzi: nell'ansia della corsa non riesco a fermare a tempo il cavallo, e ad evitarlo; e il ramo mi flagella sul dorso, e ciascuno stecco si adorna d'un lembo lacerato del mio vestito. Non posso trattenere un grido di dolore.

— Che c'è? — grida il mio compagno voltandosi; e subito ride, ammirando la giacca più fantasticamente sbrandellata che mai sia stata.

— Ah! — rispondo: — la nota del sarto!

— Ci pensi? Da un momento all'altro una pallottola può toglierti per sempre il disturbo di pagarla!

Ringrazio: perchè al fuoco è come in amore e come al giuoco: l'augurio contrario è sempre il più felice!

In meno di un quarto d'ora abbiamo superato l'ostacolo delle salmerie, siamo passati avanti alla colonna Regazzi, raggiungiamo la coda della colonna Borzini. Il fuoco è andato aumentando mentre noi ci avvicinavamo alla linea di combattimento. Cominciamo a sentire qualche pallottola sibilare alta tra il frascame. Siamo al fondo d'una valletta angusta, oltre la quale s'eleva una serie di collinette, come un basso verde ineguale baluardo. Oltre queste colline si avvallano le conche di Sira. Giunta a queste colline, la nostra avanguardia, composta, come ho detto, degli ascari dell'VIII battaglione eritreo, è stata attaccata da numerosi gruppi beduini, i quali, appostati nei boschi, sparsi su tutta la cresta montuosa, resistono validamente. Sentiamo il fuoco nemico scheggiare tutt'in giro davanti a noi, per un amplissimo fronte. Nella valletta attende il momento opportuno per essere lanciata avanti la terza compagnia dell'VIII eritreo, comandata dal capitano Frusci, un simpatico amico di lieti giorni torinesi. Lo saluto, passando oltre:

— Allegro, Frusci! O vincere o morire!

— Vincere sempre! — mi risponde gajamente: — morire mai! Se si muore non si può più vincere; ed io partendo da Torino ho giurato di vincere, di vincere ad ogni costo!

Salgo col tenente Nuvoloni il dorso di una collinetta, oltre la quale dovrebbe essere giunto il comando del primo reggimento speciale alpino, col colonnello Borsini. Appena compariamo sulla vetta quattro o cinque pallottole ci salutano assai più davvicino che non desidereremmo, con sibili brevi acuti.

— Ci hanno veduto — osserva il mio compagno: — e queste sono indirizzate a noi, personalmente.

— Io non amo queste personalità — rispondo; e subito aggiungo: — Sarebbe proprio utile se a questo punto scendessi da cavallo?

— Affatto! Il regolamento ordina anzi di appiedare appena si è sulla linea di fuoco.

Mai ho obbedito, confesso, con tanta premura a un regolamento. E avanzo, tirandomi dietro il mio animale che esita e paventa a ogni sibilar di projettile.

Pel servizio giornalistico telegrafico ho riassunto la battaglia nelle sue linee generali, oggettivamente. Stasera mi piace, in queste note personali, raccogliere della battaglia le impressioni soggettive, gli aneddoti minuti che mi si sono svolti accanto.

Il tenente Nuvoloni si riunisce al comando del primo reggimento alpino, che incontriamo poco avanti. Gli ascari dell'VIII battaglione sono già avanzati verso la conca di Sira: già la compagnia del tenente De Fraja Frangipane ha disperso un gruppo di cavalieri, ha avuto morto il muntaz Aptù Fegug e due ascari feriti e ha conquistato una bandiera turca al nemico; già la compagnia del capitano Frusci si è spiegata sulla sinistra della compagnia De Fraja, ed ha occupato una cresta di colline, ed ha avuto due feriti; e la compagnia del capitano Salomone si è spiegata più a sinistra ancora, conquistando un'alturetta, su cui subito si è venuta a piazzare e da cui ha già aperto il fuoco la batteria del capitano Bellini. E i battaglioni alpini Mondovì, comandato dal maggiore Roccalandra, ed Edolo, comandato dal maggiore Garelli, vengono al rincalzo degli ascari. Avanzo sull'altura ove è piazzata la batteria Bellini, tra un sibilare un frullare un miagolare assai poco confortevole di projetti. Pochi minuti dopo giunge il generale Tassoni, con il suo Stato Maggiore e con la sua scorta. Il gruppo numeroso dei cavalieri è subito salutato da nutrite scariche di fucileria: molti projettili fischiano sulla testa e ai lati del generale, che ritto, a cavallo, sereno come se nemmeno il più vago pericolo gli fosse presente, osserva. Da quassù si domina tutta la prima conca di Sira, coperta da un bosco fitto, con brevi radure. Nelle radure, a tratti, appare qualche beduino fuggiasco, che subito si affretta a rifugiarsi nel folto: qualche volta una nostra scarica di fucileria o lo scoppio di un nostro shrapnel lo sorprende, lo abbatte. Tra il verde, qua e là, per un attimo ondeggia il candore di un baracano, e immediatamente scompare: dal cespuglio o da dietro il tronco che improvvisamente l'ha nascosto, partono subito dopo due tre schioppettate successive. La battaglia si va ampliando, moltiplicando, scindendo in brevi conflitti particolari, in episodi isolati. Gli ascari dell'VIII battaglione, del maggiore Tancredi, scendono nella conca, invadono cinque o sei attendamenti beduini che si nascondevano nel bosco, ove qualche ostinato tenta l'estrema resistenza, li devastano, appiccano il fuoco alle tende.

Il generale scende da cavallo per scrivere un ordine. Le tre colonne, Borzini, Regazzi, Dalmasso — queste due ultime non sono ancora entrate in combattimento — avanzeranno contemporaneamente, invadendo e occupando le conche di Sira per tre vie diverse, pressochè parallele: la colonna Regazzi al centro, le altre due sui fianchi.

Il nemico è andato intanto ripiegando: ha quasi abbandonato la prima conca di Sira, questa che così boscosa ci si stende innanzi, che dominiamo da questa alturetta, ed ha occupato una seconda linea di colline, quella che, solcata al centro da uno stretto valico, divide la prima dalla seconda conca di Sira. Là ha stabilito la sua nuova linea di resistenza. Ma già, anche là, lo percuote il fuoco della batteria Bellini, che si è spostata di qualche centinajo di metri, e che ha una nuova posizione più avanzata, e della batteria del capitano Tappi, entrata anch'essa in azione.

Le nostre tre colonne, secondo l'ordine diramato dal generale e recato a ciascuna dal sottocapo di Stato Maggiore, capitano Tellini, cominciano a scendere nella prima conca. Io mi unisco alla colonna centrale, del tenente-colonnello Regazzi. E avanziamo sotto la verde volta dei boschi. Bella, indimenticabilmente bella, questa prima conca di Sira!

Sostiamo al centro della conca. La resistenza nemica, percossa dal fuoco di artiglieria, urtata dalle avanguardie delle tre colonne, rotta dall'attacco di queste avanguardie stesse, degli ascari dell'VIII.o battaglione e del IV.o, del maggiore Solaro, è vinta. Qualche gruppo beduino tenta le ultime insidie, di cui una assai pericolosa contro il battaglione alpino Ivrea, del maggiore Conti; ma l'insidia è sventata, qualche beduino è ucciso, gli altri costretti a fuggire. I principali gruppi nemici abbandonano la linea delle colline che separano la prima dalla seconda conca di Sira. E noi conquistiamo la nuova posizione, inseguiamo coll'artiglieria i fuggenti, dominiamo la seconda conca.



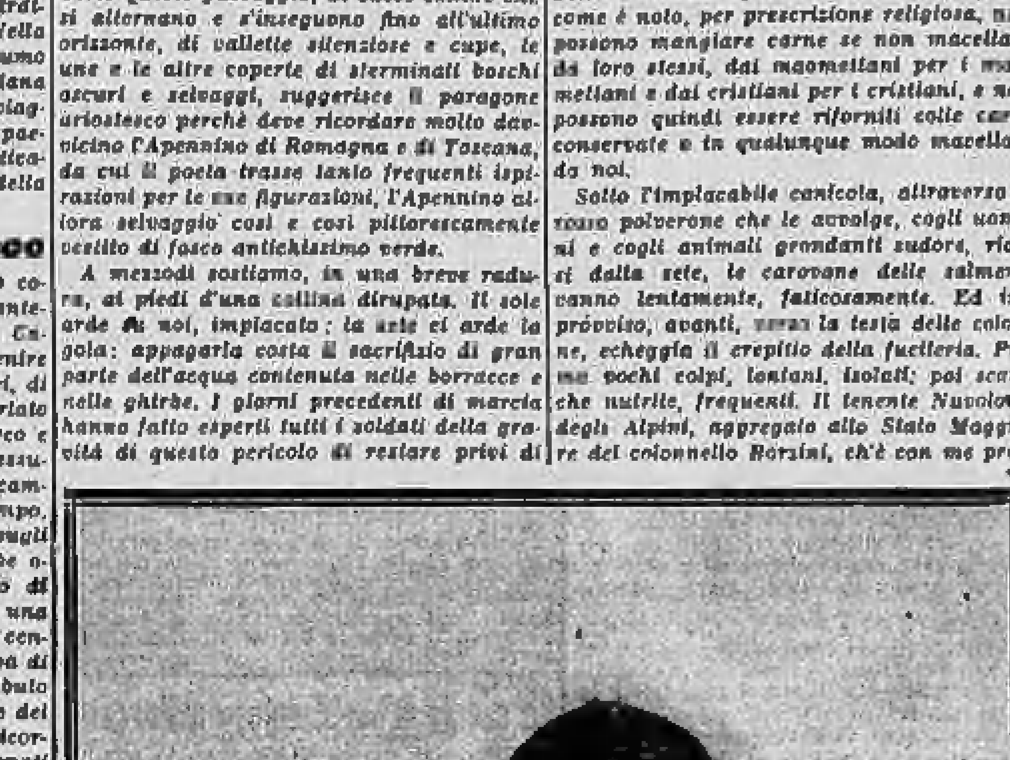
Pattuglia in avanscoperta nel bosco di Sira

Il castello romano e il marabuto di Sira

La seconda conca di Sira ci appare spoglia di boschi, divisa in ampi campi di orzo. Qui il nemico non può più riorganizzare la resistenza con cui per due volte ha tentato di arrestarci, quando aveva il bosco che lo proteggeva. Ma qualche ostinato, dalle colline che circondano la conca, ove si è rifugiato, ci molesta ancora con schioppettate rade, insidiose, mentre scendiamo verso il centro della conca, ampia un poco più dell'altra che abbiamo attraversato. Al centro di questa seconda conca, ricca, come ho detto, di bei campi, ove l'orzo non è ancora stato falciato, sorgono quattro mura semidiroccate, oscure, imponenti pur nello squallore della rovina: sono i ruderi del castello quadrato romano. E il suolo intorno è ingombro di enormi macigni lavorati, del materiale precipitato dirutto abbattuto della costruzione millenaria. Non lontani, aprono le nere bocche, rivestite pur esse da pietre lavorate da scalpello non barbaro, due pozzi, profondi dieci o quindici metri: l'acqua è fresca e più limpida di quanto qui sia ragionevolmente desiderabile. Anche non lontano dai ruderi, ma dal lato opposto a quello ove sono i pozzi, sorge, sur un basso cocuzzoletto di terra, un marabuto bianco, modestissimo di architettura e di proporzioni. Nessun'altra traccia di costruzioni: gli indigeni abitavano nelle tende che i nostri ascari hanno trovato e incendiato nel bosco, nella prima conca.

Scende la sera. La battaglia è durata dalle quattordici alle diciotto;

MARIO BASSI.



Il Marabutto di Sira

Giornali e Riviste

Ci sono ancora non poche brave persone, le quali non credono compatibili le ricerche di alta coltura con la professione delle armi. Non sono pochi gli ufficiali in servizio attivo, geografi, economisti, storici, matematici, astronomi eminenti che onorano le scuole militari e le Accademie navali. Parecchi ufficiali di Marina sono liberi docenti di scienze esatte negli Atenei italiani, e si fanno onore. Il *Bollettino Ufficiale della Pubblica Istruzione* contiene la relazione della Commissione giudicatrice del Concorso a professore straordinario di fisica-matematica all'Università di Pavia, fu assunto a quella illustre cattedra Umberto Cisotti, uno dei più giovani e valenti studiosi di problemi idro-dinamici e elettro-magnetici: fra i concorrenti c'era il dottor Luciano Orlando. Era tenente del Genio, che conseguì nel 1903 la laurea in matematica all'Università di Messina. Nel 1905 il giovane ufficiale fu abilitato all'insegnamento nelle Scuole medie dalla Scuola Normale di Pisa; nel 1906 alla libera docenza in fisica matematica. Esercitò tale docenza prima a Messina, poi a Roma. Fu assistente a Messina dal gennaio al dicembre 1907, e dal 1908 al 1911 di analisi algebrica ed infinitesimale a Roma. Contemporaneamente insegnò matematica nel R. Istituto Superiore femminile. Presentemente è direttore della Scuola militare di aeronautica presso il battaglione specialisti. Esordì, prima ancora della laurea, con eleganti noterelle di algebra e di analisi. Rivoltosi alla teoria della elasticità e ai metodi di integrazione che vi si impiegano, pubblicò parecchie note e memorie. Le altre pubblicazioni dell'Orlando sono di matematica pura, e si riferiscono prevalentemente all'algebra, alla rappresentazione integrale di Fourier e all'indirizzo critico del calcolo. Va segnalata, fra le prime, la semplificata e più espressiva deduzione delle condizioni, perchè una equazione di grado qualunque, abbia negative, così le radici reali, come le parti reali delle radici complesse: speculazioni, queste, che si collegano col problema generale della stabilità dei moti stazionari. E sono pur da citare alcune note, dove, con acume e semplicità di svolgimento, la formula integrale di Fourier è liberata da restrizioni che ne inceppano il maneggio in casi effettivamente offerti da problemi concreti. Sul soldato-scienziato, la Commissione ha espresso il seguente giudizio complessivo: «Attività multiforme, vivacità di ingegno, impronta personale, lodevole amore del semplice, sono doti spiccate di questo concorrente. La sua abbondante produzione contiene prove di acume, e taluni risultati eleganti ottenuti con geniale spontaneità. Nelle pubblicazioni recenti, l'Orlando ha avuto occasione di spiegare retto criterio nel sottoporre a controllo quantitativo, questioni di tecnica aeronautica. Per quanto non abbia compiuto alcuna ricerca veramente organica, egli va preso in seria considerazione nel presente Concorso».

***

L'anno venturo a Belley sarà inaugurato un grande monumento, opera dello scultore André Vermare, a quel classico tipo di cuoco e di *gourmand*, di scrittore e di gaudente sereno che fu Brillat-Savarin. Il monumento sorgerà per iniziativa della *Ligue des Gourmands*, una società internazionale e pacifica, presieduta da Jean Richepin. Jean Richepin si gloria di essere il capo dell'Accademia dei golosi, che ha un suo statuto, una rivista, *Le Carnet d'Epicure*, e un segretariato; intervistato da un collaboratore di *Comœdia*, Richepin ha dichiarato che la *Ligue* è innanzitutto un sodalizio di mutuo soccorso: non ha alcuna parentela colle Società affini del secolo XVII, per esempio, «Les chevaliers de la Mâchoire»; i *gourmands* sono non dei mangioni grossolani, ma artisti autentici della cucina e della mensa. La Lega ha sezioni in Francia, in Belgio, in Austria, in Olanda e in Inghilterra; è specialmente fiorente la sezione di Londra; il fondatore di questa sezione è una celebrità autentica, V. Auguste Escoffier, capo delle cucine di re Giorgio V; il redattore capo della rivista, che si pubblica a Londra, è Theophile Gringoire, un cuoco spiritualissimo... La Lega conta nel suo seno, oltre cuochi e pasticcieri di grande fama, anche parecchi letterati ed eminenti uomini di pensiero, che hanno il culto della tavola imbandita: intorno al presidente Richepin c'è un bel gruppo intellettuale di letterati celeberrimi e illustri: il presidente della sezione belga è Maurice des Ombiaux, scrittore nitidissimo e forse il più grande [illegible] belga; Camille Lemonnier è socio attivo e fervidissimo... Nei locali dell'Accademia, alla quale l'ambasciatore Cambon e Sarah Bernhardt hanno dato il loro patronato, frequentemente vengono tenute riunioni musicali e letterarie: i rinfreschi ed i pranzi della *Ligue* sono attesi dai londinesi come un avvenimento di mondanità e di bellezza.

***

Graham White, che è il più noto ed anche il più fortunato degli aviatori inglesi, scrive un articolo sul futuro dell'aria, nella *British Review*, facendo delle interessanti osservazioni sopra lo sviluppo dell'aviazione negli anni prossimi. Secondo Graham White, la conquista definitiva dell'aria è destinata alla *nave volante*, ossia ad un tipo finora imperfetto di idro-aeroplano, che permetterà allo strumento di reggersi sull'acqua e di spaziare nei cieli. Questa *nave volante* rappresenterà, sempre secondo lo scrittore, ciò che nella navigazione ordinaria rappresenta oggidì il moderno transatlantico e sarà quindi una nave di grande portata, solidamente costruita, lussuosamente arredata ed adibita unicamente a scopi commerciali. Con un motore di duecento cavalli, delle ali di 78 piedi e un peso complessivo di due tonnellate, la *nave volante* dell'avvenire potrà trasportare un pilota ed almeno sei passeggieri. Con un motore più possente e con ali di dimensioni maggiori, una nave più perfetta potrà trasportare un numero anche maggiore di persone. Quanto all'aeroplano, Graham Withe non lo concepisce ormai più come apparecchio di esperimento, ma, da inglese pratico e da uomo di affari, egli ne concepisce già la portata e il valore commerciale. L'aeroplano postale anglo-francese è per l'aviatore britannico soltanto una questione di tempo, ma ad esso si giungerà certamente, permettendo al finanziere della City di volare verso Parigi dopo aver letto la sua corrispondenza ricevuta al mattino, di trattenersi nella capitale francese tanto quanto basti per sbrigare qualche affare urgente e di ritornare a casa la sera per l'ora del pranzo, senza provare il disturbo della traversata marittima e dell'inevitabile rullio del treno. Indubbiamente a Graham Withe non manca una buona dose di ottimismo; ma, poichè egli è a capo di una fra le più fiorenti Compagnie inglesi di navigazione aerea, le sue rosee previsioni destano grande interesse e sono oggetto di discussioni.

***

Fra pochi giorni i poeti randagi di Parigi celebreranno i funerali del loro più classico ritrovo: il Caffè Vachette sta per chiudersi. Questo caffè modesto era, al tempo di Moréas, il ritrovo di tutti gli amanti delle Muse e delle bibite alcooliche. Anche il cameriere, il vecchio Isidoro, era poeta: il *Gil Blas* ricorda alcuni distici composti dal tavolineggiante dalla marina piuttosto verde.

Au maître Moréas
J'apporte un café [illegible]

— Perchè mi chiamate maestro? — gli diceva Moréas. — Isidoro! io non sono vostro maestro: io non vi ho nulla insegnato e voi... Siamo colleghi!...». Al Caffè Vachette Moréas compose, facendo ridere a crepapelle Emile Faguet, assiduo cliente del locale, un poemetto umoristico *L'Art d'écrire*. Intorno al poeta greco-francese si stringevano in lunghe sedute di dispute e di causeries giovani e vecchi poeti, letterati famosi, artisti ben noti. Vi si vedevano Ponchon, Maurice Barrès, non ancora furente contro i caffè e i teatri, luoghi di vizio e di perdizione, Charles Fremine, che spezzò col suicidio tante promesse e tante speranze, Lorenzo Tailhade che scriveva:

Dans les cafés d'adolescents
Moréas [illegible] Fremine.

I giovani poeti, checchè ne dica l'eternamente giovane Barrès, sono diventati vecchi! Si può quindi chiudere il loro caffè e distruggere l'edifizio antico. Le Muse si rifugieranno in qualche nuovo ritrovo mondano e ricorderanno le stanze di Moréas, che amava il piccolo caffè più della sua patria lontana:

Bois son clair «vermouth» de Turin
A la [illegible]

L'aspro dissidio al parlamentino ferroviario
tra i rappresentanti del personale e il direttore generale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, mattino.

In seguito alla tempestosa seduta di ieri, al «Parlamentino ferroviario», ed agli incidenti che obbligarono il commendatore Bianchi, direttore generale delle Ferrovie, a togliere la seduta, sono imminenti decisioni del Governo, relative al funzionamento di questa istituzione.

La seduta tempestosa

Intanto, sul grave incidente già segnalatovi ieri sera, si hanno stamane i seguenti maggiori particolari. Appena il commendatore Bianchi ebbe aperta la seduta dei rappresentanti di categoria del personale ferroviario, chiese ed ottenne la parola il rappresentante Signorini, del «Sindacato Ferrovieri». Egli dichiarò di voler discutere pregiudizialmente la questione dei rappresentanti Vanni e Pecoraro, i quali, come è noto, si ebbero delle punizioni dalla Direzione Generale, per le proteste elevate il 30 marzo scorso. L'oratore soggiunse che la sua pregiudiziale tendeva unicamente a sapere se ai rappresentanti è lasciata libertà di parola in seno al «Parlamentino», senza correre il rischio di provvedimenti disciplinari.

Alla pregiudiziale Signorini si associarono parecchi altri rappresentanti, i quali insistettero per conoscere il pensiero del Direttore generale in proposito ed anche in merito alla protesta firmata da 22 rappresentanti, redatta nell'aprile scorso.

Il rappresentante Alessandrini, della «Federazione Ferrovieri», si associò anche egli alla pregiudiziale, con un lungo Memoriale, che svolse, di protesta generale per la procedura usata contro i ferrovieri Vanni e Pecoraro.

A questo punto si alza uno dei colpiti, il dottore Arturo Pecoraro, il quale ringrazia i rappresentanti per la solidarietà dimostratagli, inviando un saluto a tutti i ferrovieri d'Italia, «così vigili custodi — disse — dei loro diritti». Aggiunse che per delicatezza egli ed il Vanni non hanno sottoscritto il Memoriale, testè svolto dall'Alessandrini, alle cui conclusioni per altro aderiscono completamente. «Noi siamo — egli aggiunge — qui venuti anche oggi e specialmente oggi, che la Direzione Generale ha finalmente, dopo due anni dacchè insistentemente lo richiedevamo, posto all'ordine del giorno argomenti che veramente interessano la massa dei ferrovieri, per dire tutto intero il nostro pensiero, senza preoccupazioni, così come sappiamo e come possiamo».

Dopo queste dichiarazioni del Pecoraro, il rappresentante dell'«Unione Impiegati Ferroviari», Bianchi, si disse dolente del provvedimento preso dalla Direzione Generale, aggiungendo che, data l'importanza dell'argomento, i rappresentanti dell'«Unione» erano venuti per discuterlo.

Il Direttore Generale delle Ferrovie, che durante i discorsi si era spesso abbandonato a delle interruzioni, minacciando di togliere la parola agli oratori, ha poscia difeso strenuamente il provvedimento, dichiarando che Vanni e Pecoraro erano stati puniti, perchè avevano mancato, e ripetendo quanto recentemente disse l'onorevole Sacchi alla Camera. Quindi si rifiutò recisamente di dare qualsiasi altra spiegazione in merito alle proteste avanzate a suo tempo dai rappresentanti del personale.

Ciò provocò un vero pandemonio: tutti i rappresentanti sorsero in piedi, protestando. Più degli altri il Fellini ebbe parole roventi contro il sistema adottato dal Direttore Generale, di tenere cioè in nessun conto gli atti delle rappresentanze dei ferrovieri.

Il commendatore Bianchi, allora, esasperato, tolse la parola al Fellini, ma questi continuò nella sua requisitoria. A questo punto il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato uscì dalla sala, ed i rappresentanti rimasti decisero di inviare al commendatore Bianchi una petizione, per conoscere le sue decisioni. Il Direttore Generale, però, fece sapere subito che non aveva nulla altro da comunicare.

La versione della Direzione

Alla Direzione generale delle ferrovie si deplora naturalmente quanto è avvenuto ieri, e si afferma che la causa di quanto è avvenuto va ricercata nell'atteggiamento assunto dai rappresentanti del personale. Essi — pensa la Direzione — non possono e non devono legittimamente portare in seno al Parlamentino che la espressione schietta delle aspirazioni, dei bisogni, dei desideri, delle ragioni della classe; ma sembra che essi abbiano assunto o cercato di assumere un atteggiamento ed un'attività del tutto esorbitanti dai loro limiti fino al punto di domandare e pretendere una quantità di cose che porterebbero un maggiore rallentamento nella responsabilità del personale. Ieri dovevano essere discussi due argomenti: quello riguardante le norme di avanzamento e quello riguardante le questioni disciplinari, cui si ricollega la petizione inviata al Direttore generale come proposizione di carattere pregiudiziale. Pertanto i rappresentanti hanno preso a tirare fuori di nuovo cose già definite, come quella dei ferrovieri non riammessi in servizio in seguito allo sciopero del 1907, a proposito della quale il ministro Sacchi dichiarò alla Camera come la legge impedisca la riammissione. Di più, i rappresentanti hanno mosso aspre accuse alla Direzione generale per non avere convocato il Parlamentino a tempo promesso, quando già il Ministro aveva giustificato alla Camera il ritardo col fatto della elaborazione di un disegno di legge da presentare al Parlamento e quando, in ogni caso, la legge non prescrive la convocazione del Parlamentino due volte all'anno, ma quattro volte ogni due anni, ciò senza imposizione di periodo fisso. Questi ed altri appigli di tale genere, esorbitanti dal compito assegnato dalla legge al Parlamentino — dice così la Direzione — furono i motivi occasionali della tumultuosa riunione della seduta di ieri.

E si aggiunge: Si pretendeva ieri di formulare proteste, di provocare spiegazioni, di fare rendere conto dei provvedimenti disciplinari intorno ai quali il Ministro si era già espresso alla Camera e pertanto il Direttore generale non aveva nulla da cambiare nè da aggiungere. E tutto questo portato a titolo di libertà di controllo e di critica, che non ha nulla a che fare col caso dei due rappresentanti puniti nè con la lettera-petizione, piena di cose inesatte e di critiche calunniose, inviata alla Direzione generale. E però, ad un certo punto, il Direttore generale fu costretto a sospendere la seduta, cosa che fece allontanandosi e fermandosi in una stanza attigua a quella dove aveva luogo l'adunanza. Dopo oltre un'ora di sospensione, i rappresentanti si recarono dal Direttore generale e gli domandarono se avrebbe ripreso la seduta. Questi rispose che se non interveniva alcun fatto nuovo, la seduta non sarebbe stata ripresa, come non lo fu. Fin qui le spiegazioni fornite dalla Direzione generale delle ferrovie.

La versione dei ferrovieri

I ferrovieri rappresentanti delle categorie, dal canto loro, dicono che all'inizio della discussione, dopo che il Direttore generale, tra la sorpresa unanime, ebbe raccomandato ai rappresentanti la brevità della discussione intorno al regolamento del personale, il rappresentante del Sindacato dei ferrovieri, Signorini, sollevò una pregiudiziale per conoscere il pensiero del Direttore generale intorno alle punizioni inflitte e minacciate; ma il Direttore generale si limitò a confermare le dichiarazioni fatte dal ministro Sacchi aggiungendo che il Vanni ed il Pecoraro erano stati ben puniti perchè avevano mancato. E poichè il Signorini insisteva nella pregiudiziale, resistendo alle imposizioni di tacere fatte dal Direttore generale, questi sciolse la seduta, ritirandosi. I rappresentanti, allora, elessero a loro presidente il Castrucci, del Sindacato ferrovieri, e continuarono per proprio conto la seduta per discutere sul da farsi di fronte all'operato del Direttore generale.

Dopo viva discussione fu deliberato di affidare ad un Comitato misto delle due organizzazioni, il Sindacato e la Federazione, ogni direttiva, ed in una nuova riunione pomeridiana, alla quale assistette un imponente numero di delegati dei ferrovieri, non essendo stato possibile trovare un accordo in quanto che i rappresentanti della Federazione insistettero per ottenere la riconvocazione della Conferenza allo scopo di discutere soltanto il regolamento sul personale, i rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri decisero di tornare alla propria residenza in attesa di una nuova convocazione che essi non vollero domandare, se non alla condizione di avere la assicurazione che il Direttore generale avrebbe dato una esauriente risposta alla interpellanza Signorini.

La petizione

Ecco ora il testo della petizione che da alcun tempo era stata inviata al commendator Bianchi:

«Sin dalla seduta inaugurale la rappresentanza sottoscritta presentirono che ben scarsi sarebbero stati i frutti che dall'opera loro avrebbe ricevuto il personale. Tuttavia, sostenitori decisi dell'istituto della rappresentanza, che hanno sempre desiderato corretto e completo, non si fecero vincere dalle prime disillusioni e parteciparono con tutta sincerità ed attività ai lavori, tanto più che avevano perfetta conoscenza dei bisogni urgenti ed assillanti del personale, che attendeva, come attende, miglioramenti morali ed economici tangibili. Videro però frustrata ogni loro modesta azione, paralizzata ogni loro volontà. Il malessere ed il malcontento del personale venivano intanto sempre più aumentando, specie perchè appariva evidente il disinteressamento dell'Amministrazione per l'accoglimento delle richieste di indole esclusivamente morale, mentre la responsabilità dei rappresentanti diventava sempre maggiore anche perchè riservata all'ufficio di conferenze parziali che non riproducevano e rispecchiavano affatto l'opera svolta per la difesa degli interessi delle categorie. Si rese pertanto doveroso alle rappresentanze riassumere nella protesta del 4 febbraio 1913 le gravi giustificate doglianze del personale, doglianze che in nessun conto furono tenute dall'Amministrazione e che determinarono la logica e naturale decisione di astenersi dai lavori e di rinnovare le proteste, non senza deplorare che siansi tenute adunanze nelle quali era assente la grandissima maggioranza dei rappresentanti, ritenendole legali. Per converso, l'istituto, con ogni mezzo intese a distruggere il diritto di libera critica e di discussione dai rappresentanti sino al punto di prendere provvedimenti disciplinari a carico di due fra essi, Pecoraro Arturo e Vanni Pilade, ai quali si volle ascrivere a mancanza l'avere affermato una volta di più le tribolazioni dei ferrovieri. Ad aggravare la posizione, vennero dichiarazioni imprudenti fuori dell'ambiente ferroviario, ed infine si inflissero ingiustificate ed illegali misure punitive. A ciò, va aggiunto che in questo momento il collega Castellani è deferito, in dipendenza delle sue funzioni di rappresentante, al Consiglio di disciplina. I sottoscritti, quindi, sentono il dovere di affermare la piena ed assoluta loro solidarietà con i colleghi Pecoraro, Vanni e Castellani, coi sono già pervenuti i plausi incondizionati dei ferrovieri italiani e le simpatie dei compagni di altre nazionalità. Intanto, preoccupati, come sempre, di tenere alta la dignità dell'istituto della rappresentanza, cui hanno dato con effetto la loro opera, riprendono i lavori perchè vedono finalmente iscritti all'ordine del giorno gli argomenti che sin dall'inizio indicavano come più urgenti ed importanti per la sete di giustizia sentita dalle categorie che hanno l'onore di rappresentare».

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Per fare rinascere i capelli sulle teste calve

Migliaia di persone, soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare, senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi, perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso, però, non era così disperato; poichè una semplice formula che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi, li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista, oppure prepararla voi stessi, dopo averne acquistato i prodotti. Immischiate bene 30 grammi di Lavona de Composé, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 90 grammi di spirito a 90.0 e 15 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale, entrando negli altri lozioni, [illegible] Una lozione [illegible] vi...

La prossima impostazione di quattro grandi corazzate

Roma, 10, notte.

Sono già note le caratteristiche principali della nuova nave da battaglia, che avrà otto pezzi da 381 in quattro torri binate come armamento principale ed una protezione di 32 centimetri di corazza con la velocità di 25 nodi all'ora. Il suo dislocamento non andrà oltre le 30 mila tonnellate, ma nemmeno al disotto. La «Tribuna» dà oggi altri particolari sull'armamento secondario, che sarà costituito da batterie da 152 e da 76. I pezzi da 152 lanciano delle granate mine ad alto esplosivo, che potranno essere molto utili nei combattimenti ravvicinati.

«E' stato chiesto insistentemente, aggiunge il giornale, con voci partite dalle assemblee dei soci della Lega Navale e in articoli di giornali, che siano impostate al più presto costruite almeno quattro grandi navi da battaglia. Quando si disegnò una nave da battaglia di 26 mila tonnellate e 12 pezzi da 381, la quale richiedeva modificazioni importanti ai bacini, il ministro del tesoro consentì la impostazione di tre di queste grandi navi. Orbene, il tipo adottato dal Comitato degli ammiragli è sensibilmente più piccolo e non comporta perciò spese nuove per basi ed il suo costo si aggira intorno agli 80 milioni. E' dunque da ritenersi per certo che del nuovo tipo di nave saranno impostati contemporaneamente, secondo ogni previsione, almeno 4 esemplari».

Il movimento del porto di Alessandria d'Egitto

Roma, 10, sera.

La *Rivista Marittima* pubblica: Nel porto di Alessandria d'Egitto arrivarono nel 1912 2705 navi a vela ed a vapore per tonnellate nette 3.572.236, contro 2974 per tonnellate 3.504.162, approdate nel 1911.

La bandiera italiana figura nel movimento del porto di Alessandria con 132 piroscafi per 234,772 tonnellate e 62 velieri per tonnell. 2868.

Pellegrini genovesi ricevuti dal Papa

Roma, 10, notte.

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza di congedo l'incaricato di affari di Russia, Nelidoff, con la famiglia.

Nel pomeriggio, alle 17,30, dalla Loggia di Giovanni Da Udine il Papa ha benedetto i 300 pellegrini liguri presenti in Roma, che si erano adunati nel cortile di San Damaso, dove in attesa del Pontefice hanno cantato inni sacri. Il Pontefice, preannunziato dagli squilli delle trombe di argento, è apparso sulla loggia alle 17,30 precise, applaudito vivamente dai pellegrini, che gridavano «Viva Pio X!». La musica dei gendarmi suonava l'inno pontificio. Terminati gli applausi, i pellegrini hanno recitato l'*Oremus pro Pontefice*, dopo di che Pio X ha impartito l'apostolica benedizione. Fattosi il silenzio, ha detto sorridendo: «Grazie a tutti».

Prima di ritirarsi, Pio X ha notato un gruppo di bambine delle scuole delle Maestre Pie, condotte dalla superiora Argelinda, che applaudivano entusiasticamente. Pio X si è soffermato e sorridendo ha fatto cenno di saluto alle bambine.

Sulla loggia insieme col Pontefice si trovavano monsignor Gotti, vescovo di Savona, monsignor Gamberoni, vescovo di Chiavari, e monsignor Emanuelli.

Stamattina i pellegrini genovesi si sono recati a visitare San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme. Essi partiranno sabato mattina. Una parte si recherà a Pompei, il resto farà ritorno in Liguria.

Nel mondo politico spagnuolo

Madrid, 10, sera.

La voce delle dimissioni del ministro dell'Istruzione Pubblica non è confermata. Lopez Manos ha preso parte ieri sera al Consiglio dei ministri.

Il Senato ha approvato definitivamente alla unanimità di 195 voti il progetto di ratifica del trattato di amicizia ispano-giapponese.

La Camera ha approvato il progetto che prevede deroghe alla legge conosciuta sotto il nome di «legge delle giurisdizioni».

Dalla Libia

Il colonnello De Albertis interviene a una festa religiosa araba

Gli artiglieri celebrano gli eroi di Goito e Peschiera

(Nostra corrispondenza particolare)

Homs, 5 giugno.

Gli artiglieri residenti ad Homs, al comando del maggiore Guido Mori, hanno voluto festeggiare il 30 maggio l'anniversario della battaglia di Goito e Peschiera in seguito alla quale gli artiglieri furono decorati della medaglia d'oro al valore militare. La cerimonia, preparata dal maggiore Mori, coadiuvato dal capitano Bianco e da tutti gli ufficiali, è riuscita commovente e solenne. Il maggiore Mori pronunciò un discorso in cui rievocò gli eroismi dei caduti di Goito e le tradizioni della gloriosa e forte artiglieria, che anche nella campagna libica ha saputo mantenere alta la sua fama e le sue tradizioni. Il comandante del Presidio, dopo il banchetto di tutti gli ufficiali, ringraziò gli organizzatori della bella commemorazione ed inneggiò alla Patria lontana, al Re e alla Regina.

Una festa curiosa, di carattere prettamente arabo è stata celebrata in questi giorni: è questa la festa di Sidi Gabu Abdelmagi, un santone arabo famoso per i suoi miracoli, la cui salma è sepolta nel marabutto che sorge sulla cima di un monte a circa 25 chilometri da Homs. Questo santone è figlio di Abdul-Salam, un altro santo, sepolto nella moschea di Sliten. Ogni anno, dopo la raccolta dell'orzo, verso la metà di maggio e propriamente il sabato più vicino alla luna piena, migliaia di arabi vi accorrono da regioni lontanissime recando candele e doni preziosi: dopo rumorose fantasie vengono fatti dinnanzi alla tomba sacrifici di pecore e di montoni. Quest'anno il pellegrinaggio, che avrebbe dovuto avvenire il 17 maggio, è stato rinviato al 31 perchè i capi arabi avevano espresso il desiderio che vi assistesse il Comandante del presidio. L'invito è di grande importanza, perchè a questa strana festa araba non avevano mai potuto partecipare cristiani. La solennità è riuscita imponente e grandiosa. Il Comandante il presidio, colonnello De Albertis, il direttore dell'ufficio politico, tenente dei bersaglieri Umberto Moretti ed i residenti capitano Bocaccini e capitano Sireva sono intervenuti alla festa e hanno assistito a tutte le singolari ritualità della giornata.

In onore del colonnello De Albertis fu organizzata una fantasia di numerosi cavalieri arabi, i quali fecero magnifiche evoluzioni sopra i loro selvaggi destrieri. Dopo la fantasia il comandante offrì un rinfresco ai capi e pronunciò un discorso inneggiante alla pace ed alla gloria del Re d'Italia potente e magnanimo. Il Comando donò 25 pecore che furono uccise dopo le preghiere di rito. La carne fu distribuita ai poveri, che sfilarono ordinati dinanzi ai nostri ufficiali.

Anche ad Homs la festa nazionale dello Statuto è trascorsa fra liete feste e nella maggiore fraternità fra soldati ed indigeni. Per cura del Comando fu pubblicato in italiano e in arabo un patriottico proclama. Alla mattina ebbe luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valore: ogni comandante ha distribuite le onorificenze ai valorosi dei rispettivi Corpi. Alla rivista eseguita, col massimo ordine, al comando del tenente colonnello, parteciparono, oltre le truppe di fanteria al comando del capitano Fasolis e quelle d'artiglieria dirette dal maggiore Mori, le nuove truppe indigene: furono applauditissimi gli ascari del III battaglione rosso che sfilarono, con alla testa il comandante maggiore Versage e gli altri ufficiali, in corsa ordinata e veramente bersaglieresca. Dopo la rivista ebbe luogo un ricevimento alla palazzina del Comando. Il colonnello De Albertis, alla presenza di tutte le notabilità arabe, dei comandanti di corpo e dei capi-servizio, pronunziò le seguenti parole: «Come il popolo italiano, svolgendo il suo lavoro sotto la protezione della libertà sancita dallo Statuto, potè prosperare civilmente ed economicamente, così il popolo arabo, sotto il beneficio di dette leggi potrà anch'esso prosperare se all'assiduo lavoro aggiungerà la profonda devozione al nostro amato Sovrano e la sottomissione al suo potente governo. Viva il Re!».

Il comandante amnistiò in nome del Re 24 arabi: i graziati sfilarono dinanzi al colonnello e gli baciarono la mano.

Un poeta locale, Ramadan Iddali, addetto al tribunale religioso, declamò un suo canto mistico, contenente le lodi dell'Italia e del Re. Su proposta dei notabili arabi furono spediti telegrammi al Re, al gen. Ragni, ex Governatore e al gen. Garioni, nuovo Governatore della Tripolitania.

A. A.

Da Misurata

Solennità patriottiche e riviste — Un'accademia di arabetti — I preparativi per l'avanzata di Sokna.

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 5.

La vita militare a Misurata si svolge ordinata e laboriosa. In questi primi giorni di giugno abbiamo avuto parecchie solennità militari caratterizzate dal più alto fervore patriottico.

La festa dello Statuto fu celebrata con una superba e riuscitissima rivista delle truppe, passata dal comandante della zona, colonnello Petitti di Roreto.

La mattinata domenicale era stupenda: alle 7,30, le truppe, al comando del tenente-colonnello di artiglieria, cav. Martinez, si schierarono nella piazza Vittorio Emanuele III, di fronte al Castello, su due linee: la prima comandata dal tenente-colonnello Pescara, del 50.o reggimento fanteria; la seconda dal capitano di artiglieria, Testa Fochi.

Alle ore 8, salutato da uno squillo di «attenti», giunse il colonnello Petitti, seguito da numeroso Stato Maggiore, il quale, al passo percorse tutto il fronte delle truppe.

Lo sfilamento ebbe luogo sulla strada prospiciente al Castello; le truppe a piedi sfilarono per plotoni, le mitragliatrici e l'artiglieria per sezioni.

Presero parte alla rivista: un battaglione del 50.o fanteria, uno del 63.o, il 4.o battaglione libico, che sfilò di corsa, due sezioni mitragliatrici, una batteria da 87 «B», una compagnia di artiglieria e una del Genio, e lo squadrone «savari».

Terminato lo sfilamento, il battaglione del 50.o si ammassò nello spazio compreso tra il giardino e i fabbricati del Genio, fronte al Castello, per rendere gli onori.

Alla rivista assisteva il «Kaimakan» di Misurata, Salem Bey, con moltissimi capi arabi; molti di questi notabili montavano splendide cavalcature.

Anche a Misurata Marina la festa dello Statuto ebbe degna celebrazione. Alle 5 del mattino, la regia nave-scuola mozzi «Miseno», comandata dal tenente di vascello Vannutelli, sparò ventuna salva di cannone, a cui rispose da terra altre 21 salve, sparate dalla batteria Varanini, della ridotta «Baistrocchi», mentre, tra il frastuono delle artiglierie, sul palazzo del Comando, sul ridotto «Baistrocchi», sulla Capitaneria di porto, si innalzava il nostro tricolore. Il presidio di Misurata Marina (un battaglione del 35.o fanteria, agli ordini del capitano Sarti, una batteria da campagna, comandata dal capitano Pacini, due plotoni di giovani mozzi, discesi dal «Miseno»), fu passato in rivista dal maggiore cav. Carrara, comandante del presidio. Anche a Misurata Marina presenziarono molti capi arabi.

Dopo la rivista fu inaugurata la fontanina d'acqua potabile, sulla piazza del Comando.

Nel pomeriggio, il maresciallo Scozzafava, del 35.o fanteria, presentò alle Autorità 80 piccoli orfani arabi, che egli, con intelligente iniziativa, sta educando ed istruendo. I piccoli arabi, vestiti tutti di una «suria» bianca, con fascia e berretto rosso, eseguirono esercizi ginnastici, mirabili per precisione e sveltezza; poi alcuni dettero un saggio della loro coltura, dicendo il nome del Re e della Regina, recitando le lettere dell'alfabeto, le vocali, ecc., mostrando in tutto di avere davvero ritratto molto profitto. Il colonnello Petitti, che assistette alla graziosa accademia, espresse il suo compiacimento al bravo e operoso maresciallo. Alla sera, poi, sia a Misurata interna, sia a Misurata Marina, ebbe luogo una illuminazione dei principali edifici e delle Caserme.

E' imminente la partenza per Syrth di sette auto-carri, al comando del tenente Giribaldi, pei servizi di rifornimento, destinati alla prossima avanzata su Sokna, annunciata pel 15 corrente, al comando del capitano Hercolani.

Per Tripoli, col «Polinesia», giunto oggi da Syrth, partirà l'ospedaletto someggiato N. 2, comandato dal capitano dottor Capialbi, per completare colà i propri materiali e ripartire quindi per la Cirenaica.

E' giunta oggi la nave-ospedale «Regina d'Italia».

Contro la stampa estera che pubblica notizie false sull'Italia

Roma, 10, sera.

L'on. Montù ha chiesto di interrogare il ministro dell'interno per sapere se, in confronto del troppo frequente ripetersi di dannose notizie per il nostro Paese sui giornali esteri, non ritenga opportuno valersi delle organizzazioni giornalistiche per ricercare e per seguire gli informatori responsabili, e se non creda del pari opportuno che all'azione di vigilanza e di rettitudine debba andare congiunta una vigorosa azione giudiziaria civile contro i giornali esteri che tali notizie tanto facilmente propagano.

L'interrogazione dell'on. Montù trae origine dalla notizia pubblicata su qualche giornale estero, secondo la quale, Livorno sarebbe stata distrutta da un terribile ciclone.

Un altro accidente ferroviario a Casalpusterlengo

Casalpusterlengo, 10, sera.

Stanotte alle 23.30, il diretto Milano-Roma entrando in stazione ebbe un urto con un treno merci fermo. Alcuni carri del treno merci rimasero sfasciati. La locomotiva e il bagagliaio di una vettura del diretto riportarono danni. Il macchinista del treno diretto saltò dalla locomotiva ferendosi solo leggermente. Alcuni viaggiatori del diretto hanno riportato lievi contusioni. Il diretto ripartì con due ore di ritardo. Si procede allo sgombero della linea.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino)

Pel piedino di Teresa

Verso le 11 e mezzo del 31 maggio scorso, due graziose ragazze diciassettenni, certe Fontanelli Teresa e Fanti Dolores, percorrevano in via Roma diretta in piazza Castello, camminando sul marciapiede di sinistra. In quell'ora di intensa vita, tra il frastuono dei tramways, delle automobili, l'andirivieni della gente, ed i frizzi dei giovanotti che usano in quell'ora, in piccoli gruppetti assistere allo spettacolo dell'insolito movimento, notando il passaggio di ogni bella sartina con qualche frase galante, esse andavano felici e spensierate, quando con un urlo di dolore la Fontanelli si afferrava all'amica per sostenersi, tra lo spavento dei presenti.

Che era avvenuto? Una automobile, guidata dal proprietario signor ing. capitano Ersom, aveva nello sterzare, per evitare l'investimento con un'altra piccola automobile che a grande velocità arrivando da piazza San Carlo voleva incunearsi tra l'automobile del capitano Ersom ed un tramway che giungeva in senso opposto, invaso il marciapiede, investendo a tergo la povera signorina Teresa.

Immediatamente fermata la vettura, il proprietario ne scendeva colla propria signora, e coll'aiuto dello *chauffeur*, adagiata nell'automobile la fanciulla tutta pallida e tremante per lo spavento e pel dolore, l'accompagnava prima a casa e poscia all'ospedale San Giovanni, dove dal sanitario di guardia veniva medicata e giudicata guaribile, salvo complicazioni, in un termine abbastanza breve. Ma le complicazioni vennero sotto forma di una artrite traumatica che causò una malattia durata oltre 100 giorni, ed una deformazione del piede all'altezza del malleolo.

Veniva così rinviato l'investitore al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni colpose, con sentenza della Sezione d'accusa, in seguito ad opposizione della P. C. contro la ordinanza del giudice istruttore.

Oggi la causa ebbe il suo epilogo. Il Tribunale vagliate le circostanze della causa, condannava il capitano Ersom alla lieve pena di L. 250 di multa, concedendogli altresì la non iscrizione nel casellario penale. Il piedino di Teresa è già stato indennizzato dalla Società Assicuratrice con un biglietto da mille.

Pres.: avv. Alberti; P. M.: avv. Lavagna; Dif.: avv. E. Mollard ed A. Fea; canc.: De Caroli.

Fra eleganti avventori del "Molinari,,

Il quotidiano processo di Pretura Urbana per ingiurie e percosse ha oggi avuto a protagonisti e testimoni persone appartenenti alle alte e più ricche classi sociali. Ambiente quindi insolito di eleganza, ma non perciò meno vivace e rumoroso. Si trattava dell'epilogo giudiziario d'una scenata avvenuta la notte della Domenica Grassa nel salone superiore del *Ristorante Molinari* tra il signor Canova ed i fratelli signori Provenzale, genovesi. Sulle origini del fatto c'è un accordo di testimonianze e tale accordo si è mantenuto anche all'udienza. Uno dei due signori genovesi, l'Andrea Provenzale, un po' alterato per le soverchie libazioni di champagne, con qualche petulanza scherzava con gli amici del signor Canova e gli scherzi erano da questi ritenuti un po' eccessivi, tanto più che il Provenzale non era conosciuto dalla maggior parte dei presenti. Quando finalmente il signor Provenzale fece atto di allontanarsi, il Canova, come liberato da una seccatura, s'affrettò a dirgli addio. Il Provenzale interpretò questo saluto come un congedo e risentito indirizzò per due volte l'epiteto d'imbecille al Canova. Questi si slanciò contro l'ingiuriatore e lo respinse da sè. In quel punto, messa la sala a rumore, intervenne il fratello del Provenzale, il signor Mario. Ed è qui che due divengono le versioni. L'una, sostenuta dalla maggioranza dei testimoni, affermerebbe che il signor Mario Provenzale affrontò il Canova; questi si difese senza colpirlo però e solo l'urtò. Fattosi folla attorno ai contendenti il Mario Provenzale ad un tratto cadde andando a battere del capo contro uno spigolo del pianoforte e ferendosi alla regione orbitale sinistra abbastanza gravemente. L'altra versione assicura che fu il signor Canova a slanciare un pugno in pieno viso al Mario Provenzale, conciandolo in malo modo.

E così tra le due versioni e i relativi sostenitori vivissima fu la disputa. Scesero in campo anche dei periti: il dottor Secondi ed il dottor Pittaluga. Sfilarono davanti al pretore numerose testimonianze di eleganti frequentatori del *Molinari*, di noti gentiluomini, di amici dell'una e dell'altra parte contendenti, come i signori Gonet, Galimberti, Brun, cav. magg. Odetti, i signori Scropiana, Casasopra, la signorine Tavolino, l'avv. Barberis.

L'istruttoria si era chiusa col rinvio a giudizio dell'Andrea Provenzale per ingiuria, del Mario Provenzale per percosse, del Canova per lesioni. A dibattimento finito parve al pretore che il fatto non meritasse un seguito giudiziario, quale i contendenti con reciproche costituzioni di parte civili, erano andate formando ed invitò tutti e tre gli imputati ad una reciproca remissione. E questi, comportandosi da veri gentiluomini, accolsero lealmente l'invito. Restava però come reato d'azione pubblica, sul piattello della bilancia a carico del Canova il fatto della grave lesione riportata dal Mario Provenzale. Ma poichè la maggioranza dei testimoni escludeva che la lesione stessa fosse stata inferta dal signor Canova, il P. M. e gli avvocati ed il pretore urbano si trovarono d'accordo per un'assolutoria del Canova stesso per lo meno per non provata reità.

Pretore: avv. Casalegno; Dif.: avv. C. F. Roggieri, Omodei, Michele Nasi, Trico; P. M.: cav. Alba; canc.: Anelli.

Il processo per il trafugamento di due opere d'arte dal convento di Santo Spirito

Firenze, 10, notte.

Per la vendita ed il trafugamento dal convento di Santo Spirito delle due terrecotte pregievoli attribuite l'una al Rossellini, l'altra a Jacopo Della Quercia, si è iniziato oggi un processo importante al tribunale. Sono imputati, don Alessio Bellandi, d'anni 30, frate nel convento di Santo Spirito; Camici Giuseppe, falegname e noto antiquario; il prof. Emilio Costantini. Il Don Bellandi deve rispondere di furto qualificato per essersi nei primi di gennaio del 1913 impossessato di due bassorilievi di terracotta, togliendoli dalla chiesa di Santo Spirito cui appartenevano, vendendoli poi al Camici per 3500 lire. Il Camici ed il Costantini sono imputati di ricettazione per avere il primo acquistato dal frate due terrecotte al prezzo di 3500 lire, il Costantini per averle comprate da Camici per 20 mila lire. Il frate Bellandi, interrogato, dichiarava essere i due bassorilievi di sua proprietà, per averli ereditati da fra Nicola Mariani. Gli altri due hanno sostenuto la loro buona fede. Seguirono le deposizioni dei testimoni. Il processo è stato rinviato a domani.

La caduta d'un idroplano a Venezia

Venezia, 10, sera.

Un idroplano «Curtiss», pilotato dal tenente di vascello Cavalieri, mentre si trovava ieri per alcuni esperimenti fra due dighe, all'entrata del porto di Lido, cadde da circa 25 metri d'altezza. L'apparecchio rimase lievemente danneggiato. L'aviatore, che fu prontamente soccorso, riportò contusioni leggere alla testa e alle gambe, guaribili in pochi giorni.

Un colonnello russo arrestato per spionaggio?

Berlino, 10, sera.

Il *Berliner Tageblatt* segnala una voce, secondo la quale il colonnello di stato maggiore, Kuzinios, dell'esercito russo, sarebbe stato arrestato ieri a Varsavia sotto l'imputazione di spionaggio a profitto dell'Austria.

Il "tot,, nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DEI BAMBINI
MILANO

L'uso metodico e prolungato del «tot» che ne fece il personale di assistenza addetto al Nosocomio Milanese, ha pur dato campo a me di constatarne l'ottima azione disinfettante sul tubo gastro-enterico.

E ciò tanto più quanto meglio venivano seguiti - nel regime dietetico - i postulati dell'igiene alimentare.

Prof. R. Gualta.

GRANDE OSPEDALE CIVICO
MESSINA

Ho voluto experimentare il «tot» dopo gravi interventi chirurgici e specialmente in seguito a lesioni dello stomaco o intestini, ed ho avuto dei buoni risultati in un caso di sutura dello stomaco credo di dover ascrivere al «tot» il nessun meteorismo post-operativo, nè vomito.

E' un ottimo antisettico ed antiputrido.

Dott. Amenia Gaetano.

OSPEDALE CIVICO
MORTARA

Dopo gli esperimenti fatti in questo ospedale col «tot» debbo dichiarare che ho dovuto convincermi della sua efficacia e confermare i risultati curativi che dovunque si vanno ottenendo col suo uso.

Lo somministrai in special modo nella gastropatie acute susseguenti a disordini digestivi e nelle forme lente di atonia gastro-intestinale con fermentazioni e stitichezza secondaria, e ne ebbi effetti ottimi; lo provai quindi su me stesso per gli stessi disturbi e ne ho provato tanto vantaggio da non avere il coraggio di abbandonare il suo uso.

Dopo questi splendidi risultati lo prescrivo in larga scala anche nella clientela privata.

Dott. G. Mangiagalli.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubetti e non tavolette risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

SPORT

IPPICA

L'ultima giornata di corse a Mirafiori

Con questa giornata feriale si chiude la stagione di corse indetta dalla Società Torinese. Non mancherà il pubblico, diciamo così, sportivo, nè quello elegante del pesage, ma mancherà la gran folla che rende famose le giornate di Mirafiori. E' un peccato che ragioni intrinseche di programma non abbiano consentito di terminare le corse con una giornata festiva e dire di questa riunione il finis coronat opus riguardo al concorso del gran pubblico. Per contro un buon numero di cavalli avremo partenti; forse avremo la giornata con il maggior numero di competitori al palo.

La prima corsa è lo steeple «Venaria Reale» nella seria distanza dei 3600, a vendere, per gentlemen. Restano iscritti: Boulangère di Ceriana, Silvique di Huber, Mane di Sambuy, che risentì l'ultima corsa di giorni sono del soverchio peso, ma che è certo favorita oggi, Ulpiano di Dorfa e Avinglass di Marignoli.

Il Partengo, handicap sui 1200, con 10 rimasti iscritti, fra cui rileviamo Polanca, la bella femmina di Ponzuti; Ben e Fontibuona di Corsini.

Il Dora, pure handicap sui 2000, con sette concorrenti hunters montati da gentlemen. Notiamo Petrona e il cavallo francese Cuverville: Aurelinna di Guazzone, il nuovo gentleman torinese che dimostra di avere serie qualità per dedicarsi con successo a questo elegante sport; e l'altro cavallo, pure francese, di De Vaina.

La corsa più importante è il Moncenisio, su metri 1400, per tre anni ed oltre. Restano iscritti ben undici cavalli e con ogni probabilità saranno forse nella totalità al palo. Notiamo solamente (per essere tutti cavalli conosciuti sul nostro turf) la buona forma di Androdama e Montecalvo, che certo saranno fra i primi a contendersi l'onore della vittoria.

Il Susa, sui metri 1800, è per cavalli di tre anni ed oltre. Restano otto cavalli iscritti e noi riteniamo che Alaska e Fantasia abbiano la forma per ottenere i primi posti al traguardo in questa corsa.

Chiude la giornata e la riunione l'Ivrea, corse siepi (a vendere) con sei probabili partenti. Il cavallo della scuderia Reverdy, Austral, si troverà a lottare nuovamente con il puro sangue di Cor d'Alige, se pure Farerolle di Caracciolo non sarà per contendere loro la vittoria su questi 2800 metri.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Susa: Fantasia e Alaska.

Premio Partengo: Al e Camiriel.

Premio Moncenisio: Androdama e Montecalvo.

Premio Dora: Fer Battù e Cuverville.

Premio Ivrea: Cor d'Alige e Austral.

Premio Venaria Reale: Mane e Avinglass.

FOOT-BALL

Le deliberazioni del Consiglio Federale

Ieri sera si è riunito la F. I. G. C., la quale ha preso le seguenti deliberazioni:

Le gare internazionali secondo il Congresso di Copenaghen sono state così fissate:

29 marzo 1914: Italia-Francia a Torino.

5 aprile 1914: Italia-Svizzera a Genova.

26 aprile 1914: Italia-Austria a Milano.

17 maggio 1914: Svizzera-Italia, Zurigo e Basilea.

31 maggio 1914: Germania-Italia, Furth e Nuruberg.

Il Consiglio federale a proposito del caso Fresia ha deliberato ad unanimità:

1.o di dichiarare, come dichiara, professionista il giocatore signor Fresia Attilio, che resta quindi squalificato per anni due;

2.o di infliggere, come infligge, una multa di L. 1000 (mille) al Genoa Criket and Football Club di Genova, tenendo conto della recidiva in atti di professionismo.

Tale multa da pagarsi nel termine di un mese dalla comunicazione alla Società.

In osservanza alla precedente deliberazione e per altre circostanze speciali, la F. F. delibera di fornire la squadra nazionale che dovrà giocare il 15 corr. a Vienna con i seguenti signori giocatori ai quali ricorda che la partenza è fissata per giovedì sera 12 corr. alle ore 11,25 da Milano e che il ritrovo è stabilito per le ore 22,30 nel *Ristorante della Stazione Centrale* a Milano:

Innocenti (Pro Vercelli), Binaschi (id.), De Vecchi (Internaz.), Trerè (Milan Club), Milano 1.o (Cap. P. Vercelli), Leone (Pro Vercelli), Milano 2.o (Pro Vercelli), Valobra (Piemonte), Berardo (Pro Vercelli), Mosso 3.o (Torino), Carrà (Pro Vercelli).

Riserva: Parodi (Casale).

AVIAZIONE

I voli di ieri a Mirafiori

Solamente nel pomeriggio di ieri l'aviatore Chevilliard ha lasciato la nostra città, cosicchè nel mattino egli ha eseguito ancora alcuni voli, dai quali è risultata netta la padronanza del suo apparecchio, col quale ha voluto una volta di più dimostrare la sua perfetta arte aviatoria.

Anche il giovane Perreyon ha eseguito alcuni voli di prova, riscuotendo l'ammirazione dei presenti. Come già abbiamo detto questa sera alle ore 19,45 gli sarà offerto uno splendido banchetto al *Ristorante del Parco*, le di cui adesioni si ricevono alla Società d'aviazione fino alle ore 14.

A scopo di beneficenza a favore del Patronato scolastico e del Giardino d'infanzia del borgo S. Paolo, l'aviatore Perreyon porterà nei suoi voli come passeggeri i fortunati vincitori dei biglietti estratti nel Banco di beneficenza aperto in occasione dei festeggiamenti annuali, che hanno luogo dal 21 al 26 corr., in regione S. Paolo.

Deroy tenterà giovedì il "raid„ Roma-Firenze-Roma

Roma, 10, sera.

L'aviatore Deroy è stato incaricato all'Aero-Club d'Italia ad avvisare che posdomani, giovedì, alle 4 antimeridiane partirà dal campo di Centocelle con un monoplano Sia, portando come passeggero il suo meccanico Baggio, per arrivare a Firenze verso le 7 e proseguire poi per Roma.

L'on. Mazza ha disposto subito, pregando l'avvocato Lodi Focardi di Firenze di scegliere il campo di atterramento e provvedere per le segnalazioni regolamentari.

Stasera o domani sera, verso le 18, Deroy eseguirà voli su Roma.

Brindjonc vola a 225 km. all'ora?

Berlino, 10, notte.

Oggi, quattro minuti dopo mezzogiorno, è arrivato al campo di aviazione di Johannisthal, l'aviatore francese Brindjonc, partito stamane da Parigi e diretto a Pietroburgo per concorrere alla coppa Pommery. Il suo volo è stato ostacolato nell'ultima parte molto contrastato dal vento. Tuttavia Brindjonc ha coperto la distanza di 450 chilometri da Warnel a Berlino in due ore e quattro minuti, cioè 225 chilometri all'ora. Appena atterrato egli era così sfinito che lo si dovette trarre a braccia dal suo apparecchio. E' partito alle 15,45 alla volta di Varsavia.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire di fondi con certificati — Lire 100,50 (giornaliero).

Roma. — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 10 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,21 1/4 — Londra Lire 25,27 1/2 — Germania Lire 123,65 — Svizzera Lire 100,22 1/2 — Belgio Lire 100,00 — Austria Lire 107,20.

Cronaca Cittadina

Le indagini sul misterioso episodio svoltosi nel recinto del Mastio della Cittadella

L'Autorità militare e quella di Pubblica Sicurezza hanno iniziato, fin dall'altra notte, delle indagini per accertare le cause e le circostanze del misterioso avvenimento svoltosi nel recinto del Mastio della Cittadella, di cui abbiamo dato una prima notizia nell'edizione di ieri mattina. Completiamo ora, con più precisi particolari, la narrazione fatta.

Verso il mezzo tocco si trovava di sentinella nel recinto il soldato Emilio Serughetti, dell'11.a compagnia del 91.o fanteria, di stanza nella caserma Pietro Micca. Egli se ne stava fermo presso l'ingresso del Museo di artiglieria, quando ad un tratto, nell'incerta e scarsa luce che penetra nel giardino, vide a breve distanza alcune ombre. Egli diede subito il regolamentare chi va là, ma prima che l'eco della sua voce si spegnesse, si vide attorniato da quattro individui, uno dei quali, con rapido gesto, lo ferì alla mano destra con una lama probabilmente di coltello. A quest'improvviso atto il soldato si addossò al piccolo cancello che chiude l'ingresso del Museo e col fucile si dispose in difesa. Con rapida manovra i quattro sconosciuti si allontanarono immediatamente, scomparendo fra le piante e le aiuole del giardino.

Non vedendo più nessuno, il soldato si avvicinò al campanello d'allarme che dà nel Corpo di guardia della Caserma, ed suonò che giungessero rinforzi. Sfortunatamente il campanello era guasto e l'allarme non giunse quindi a destinazione.

Passati dieci minuti e non vedendo giungere i compagni, il Serughetti pensò di andare di persona alla Caserma, e così fece. Appena informato dell'avvenuto, il maresciallo di picchetto Giovanni Omodei, prese con sè due altri soldati di guardia, certi Francesco Necco e Benedetto Coda, e si recò sul posto. Giunti nel recinto venne compiuta una minuta ispezione, ma non si trovò più persona. Il maresciallo mise a posto i due soldati già nominati e fece quindi ritorno in quartiere. Ciò avveniva, come abbiamo detto, al mezzo tocco.

Verso l'una e mezza le due nuove sentinelle videro nuovamente presso la cancellata i quattro sconosciuti. Uno di essi, con facile manovra, scavalcò il cancello e saltò nell'interno; altri due, con più piccola manovra stavano per fare altrettanto; il quarto se ne rimaneva sul marciapiede. Dopo un nuovo chi va là! le due sentinelle spararono contemporaneamente un colpo di fucile. Immediatamente i quattro sconosciuti superarono di nuovo la cancellata e si diedero a fuga precipitosa.

Al rumore delle due detonazioni il maresciallo, che dopo il primo episodio stava all'erta, fu pronto ad accorrere con altri soldati e giunse ancora in tempo per vedere da lontano i fuggiaschi. Naturalmente egli li inseguì e fu fortunato di poter raggiungere e fermare uno di essi, che fu poi identificato per Giovanni Velse, d'anni 26, meccanico scioperante, abitante in via Ivrea, 2. Gli altri tre continuarono la fuga, ma in via Perrone si incontrarono nella guardia notturna Giuseppe Amprino, il quale li affrontò coraggiosamente, persuasissimo che fossero autori di qualche grossa bricconeria ladresca. Vedendo la difficoltà di fermare i fuggenti, l'agente si mise alle calcagna di uno di essi e sparò tre colpi di rivoltella. L'inseguito però continuò la corsa, ma giunto ad un certo punto della strada si incontrò certi Pietro Rizzotti, di anni 23, litografo, abitante nella località, e il pasticciere Virgilio Bruno, pure di anni 23, si gettò nelle loro braccia esclamando: «Mi soccorrano! Mi hanno ferito! »

I due giovanotti, visto che stava per cadere, lo sostennero, e poscia lo accompagnarono nella farmacia Valle, in piazza Statuto, ove gli furono offerti i soccorsi d'urgenza. Chiamati poscia i militi della Croce Verde, egli venne trasportato al San Giovanni. Il sanitario di guardia, che lo ricevette nelle sale del Nosocomio, riscontrò che egli aveva tre ferite, due nelle natiche, l'altra al dorso cubitale. Le prime sono relativamente leggere, la terza è più grave.

Il ferito fu identificato per Tesia Euclide Sebastiano di Giacomo, d'anni 23, da Bra, piazzista, abitante in via Caserta, n. 7. Al rumore degli spari del «cittadino dell'ordine» il giudice istruttore cav. Bobbo, il quale abita in via Perrone, si alzò per vedere quanto avveniva, e messo al corrente del fatto, iniziò subito i primi accertamenti. Si potè così stabilire che gli altri due sconosciuti erano certi Albano Giovanni di Domenico, lattoniere-gasista, abitante in via Botero, 23, e certo Vespignani, detto Marcata, parrucchiere in Borgo San Donato. L'Albano fu arrestato ieri mattina dalla squadra mobile; il Vespignani è tuttora ricercato. Quale precisamente sia stato il movente che spinse i quattro amici a tentare una tanto arrischiata impresa, ancora non si è potuto accertare. Il Tesia, che fu interrogato ancora ieri mattina dal vice-pretore avv. Motta, assistito dal cancelliere Ciopellini, e dal delegato Cesare Baiai, rispose che era loro semplice intenzione di «fare uno scherzo! » Altri, invece risposero che volevano penetrare nel recinto per dormire. Tutti però affermano di non avere nulla di comune coi primi quattro individui i quali avevano aggredito e ferito il soldato Serughetti.

Il padrone del negozio dove lavora il Vespignani ha dichiarato che costui è un ottimo giovane irreprensibile e incapace di compiere una disonesta azione.

Grave infortunio

L'operaio Battista Fornia, addetto alla segheria Ernesto Barone in via Colli n. 114, restava vittima di un grave infortunio sul lavoro. Egli voleva far retrocedere due cavalli attaccati ad un carro tamagnone, ma i cavalli fecero un balzo avanti e venne sbalzato contro un altro carro. Nell'urto si produsse una grave contusione all'addome. Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni con prognosi riservata.

Colpito con una pietra

Nei pressi del Giuoco del pallone, in via Lamarmora, il tredicenne Aldo Omazza Bisio ieri riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. All'Ospedale Maggiore ove si recò per farsi medicare, dichiarò che era stato colpito con una pietra da uno sconosciuto e senza alcuna provocazione per parte sua.

La rovina di tre vôlte in un caseggiato di piazza Carlina

Un ragazzo travolto dalle macerie e precipitato al piano terreno

Poco dopo le ore 14, ci giunse notizia che in un caseggiato di piazza Carlina, ove si stanno eseguendo lavori di ricostruzione, erano cadute tre vôlte travolgendo alcuni inquilini. Recatici sul posto rilevammo anzitutto che, fortunatamente, la voce era esagerata per quanto riguardava il numero delle vittime. Una sola persona — un ragazzo di 9 anni — era stato travolto fra le macerie, ma per un caso miracoloso non aveva riportato danni personali gravi.

L'avvenimento non manca tuttavia di elementi impressionanti dato il pericolo corso anche dai parenti del ragazzo. Ecco in quali circostanze avvenne. Il caseggiato è quello che fu per molti anni la sede dell'Albergo di Vinu, ed è oggi di proprietà del signor Augusto Segre. Poichè il vasto fabbricato è, almeno in parte, di vecchia costruzione, il proprietario aveva deciso di rinnovarlo mediante lavori radicali di ricostruzione, la cui esecuzione fu affidata alla ditta Giovanni Comoglio e Comp.ª. A tal fine vennero fatti sgombrare tutti gli alloggi situati nel lato dell'isolato la cui fronte dà in via S. Croce. Eccezionalmente fu lasciato occupato soltanto un modesto alloggio sito al quarto piano, nell'angolo sinistro del fabbricato verso via San Massimo.

L'alloggio, composto d'una cucina e di due camere, era occupato dalla guardia scelta di P. S. Ferraro Nicola, addetto alla Procura Generale, il quale lo occupava con la moglie, Perrone Alessandrina, una figlia diciassettenne, un figlio di 9 anni, a nome Armando, ed una bimba di 17 mesi.

Da noi interrogato, il Ferrero ci ha fatto un'impressionante descrizione dell'avvenimento. «Già da alcuni giorni - egli ci disse - io vivevo in uno stato di inquietudine per la sicurezza mia e della mia famiglia. Avevo infatti notato che nel punto di congiunzione del pavimento con il muro maestro si aprivano delle screpolature le quali denotavano che il solaio su cui il pavimento poggiava (solaio che avrebbe poi dovuto essere sostituito da una volta, come già era stato fatto negli altri lati del fabbricato in ricostruzione) non aveva più un sicuro punto d'appoggio. Di queste mie preoccupazioni parlai ripetutamente al portinaio Luigi Macchiotti, ma poichè i tecnici assicuravano che non vi era pericolo, finii col tranquillizzarmi. Ieri, alle 13, rientrai in casa per il consueto pranzo, e subito ci sedemmo a tavola nella prima camera attigua alla cucina. Soltanto la bimba di 17 mesi, la quale dormiva nella culla, era stata lasciata nella seconda camera. Mentre stavamo consumando il nostro modesto asciolvere, ebbimo tutti l'impressione di sentire il pavimento traballare come se fosse avvenuta una scossa di terremoto. Con movimento simultaneo ci rialzammo tutti e ci precipitammo nella camera vicina ove era la bambina. Appena entrato vidi subito che le screpolature, che già mi avevano tanto preoccupato, erano approfondite e comprendendo che il pericolo se non era proprio imminente era indubbiamente serissimo, afferrai la culla ed invitai tutti ad uscire subito. Ci precipitammo quindi nella cucina che dà verso il pianerottolo, il cui pavimento era sicuro. Ma avevamo appena valicato la soglia che un cupo rumore di rovina ci sorprese. Capimmo subito che la temuta catastrofe si era verificata. Dalla cucina in cui ci trovavamo potemmo vedere che ove era il pavimento delle due camere esisteva il vuoto! Tutto era precipitato al basso, meno un angolo del pavimento su cui è rimasto un comò. Il nostro pensiero corse immediatamente al nostro piccolo Armando, il quale invece di fuggire con noi aveva indugiato un istante per riprendersi le scarpe onde poter discendere ad avvertire il portinaio. Ci sentimmo tutti raccapricciare nel pensiero che il poverino era stato travolto fra le macerie, morto forse, indubbiamente ferito. Coll'angoscia nell'anima corsi abbasso, ma quando vi giunsi uno sconosciuto già teneva fra le braccia il mio caro. Ebbi in quel momento l'impressione di vedere un morente, e come pazzo corsi nel vicino Ospedale di San Giovanni portando il piccino. Nel nosocomio fummo ricevuti dal dott. Pinardi il quale dopo un attento esame mi tranquillizzò dicendomi che il poverino aveva riportato soltanto delle abrasioni multiple e una contusione frontale, guaribili in pochi giorni. Ringraziai mentalmente Dio di questa buona novella, che ha del miracoloso. Forse il ragazzo nel momento in cui si sentì precipitare nel vuoto, istintivamente si aggrappò ad uno dei letti che erano nella camera e poté così cadere fino abbasso senza riportare più gravi danni personali. Se la rovina fosse avvenuta dieci minuti più tardi, indubbiamente avrebbe avuto conseguenze peggiori, poichè avrebbe messo in pericolo anche i muratori addetti ai lavori».

Subito dopo la catastrofe accorsero sul posto squadre di pompieri col comandante cav. Giusto, nonchè varie guardie e carabinieri. Poichè una gran folla si era adunata in via S. Croce, gli agenti l'allontanarono per timore che qualche altro muro precipitasse nella strada. Per evitare tale pericolo, possibile se non probabile, fu ordinata la costruzione di uno steccato di chiusura della via. Venne intanto già aperta un'inchiesta per stabilire se vi sono responsabilità e a cui spettano.

Automobile in fiamme

Mentre l'automobile pubblica N. 41 (serie 63-369), condotta dallo «chauffeur» Anselmo Lorenzo e appartenente al concessionario Camillo Avonzino, scendeva la strada di Superga si incendiò improvvisamente per un eccessivo riscaldamento del carburatore. Due persone che stavano sull'automobile saltarono prontamente a terra e non riportarono alcun danno, e lo «chauffeur» per parte sua si affrettò a tentare di spegnere il fuoco, aiutato da certo Oreste Roagna. La sabbia gettata contro le fiamme non servì che scarsamente ed in breve l'automobile rimase così danneggiata da essere inservibile. Il danno ammonta a circa tremila lire.

Lo «chauffeur» nell'opera di spegnimento riportò leggere scottature alle mani e fu necessario farlo medicare all'Ospedale di San Giovanni dove i medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni. Sul luogo, avvertiti telefonicamente, si recarono alcuni pompieri i quali terminarono l'opera di estinzione.

Investimenti

Da uno sconosciuto ciclista venne investita sul corso Regio Parco nei pressi del Cimitero, la cinquantenne Clemenza Villata, abitante in via Balbo n. 6. Riportò una ferita lacero contusa al gomito sinistro e venne medicata all'Ospedale di San Giovanni.

— Luigi Marin fu Giovanni, di anni 29, di Conegliano Veneto, abitante in via Nizza 129, venne sul Corso Regina Margherita, nei pressi del Ponte delle Benne, investito dal tram municipale n. 7. Riportò contusioni e abrasioni multiple e fu accompagnato all'Ospedale Maggiore dal tenente dei pompieri Guglielmo Angelucci.

— Dai militi della Croce Verde venne trasportato all'Ospedale Martini, il bambino Augusto Berlendà, d'anni 5, che poco prima era stato investito da un barroccio. Il piccino ha riportato la commozione viscerale con lesioni interne. Venne ricoverato in condizioni gravi, con prognosi riservata.

— Da un'automobile della Società Bolga Torinese, condotta dal segretario generale signor Bianchari, veniva investita la quarantaseienne Giuseppina Aschieri-Vassia, casalinga, abitante in via Lanzo 24. Nella caduta la disgraziata riportava delle abrasioni al naso e al braccio destro con leggera commozione cerebrale. Fu trasportata dal corso Vinzaglio, ove venne investita, all'Ospedale di San Giovanni e ivi fu ricoverata.

— La signora Rinaldi Caterina, transitando sul corso Vittorio Emanuele, veniva all'altezza di via Gioberti investita da un ciclista. Riportò la frattura del radio destro e all'Ospedale di San Giovanni ove venne condotta fu giudicata guaribile in giorni 40.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il Comizio mattinale è aperto da Ziminiani. Buozzi dà lettura di una lettera del gruppo di metallurgici automobilisti recatisi a lavorare a Chambéry. Gli ex-scioperanti di Torino dichiarano di trovarsi benissimo, di aver avuto ottime condizioni di lavoro, di lavorare in stabilimenti ove è possibile altra collocazione di mano d'opera, e terminano, invitando alla resistenza e augurando la vittoria.

Letta la lettera, Buozzi cede la parola a Borghesio, propagandista della Federazione edilizia, il quale porta agli scioperanti il saluto di tutti i muratori d'Italia. Esamina la situazione; attacca vivacemente gli industriali, e conclude, esaltando l'esempio di coesione e resistenza dato dagli scioperanti.

Segue il segretario del Sindacato, Nencini. Legge un telegramma del Sindacato milanese, relativo ad un tentativo di ingaggiamento di crumiri, tentato a Milano, col pretesto di lavori urgenti per la Marina, e chiarisce come tale tentativo sia stato sventato.

Colle consuete raccomandazioni di Leone, il Comizio è sciolto alle ore 11.

***

Nel pomeriggio di ieri si sono poi riuniti nel Salone sotterraneo della Camera del Lavoro gli operai «serrati», quasi tutti fonditori. Ha parlato Buozzi e l'assemblea ha deliberato di rimettersi a quanto il Comitato di agitazione crederà di fare, interessando anche le Autorità, d'accordo con la Federazione metallurgica e la Camera del Lavoro.

***

Oggi non sarà tenuto il consueto comizio al Parco Michelotti; gli scioperanti si raduneranno però alla Camera del lavoro.

La violenze contro i capi-reparto

Riceviamo:

«I capi-reparto appartenenti all'Associazione generale italiana fra capi metallurgici delle Industrie navali ed affini, sezione di Torino, certi di interpretare il sentimento della maggioranza dei loro colleghi, protestano contro gli ingiustificati e vili atti di brutalità che pochi incoscienti vanno compiendo contro le persone dei capi-reparto addetti alle Fabbriche automobilistiche, dimostrando di non comprendere affatto gli obblighi speciali che tali capi-reparto hanno assunto e come essi si trovino in una posizione assolutamente differente da quella degli operai. Si augurano che cessino tali aggressioni e intimidazioni — certo non approvate dalla maggioranza degli operai veramente sereni e coscienti — anche per evitare possibili e gravi conseguenze, che potrebbero essere prodotte dal diritto che capi-reparto hanno di una legittima difesa».

Una protesta della sezione socialista

Riceviamo:

«La C. E. della Sezione Socialista Torinese, di fronte al contegno della forza pubblica nell'odierno conflitto, prettamente economico, fra industriali ed operai automobilisti, contegno di provocazione quotidiana e di aperta violazione dei diritti elementari garantiti dalle leggi ai cittadini, e dalle norme ormai tacitamente nei paesi civili, dalla più scrupolosa neutralità dei pubblici poteri, nel campo delle lotte fra capitale e lavoro; eleva, a nome della classe lavoratrice torinese, la più energica protesta, e denuncia alla cittadinanza la condizione intollerabile creata alla massa operaia».

Baruffe in famiglia

Da Mazzè, si è portato ieri a Torino, il pensionato Giuseppe Arnoletti, per farsi medicare di un buon numero di contusioni causategli da tutti i membri della sua famiglia, riuniti in lega, per percuotere il vecchio genitore. Il disgraziato ne è rimasto intontito, tanto intontito, che, recatosi per farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dichiarò, con fresca ingenuità, di ignorare i motivi per cui la gragnuola di busse gli è caduta d'improvviso sul corpo.

All'agente di servizio, che lo interrogava sull'accaduto, egli fece una narrazione curiosissima: «Si discuteva, si discuteva, per cose da niente, per fatti di nessuna importanza, e d'improvviso me li sono visti tutti contro: la moglie e i figli Giuseppe e Antonio. Anche la nuora! E questa, poi, non so proprio, perchè c'entrasse! Non ho visto più niente e non so nemmeno se sono riuscito a tentare di difendermi. Sotto il piovere delle percosse sono caduto a terra. Quando poi mi rialzai ad uragano passato, avevo le gambe tutte dolore e dal portafoglio mi mancavano 70 lire». Ed è in modo speciale su questo ultimo particolare che l'Arnoletti si ferma.

Al San Giovanni gli si riscontrarono delle contusioni alle ginocchia e alla coscia sinistra, e lo si giudicò guaribile in giorni 20.

Un ragazzo ferito

Poco prima della mezzanotte veniva trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il quattordicenne Mario Leone fu Cristoforo, abitante in via Mantova n. 50, ferito con due coltellate, una al capo e l'altra alla guancia destra. Visitato dal dottor Quarella veniva ricoverato e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Interrogato sull'origine delle ferite e sul feritore, disse di non conoscere chi lo aveva ferito e di ignorare le cause che avevano spinto lo sconosciuto a lanciarsi col coltello contro di lui.

Il fattaccio è avvenuto in piazza Cartina. Alle grida del ferito accorsero diversi passanti; qualcuno pensò al ragazzo, altri si slanciarono all'inseguimento del feritore e riuscirono a fermarlo e a trascinarlo nella vicina caserma dei carabinieri. E dai carabinieri fu identificato per certo Pietro Marchese di anni 29, abitante in via Principe Amedeo n. 38. Rifiutò ogni spiegazione sulle cause del ferimento.

Stanca della vita...

Stanca della vita, la signora Carmina Sotino pensò al suicidio, e, messasi nel bagno, si produceva con un rasoio due ferite sopra il polso sinistro. Compiuto il disperato proposito, cercava di attendere impassibile la morte, ma le sue labbra non seppero rimanere chiuse ai lamenti. E furono i suoi gemiti che richiamarono l'attenzione dei vicini, e il fecero accorrere presso la donna, quando era ancora possibile salvarla. Provvisto alla medicazione di urgenza, venne trasportata all'Ospedale, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni 15.

Un ubriaco

In una rissa avvenuta nei pressi della barriera di Nizza, Luciano Pellegretti riportava una ferita alla fronte. Stramazzato al suolo veniva raccolto dalle Guardie Municipali e trasportato all'Ospedaletto Infantile Regina Margherita. Il Pellegretti era completamente ubriaco e per quante insistenze gli siano state fatte non si riuscì a fargli dire nè il luogo di nascita nè l'età nè il domicilio. Trasportato nella sala di medicazione cominciò a dare in smanie e a ribellarsi; i dottori Salvetti e Quartara dovettero invocare l'intervento delle guardie per riuscire a medicargli la ferita.

Sorpreso da malore

Bovetto Agostino, cinquantacinquenne, carrettiere, mentre trovavasi sul suo carro nel cortile della casa n. 21 in corso Orbassano, veniva sorpreso da improvviso malore. Trasportato all'Ospedale Umberto I vi giungeva privo di favella e in condizioni quasi disperate.

Un soldato imprudente

Amilcare Forneris, soldato nel 2.o Reggimento «Piemonte Reale», trovandosi in licenza presso i suoi parenti in corso Vittorio Emanuele N. 102, si feriva alla coscia destra maneggiando imprudentemente un arma da fuoco. Recatosi all'Ospedale di San Giovanni veniva medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Il Duca di Genova

Proveniente da Roma è giunto a Torino S. A. il Duca di Genova. Ha proseguito in automobile per il castello di Agliè.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Felice Pantò.

La Principessa Laetitia al Convitto delle Vedove e Nubili

La principessa Laetitia, senza alcun preavviso, ha fatto una visita al Convitto delle vedove e nubili. Sua Altezza, che si è molto interessata alla vedova del valoroso capitano Marcucci-Poltri, caduto a Tobruk e decorato della medaglia d'oro, saputo che la infelice signora era tornata al Convitto dopo una cura a Salsomaggiore, perchè cagionevole di salute, volle personalmente informarsi delle condizioni di lei. La Principessa ebbe nell'Istituto le più entusiastiche accoglienze e le signore le offrirono grandi fasci di rose, infiorandole tutta l'automobile.

La vedova del capitano Marcucci-Poltri, che è madre di quattro figli, è stata sensibilissima alla squisita cortesia ed al vivo interessamento della Principessa.

Per un "villaggio di libertà„

Giovedì, dalle 16 alle 19, nel Ristorante del Parco, al Valentino, vi sarà una grande «Festa di beneficenza» promossa dal Comitato Antischiavista delle signore torinesi, per concorrere alla fondazione di un «Villaggio di libertà» sugli estremi confini della Libia, allo scopo di impedire l'abbominevole tratta degli schiavi dall'interno dell'Africa. Detto «villaggio» sarà posto sotto la protezione italiana. Il Comitato antischiavista si è unito in questa circostanza al Comitato per il Ricreatorio di San Felice, che ha bisogno di aiuti per accogliere nuovi ragazzi, e provvedere moralmente e materialmente al loro benessere.

Un attraente e svariato spettacolo divertirà la folla che si darà convegno alla festa. Signorine e giovinette della nostra società provvederanno al servizio del «buffet».

I biglietti per partecipare alla festa si trovano nei seguenti negozi: Ancora, via Garibaldi — Confetteria Bass, piazza Castello, 23 — Labriola, piazza Carlo Felice, 6 — Libreria Treves, via Santa Teresa 6.

All'Unione Liberale Monarchica

Nella sala dell'Unione Liberale Monarchica il signor Ferdinando Alberto Schneider ha parlato degli «arbitri e probiviri in rapporto al contratto d'impiego e di lavoro». Egli è stato presentato dal comm. Franco Franchi e la conferenza ha avuto vivo e cordiale consenso del numeroso uditorio. Ha poi parlato brevemente a favore degli impiegati e degli operai il candidato del 2.o Collegio signor Luigi Grassi, assai applaudito.

Gli oggetti smarriti

Sono depositati all'Ufficio di Polizia Municipale i seguenti oggetti smarriti:

Braccialetto d'oro a maglia — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Piccolo orologio d'argento — Anello d'oro a treccia — Tre portamonete di pelle, con somma inferiore a L. 5 — Due camere d'aria per automobile — Anello d'oro con brillante e pietre — Spilla (brochel) d'oro, con rose diamanti e pietre — Anello d'oro, matrimoniale — Portamonete di pelle contenente un orologio d'oro — Una bicicletta — Tre portamonete di pelle, con somma inferiore a L. 10 — Ciondolo d'oro con fotografia — Spilla (broche), con perline e pietre.

Seguendo la Cronaca

Al Cinema Olimpia

oggi e per pochi giorni, l'interessante, spettacoloso e commovente capolavoro cinematografico: *I Figli di Nessuno*.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1913

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONIO: Lazzarone Luigi con Lazzarone Teresa vedova Saulorenzo.

MORTI: Passeroni Margherita ved. Devecchi, d'anni 81, di Racconigi, agiata, via Montebello, 28.
Scazzola Francesco Andrea, id. 71, di Casine, cuoco, via Vittorio Amedeo, 17.
Bosco Maria ved. Pesaresio, id. 82, di Poirino, casalinga, via Cibrario, 47.
Chiapplino Giovanni, id. 77, di Verolengo, manovale, via Carmagnola, 28.
Amraldo Abelardo, id. 32, di Castelnuovo Belbo, fond.
Losto Pietro, id. 30, di Fontanetto Po, muratore.
Galfione Bartolomeo, id. 19, di Carignano, studente.
Audenino Lucia n. Rosio, id. 71, di Trofarello, via Santa Chiara, 10, agiata.
Alfero Giuseppe, id. 30 di Bardonecchia, operaio.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 21: *La Cotta Susanna*, operetta in tre atti, musica del maestro I. Gilbert. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suriui-Barbosi). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero) — Ore 21: *Il cavaliere mascherato*, bizzarria in sei quadri di P. Armont e Monami. — Ingresso L. 0,60.

IPPODROMO DI MIRAFIORI — Ore 15,30: Decima ed ultima giornata di corse di cavalli.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25. — Apertura dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 9, 16 e 21: Skating pubblico.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 16 alle 23.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 Giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,4; ore 15: 737,9; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: serena.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,6   Minima + 17,6

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9	+ 22,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10	+ 17,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9	+ 27,8
Temperatura minima della notte dal 9 al 10	+ 17,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura max.	Temperatura min.	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	24,6	17,8	1/4 cop.	Pietroburgo	13,2
Milano	31,0	19,3	sereno	Odessa	20,8
Brescia	30,6	17,6	1/2 cop.	Amburgo	20,0
Venezia	28,2	20,1	sereno	Vienna	16,4
Bologna	28,8	20,3	1/4 cop.	Trieste	11,4
Ancona	26,1	21,0	sereno	Madrid	22,0
Livorno	15,3	16,0	»	Alessandria	22,2
Firenze	30,1	14,3	»	Parigi	13,6
Roma	28,0	17,4	»	Nizza	21,4
Bari	23,4	16,0	»	Ginevra	16,2
Napoli	28,1	16,0	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	26,5	18,5	sereno	Malta	—
Messina	28,8	19,3	»	Tunisi	—
Cagliari	28,0	18,0	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	25,1	—	»	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Ieri sera, alle ore 20, dopo lunghe e dolorose sofferenze, santamente, come visse, rese la bella anima a Dio.

Oggero Maddalena
ved. di Feyles Martino
d'anni 84

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli: GIOVANNI colla moglie FRACCHIA CECILIA; MARGHERITA col marito GALLIZIO LUIGI e figli MARIA; LUIGI colla moglie DENTIS ONORINA; LUIGINA col marito BRONDI UBALDO e figli; CESARE; i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

Torino, 11 giugno 1913.

I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 9, partendo dall'abitazione, in via San Donato, 73, per la Parrocchia di San Alfonso, indi la cara salma verrà trasportata a Cambiano, nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite. — Serve la presente di avviso a chi, in sì dolorosa circostanza, non fosse pervenuto particolare annuncio.

Il giorno 20 Aprile decedeva, in Conception (Cile), dopo breve malattia, il

N. U. Giorgio Curlo

Ne danno, addolorati, il triste annuncio:

La moglie: LUISA DE SCIORA;

I figli: TERESINA, col marito Dottor MARIO DELLA VALLE, e figli; DOMENICO, Tenente di Artiglieria;

La madre: Donna BENEDETTA dei Marchesi CURLO;

I fratelli, le sorelle, i cognati, i parenti tutti.

Loano (Genova), 10 giugno 1913.

I fratelli, nipoti, cognata e congiunti della compianta

Contessa

Licinia Morozzo della Rocca e di Bianzè

riconoscenti, ringraziano, quanti, coll'accompagnamento della salma, o con espressioni di conforto, presero parte al loro dolore.

Torino, 10 giugno 1913.

I figli di

Paolina Ghigo Dell'Acqua

le sorelle e i congiunti tutti, ringraziano quanti hanno voluto portare tributo di fiori e di condoglianze alla povera estinta ed alla famiglia.

Torino, 10 giugno 1913.

La Famiglia DASSO e parenti, commossi, riconoscenti, ringraziano per la dimostrazione di affetto data al caro estinto

Carlo Dasso

Stamane, alle ore 1,30, dopo breve, ma penosissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

BARO DOMENICO
d'anni 75
Veterano delle campagne 1859-60

La figlia MARIA col marito TORCHIO PIETRO, ORSOLA, CARLOTTA col marito GILLONE FRANCESCO; i nipoti ELISA, EDOARDO e MICHELINO; la sorella CATTERINA; il cognato TARTAGLIA Cav. GIACOMO colla moglie ANGELA e figli, e i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Viache, 9 Giugno 1913.

La sepoltura avrà luogo martedì, 10 corrente, in Viache.

Lunedì, dopo lungo malattia, spirava serenamente

SCAZZOLA FRANCESCO ANDREA
d'anni 71

I figli AUGUSTO ed ELISA e parenti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 8,30, partendo da via Vittorio Amedeo, N. 17.

Le Famiglie STRADA partecipano che il 13 corrente, dalle ore 8 alle 10, nella chiesa San Pietro-Paolo verranno celebrate messe in suffragio della loro amata defunta

Marietta Strada ved. Manzoni

Ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 10 giugno 1913.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

ULTIME NOTIZIE

L'allarmante crisi bulgaro-serba

(Servizio speciale della STAMPA)

Una giornata di panico alla Borsa di Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 10, notte.

Alla Borsa di Vienna vi fu oggi, verso mezzogiorno, un nuovo sensibile ribasso improvviso causa ai gravi giorni della crisi balcanica; vi è stato un profondo movimento di panico e di allarme nei circoli finanziari; alcuni titoli hanno perduto in pochi istanti da 50 a 60 punti. La sera ha portato tuttavia un po' di calma. Il fenomeno della Borsa è stato provocato dalla situazione balcanica. I conflitti fra gli alleati, che vanno assumendo una forma acuta, non permettono ancora previsioni incondizionatamente ottimiste e sembrano oggi oscurare di più la situazione.

Relazioni allarmanti e voci false

Al Ministero austro-ungarico degli esteri si dichiarava oggi di avere ricevuto rapporti piuttosto allarmanti da Sofia e da Belgrado, non si esitava però dal trarne conclusioni sul momento. Nei circoli diplomatici serbi di Vienna si dichiarava che i rapporti serbo-bulgari sono assai tesi, ed assai incerti i prossimi avvenimenti. Una nuova guerra non è esclusa. La Serbia l'affronterebbe senza entusiasmo, ma non la eviterebbe, proprio come colui che si lascia sottoporre ad una grave e dolorosa operazione per avere salva la vita. Non sono però perdute tutte le speranze di pace.

Oggi a Vienna è corsa la voce della rottura dei rapporti diplomatici tra Serbia e Bulgaria. Ne hanno parlato tutti i giornali. Posso però smentirvi categoricamente questa notizia. Essa è stata originata dal fatto che il ministro serbo a Sofia, dottor Spalaikovich, è giunto ieri sera a Belgrado con la sua famiglia, ma secondo quanto mi si dichiara da fonte competente il dottor Spalaikovich si è recato a Belgrado soltanto per conferire personalmente col ministro presidente Pasic e ricevere direttamente nuove istruzioni e poi ritornare subito a Sofia.

Ieri ha avuto luogo un Consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato anche tutti i capi partito, ad eccezione dei nazionalisti, i quali han però dichiarato per iscritto di lasciare completamente mano libera al Governo, che dovrà però anche assumersi piena responsabilità di tutto ciò che potrà accadere ancora. Il Consiglio dei ministri, secondo quanto si può sapere, ha redatto il testo di una nuova Nota che presenterà al Governo bulgaro per invitarlo a rispondere all'ultima proposta relativamente alla Conferenza dei ministri presidenti balcanici. Le trattative diplomatiche continuano adunque ancora. Si dice stasera che è stato sospeso da parte della Bulgaria il traffico ferroviario colla Serbia. E' certo, poi, che da qualche giorno avvengono in tutti i paesi balcanici febbrili preparativi militari.

La minaccia rumena

La situazione bulgara è tale, tuttavia, che può essere ancora una garanzia di pace. Infatti, a meno di supporre che la Bulgaria abbia segrete promesse di appoggio da qualche grande Potenza, il che finora non può essere confermato dai fatti, è evidente che essa si trova in condizioni di assoluta inferiorità nella eventualità di una guerra. La Grecia e la Serbia sono unite contro la Bulgaria e possono così coalizzare una forza molto superiore a quella bulgara, mentre si trovano anche in migliori condizioni di rifornimento.

Di più, la Romania, poco soddisfatta, come ho detto più volte della soluzione del problema di Silistria, fa oggi sapere che, in caso di conflitto, non manterrebbe più la neutralità. Anche nell'attuale crisi la Romania vuole usare di tutti i mezzi, perchè si eviti una guerra fra gli Stati balcanici, ma se l'opera sua dovesse riuscire infruttuosa, il Governo rumeno si vedrebbe costretto a dichiarare che la Romania non potrà assistere indifferente ad un conflitto fra gli Stati balcanici: essa si riserva di prendere al momento opportuno quelle decisioni che stimasse necessarie per la difesa dei suoi interessi. In queste condizioni, c'è da domandarsi come il Governo bulgaro, se veramente non ci sono fattori segreti di azione, può risolversi ad affrontare da solo con la sua intransigenza una guerra su tre fronti. Nei circoli di Vienna si pensa che non è improbabile che la Bulgaria, conscia del grave pericolo a cui va incontro, ceda oggi rimandando la vera soluzione della partita a più tardi, in migliori condizioni.

Un progetto della Russia

Le Potenze si adoperano, d'altra parte a conciliare i contendenti. Il Gabinetto di Russia ha proposto ai Gabinetti europei di fare una *démarche* collettiva presso gli Stati balcanici allo scopo di invitare ad una immediata smobilitazione e non è improbabile che le Potenze aderiscano a questa proposta russa. Le trattative sono in corso. Posso dire anche che la Russia sta elaborando un nuovo piano di conciliazione fra gli Stati balcanici. Alla Legazione di Russia di Belgrado, da alcuni giorni, avvengono vive discussioni a cui partecipano il ministro presidente Pasic e molti membri del Governo ed alcuni deputati. Il principe Giorgio ha fatto anche prima di partire per Uskub una visita al signor Harting, ministro di Russia a Belgrado. Nei circoli bene informati si dice che il signor Harting ha elaborato un nuovo progetto di accordo, che ha trovato l'approvazione del Governo. Il ministro presidente Pasic ha avuto una lunga conferenza col ministro bulgaro di Belgrado, signor Toskes: la conferenza ha discusso questo piano russo. Intanto, il ministro russo a Sofia, Nekljudow, ha sottoposto al ministro greco le proposte russe per le quali egli è certo di guadagnare Ghescioff e Daneff.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitun* pubblica questa sera una Nota ufficiosa sulla situazione:

« Come prima, la situazione è assolutamente incerta. La crisi ministeriale di Bulgaria non è ancora risoluta, e questo fatto aumenta nei serbi l'agitazione, poichè i circoli militari pensano che la Bulgaria tenti in questo modo di guadagnare tempo. Il Governo serbo è sollecitato, tanto dai militari quanto dall'opinione pubblica, a prendere rapide decisioni. I militari hanno invitato il Governo a sollecitare una risposta dalla Bulgaria alla Nota serba e, nel caso in cui questa risposta fosse insoddisfacente, a dichiarare annesse le regioni occupate dalle truppe serbe. Apprendiamo che il Governo serbo solleciterà una risposta dal Governo bulgaro, ma non ha preso ancora alcuna decisione sull'annessione dei territori occupati dalla Serbia. Non è possibile prevedere come si svolgeranno gli avvenimenti. Tuttavia, si deve osservare che, mentre negli Stati balcanici molte voci affermano che l'Europa disconosce la gravità della situazione, molte personalità politiche degli Stati balcanici stessi sono di opinione che, sebbene non si sia finora trovata una via di uscita dalla difficile situazione, si giungerà tuttavia all'ultimo momento ad un compromesso. Per giudicare la situazione non si deve dimenticare il fatto che tutte le Potenze di Europa hanno la ferma volontà di fare tutto il loro possibile per evitare lo scoppio della guerra ».

Una grave Nota ufficiosa bulgara

Sofia, 10, notte.

Circa l'attitudine della Serbia, il Mir scrive: « La Serbia vuole la guerra. In queste circostanze non resta più alla Bulgaria alcuna via di uscita. Il Governo bulgaro deve domandare immediatamente lo sgombero dei territori della zona non contestata, e deve inviare, finchè non si prenda una decisione, truppe in tutti i luoghi della zona contestata in numero corrispondente a quello delle truppe serbe ».

(Stefani)

Oggi le Potenze faranno un passo collettivo di pace

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 10, notte.

Nei circoli londinesi non si nutre più alcuna speranza che gli ex alleati balcanici riescano ad accomodarsi amichevolmente, ma d'altra parte si spera ancora che la guerra verrà scongiurata dalle Potenze. Queste vengono invitate da parecchi giornali ad intervenire e si crede che il loro intervento sia questione di ore. La Russia avrebbe fatto alle Potenze la proposta di muovere un passo collettivo presso gli Stati balcanici invitandoli a smobilizzare.

In questi circoli diplomatici si crede sia molto probabile che tutte le Potenze seguano il suggerimento della Russia. Si afferma anzi che una Nota collettiva in questo senso verrà presentata domani a Sofia ed a Belgrado.

Le truppe bulgare accusate di atrocità

Salonicco, 10, notte.

La *Liberté*, in un articolo dal titolo «Violenze bulgare», dice che giungono continuamente dalle regioni occupate dall'esercito bulgaro proteste per saccheggi e usurpazioni che denotano il regime violento di una dominazione brutale.

« Abbiamo finora esitato — scrive il giornale — a parlare dei fatti surriferiti, ma la frequenza e la gravità di essi rende ora impossibile il silenzio. La guerra ha sempre creato dolorose necessità. L'ebbrezza della vittoria, l'ira della disfatta, la fame e le sofferenze dei soldati, spesso non possono essere dominate. Ma niente spiega e scusa la crudeltà e l'oblio delle leggi di umanità e degli atti di violenze compiuti sulle donne e sui fanciulli. Le truppe che sono capaci di tali eccessi compiono un'opera di odio danneggiando grandemente la causa loro affidata. La vittoria è incompleta senza l'umanità, la tolleranza e il tatto nei paesi conquistati. Il mondo civile, che era ben disposto presso gli Stati balcanici, esiterà ora nel favorirli in seguito a tali eccessi. Gli alleati dei Bulgari, che hanno cooperato alla liberazione della penisola balcanica intendono declinare la loro solidarietà in atti così deplorati. Il Governo bulgaro deve conoscere la dolorosa ripercussione manifestatasi in Europa in seguito ai racconti giunti da Drama, Serres e Dedeagatsch. Tali fatti formeranno tristi pagine della guerra attuale ispirata a un alto ideale e macchiata da tante inutili crudeltà ».

Gli spagnuoli sconfitti nel Marocco?

Gibilterra, 10, notte.

Si annunzia che Raisuli si sarebbe impadronito degli avamposti spagnuoli davanti a Arzila. Gli spagnuoli avrebbero avuto parecchi tra morti e feriti. Tre compagnie del reggimento di Estremadura, hanno lasciato Algesiras per Larrache. I reggimenti di Ceuta mantengono l'ordine.

Un grande industriale svizzero e sua moglie morti asfissiati

Duplice suicidio?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 10, notte.

Stamane vennero trovati, asfissiati dal gas, i coniugi Maggi, appena quarantenni. Il signor Maggi era una delle più note personalità industriali e commerciali della città. Il più autorevole e grosso industriale in farine della Svizzera, era presidente dell'Associazione nazionale dei mugnai. Egli era anche proprietario delle fabbriche di cioccolato Maestrani e Norrland. Si ricorda la grande battaglia che egli ha combattuto a favore delle sue fabbriche, durante la guerra di tariffe, avvenuta parecchi anni or sono tra la Germania e la Svizzera.

Secondo le ultime informazioni, corre la voce che si tratti di un duplice suicidio; ma questa informazione va accolta per ora con ogni riserva.

Segni di guerra imminente al confine serbo-bulgaro

La requisizione degli animali — Concentramento di truppe a Pirot

Belgrado, 10, notte.

L'attitudine intransigente della Bulgaria non permette di sperare che possa venire composto il conflitto che si va rapidamente delineando. Nelle vicinanze della frontiera serba le autorità bulgare hanno arrestato la circolazione dei treni viaggiatori. Gli impiegati ferroviari serbi residenti sul territorio bulgaro sono sottoposti ad una sorveglianza rigorosa. I bulgari stanno concentrando un esercito importante dal lato di Pirot, pronto così a marciare in direzione di Belgrado. I sottufficiali, con piccole pattuglie, percorrono continuamente i paesi in cerca di bestiame. I contadini di Klissoura e dei villaggi situati alla frontiera seppellirono gli oggetti preziosi, pare, in seguito ad avvertimento avuto. I bulgari hanno pure costruito delle strade carrozzabili sulla montagna, in direzione di Boukova, senza dubbio per il trasporto delle artiglierie. La situazione viene giudicata grave ma ad ogni modo non tutte le speranze sono perdute.

(*Journal*).

Come si svolgerebbe l'azione serbo-greca

Londra, 10, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Belgrado: « Secondo informazioni ricevute qui oggi da Atene, il piano di una campagna comune della Serbia e della Grecia sarebbe già stato formulato. I serbi ed i greci avanzeranno insieme sopra la linea che si stende da Kumanovo-Gewgheli a Panghion. Le truppe serbe occuperanno il centro e l'ala sinistra, mentre la Grecia, appoggiata dalla flotta, occuperà l'ala destra ».

La commemorazione di Camoens a Lisbona funestata dallo scoppio di una bomba

Un morto e numerosi feriti

Lisbona, 10, notte.

La festa commemorativa del grande poeta Camoens, morto il 10 giugno 1524, è stata funestata da un atroce attentato anarchico che solleverà l'indignazione in tutto il mondo civile.

Il Governo della Repubblica, il Municipio, gli istituti scientifici e letterari di Lisbona avevano deliberato che quest'anno la giornata del 10 giugno assumesse speciale solennità. Infatti convennero fin da domenica a Lisbona migliaia di persone per partecipare alla glorificazione del poeta dei Lusiadas, che è considerato il cantore sommo dell'eroismo e delle avventure gloriose della nazione.

Il programma di oggi comprendeva, tra l'altro, un corteo composto di parecchie centinaia di fanciulli, di giovanette, di studenti, che si è recato a deporre fiori davanti al monumento.

Il corteo, bellissimo e numeroso, aperto da alcuni drappelli di soldati e dai cavalieri della Guardia repubblicana, era stato applaudito per la vaghezza gentile del quadro complessivo. Oltre mille fra bambine e ragazzini della scuola e degli asili della capitale, bianco vestiti, recavano grandi mazzi di fiori freschi al monumento del poeta. Il monumento sorge in mezzo alla piazza Don Pedro, allo sbocco di via Carnot.

Dopo aver deposto fiori ai piedi della statua di Camoens, il corteo si sciolse. Però si formarono numerosi gruppi di dimostranti, i quali hanno percorso le vie al grido di Evviva la Repubblica! Viva Alfonso Costa!

Nel momento in cui i reduci dalla commemorazione passavano per via Carnot, un gruppo di controdimostranti si è avanzato, preceduto da una bandiera nera che i presenti hanno tolta a viva forza dalle mani del vessillifero e distrutta. In questo momento scoppiò una bomba. L'individuo che ha lanciato la bomba fu subito arrestato. Egli era ferito a una gamba. Nel momento della esplosione passava una Società filarmonica proveniente da Castel De Vide Alemtejo, che aveva accompagnato il corteo dei bambini. Fra i membri della Società varii sono rimasti feriti.

Un distaccamento della scuola di guerra, che marciava presso la Società filarmonica, dopo aver ristabilito l'ordine, si è recato a rinforzare la guardia del quartiere civile, presso la piazza Don Pedro. Durante il percorso sono stati operati parecchi arresti. Sul luogo dove scoppiò la bomba fu trovata la salma dilaniata dalle scheggie di uno sconosciuto.

La folla che assisteva al passaggio del corteo, appena apprese che una bomba era scoppiata e vedendo passare i militi della Croce Rossa, che dovevano trasportare i feriti all'ospedale, è stata presa dal panico e si è dispersa in varii gruppi. Alcuni cittadini, indignati, si sono abbandonati a dimostrazioni ostili contro la polizia e contro i conservatori.

Le dimostrazioni si sono principalmente svolte davanti agli uffici del giornale conservatore O Diari e dinanzi alla Camera del lavoro. All'ospedale civile furono medicate numerose persone più o meno ferite gravemente.

L'autore dell'attentato ha dichiarato all'ospedale che egli voleva suicidarsi.

La città ha ripreso però subito il suo aspetto festivo e il pubblico si è recato ordinatamente agli altri festeggiamenti e alla solenne commemorazione del grande poeta tenuta sulla piazza della Repubblica.

Nessuno dei feriti è morente. La salma dell'unica vittima è stata trasportata alla Morgue. Dei feriti dodici adulti e un fanciullo sono stati medicati all'ospedale della Misericordia, e 22 adulti all'ospedale di San Giuseppe. Il presunto autore dell'attentato, dopo la medicazione all'ospedale, è stato tradotto alla Prefettura di polizia.

L'Americano che gettò la moglie nel lago di Como sarà estradato e processato in Italia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Washington, 10 notte.

La Corte Suprema ha accordata l'estradizione in Italia di Porter Charlton, accusato di avere nel 1910 sul lago di Como, assassinato sua moglie, Mary Scott.

(Ag. Stefani).

L'uxoricida verrà subito tradotto in Italia

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 10, notte.

E' uscita la decisione dell'Alta Corte di Giustizia sulla domanda di estradizione avanzata dal Governo italiano riguardo al giovane americano Charlton, sospettato di avere assassinato sua moglie in una villetta del lago di Como e di avere buttato il cadavere nel lago, dopo averlo rinchiuso in un baule. Il cadavere, come si ricorda, fu ripescato da alcuni barcaiuoli nel giugno del 1910. Ora, l'Alta Corte di Giustizia ha accolto la domanda del Governo italiano ed il Charlton verrà subito estradato e trasportato in Italia per il processo.

(Daily Chronicle)

L'estradizione accordata dalla Corte Suprema di Washington, per l'assassino di Mary Scott, rappresenta il riconoscimento della tesi di diritto sostenuto dal Governo italiano, riconoscimento che se tardò a venire non fu certo perchè essa non basava su solide ragioni; ma sì bene perchè il Governo che precedette quello di Wilson nel regger le sorti degli Stati Uniti voleva salvare il figlio del senatore Charlton.

Sarà questo un processo di grande interesse tale da superare quelli della Tarnowsky. Il delitto risale al giugno del 1910 e crediamo opportuno richiamare i diversi episodi: dalla scoperta del cadavere al riconoscimento della vittima, dalla prima supposizione sul presunto colpevole alla fuga del Charlton, fuga che si chiuse col suo arresto a New York.

La prima notizia sul delitto la si ebbe il giorno 10. In prossimità di Moltrasio alcuni pescatori avevano rinvenuto un baule ravvolto di tela bianca. Pensarono si trattasse di un carico di contrabbando, ma trattolo alla riva si accorsero che usciva da esso dell'acqua arrossata. Avvertita l'Autorità si provvedeva all'apertura e vi si trovava il cadavere di una giovane donna. La donna era rivestita di un abito nero, ed intorno al collo portava un velo: dall'aspetto le si attribuì una trentina di anni. Essa era stata colpita per ben sette volte alla testa, con un corpo contundente.

La salma era ravvolta in un lenzuolo che portava le iniziali G. L. Sotto il capo le era stato messo un involto contenente numerose lettere, due libri e il ritratto di un giovane di ventitre anni. Non si tardò molto a precisare di chi doveva trattarsi. Una coppia misteriosa era stata notata in varie località del lago ed era scomparsa dopo aver affittato una villa a Moltrasio; su di essa conversero i sospetti.

Il riconoscimento della vittima avvenne il giorno seguente, dalle carte trovate, dai documenti, da fotografie si precisò essere Mary Cristendend Castle, un'attrice americana, sposata da poco tempo al figlio del senatore Charlton, notissima nella capitale americana e per il suo divorzio dal primo marito e per avere sparato un colpo di rivoltella contro un avvocato che aveva accusato di averla insultata.

Alla ricerca dell'assassino

Identificata la vittima non si tardò molto a sospettare chi doveva essere l'assassino. Nella impossibilità di precisare se uno o più dovevano essere stati gli assassini di Mary Scott si pensò alla possibilità della complicità e i primi sospetti caddero sul marito e su di un russo, certo Ispolatoff, che frequentava la villetta di Moltrasio dove il delitto doveva essere stato consumato. Si sapeva che i due coniugi non filavano il perfetto amore, che i contrasti erano continui, che il Charlton era stanco della Scott e voleva disfarsene e il sospetto su di lui prese subito consistenza. Per l'Ispolatoff non esistevano invece che sospetti vaghi, ma per precauzione lo si arrestò ugualmente. E si iniziò la ricerca del Charlton.

Fu una ricerca lunga, difficile. Il marito di Mary Scott era scomparso senza lasciar alcuna traccia di sè. Lo si era visto il giorno dopo il delitto a Como, alla stazione di confine, poi era sparito.

Si incominciò col dubitare che anche lui potesse aver subita la sorte della moglie o si trattasse di un delitto a scopo di furto, per quanto questa ipotesi fosse smentita dall'Ispolatoff, il quale affermava che il delitto non si poteva attribuire altro che all'infelicità coniugale dei Porter.

Quindici giorni si navigò nel sempre mutevole mare delle ipotesi. Tutte le supposizioni vennero affacciate, tutte le possibilità discusse, vagliate. Si scandagliarono le acque del lago per vedere se si rinveniva un secondo baule; si interrogarono quanti potevano dare qualche indizio, ma non si venne a capo di nulla.

Il Charlton si manteneva nel mistero e il russo doveva venire rilasciato per mancanza assoluta di prove sulla sua possibile partecipazione al delitto. I nuovi particolari però venuti in luce confermarono sempre più che l'assassino non poteva essere che il marito.

L'arresto del Charlton a New-York

Charlton fu arrestato a New York il 22 giugno. Egli era partito da Genova il 9, dopo aver compiuto l'orribile misfatto nella notte dal 5 al 6.

La Polizia di New York, avvisata dalla Polizia londinese, si era tenuta pronta ad eseguire il mandato di arresto e non appena il piroscafo ha approdato a Hoboken l'arresto è avvenuto senza incidenti di sorta, senza ribellioni da parte dell'indiziato, senza clamore pubblico. Nel momento in cui i passeggeri sbarcavano dal piroscafo *Prinzessin Irene*, la Polizia notò un individuo i cui connotati erano identici a quelli di Charlton. Gli agenti lo afferrarono subito e lo ammanettarono, mentre il prigioniero si dibatteva.

« Voi siete Charlton, l'assassino di Como », dissero gli agenti. « Non è vero - rispose - io sono Charles Coleman, ed abito ad Omaha - ha risposto il prigioniero - non ho mai sentito parlare di Charlton, nè di una signora Charlton. La Polizia, consultando la lista di bordo, troverà il nome di Coleman. Voi riscontrerete nella mia cabina che io sono appunto Coleman ».

Questa versione egli però la smentiva poco dopo al capitano Scott, al fratello dell'uccisa, al quale fece la confessione del suo delitto. « Sono proprio io - disse. - Noi pranzavamo insieme, mia moglie ed io, nella villa sul lago di Como. Avemmo una disputa violenta. Mia moglie, quantunque fosse la migliore delle donne, aveva un carattere irascibile, intrattabile. Essa mi lanciava gli insulti più grossolani. Non potendoli oltre sopportare, presi un pezzo di legno e glie ne vibrai tre colpi sulla testa. Essa cadde senza conoscenza, apparentemente morta ». Charlton ha quindi firmato una dichiarazione, colla quale ha messo completamente fuori causa Ispolatoff. Condotto davanti all'ufficiale giudiziario, Charlton, divenuto perfettamente calmo, ha ripetuto la confessione, salvo qualche variante di parole.

La confessione veniva completata con questa dichiarazione: « La notte che uccisi mia moglie era sorta fra di noi una delle solite querele. Mai come in quella notte ella era stata assalita da un più violento accesso di rabbia. Mi colmò di ingiurie sanguinose, finchè io, presso a perdere i limiti della ragione, le imposi di tacere. Allora la donna, spaventata, si tacque per qualche tempo, ma dopo un breve intervallo riprese ad ingiuriarmi. Fu allora che io non ci vidi più, e, afferrato un martelletto di legno, che avevo usato per raddrizzare le gambe di un sofà, la colpii due volte e più al capo. Mi accorsi subito che la disgraziata era morta, così almeno credetti. Allora presi paura, posi il cadavere in un baule, nel quale gettai anche il martello di legno intriso di sangue. Quella notte, verso le dodici, io da solo trasportai il baule fuori di casa, fino alla riva del lago, che era molto vicino, e lanciai il triste fardello nell'acqua. Rimasi a Moltrasio tutto il giorno seguente e partii la notte dopo. Dapprima andai a Como, e di là proseguii fino a Genova, dove presi un biglietto sul « Prinzessin Irene », che partì quattro giorni dopo. Uccisi mia moglie nell'anticamera della camera da letto ».

Chiuso l'assassino nelle carceri di New York, sono cominciate le polemiche, lo scambio di pareri sull'estradizione, scambio di pareri, che oggi si è chiuso colla decisione della Corte Suprema.

La legge militare discussa al Reichstagh — Violenti attacchi dei socialisti contro il ministro della guerra

Berlino, 10, notte.

Oggi al Reichstag si è iniziata la discussione in seconda lettura del progetto di legge militare. Una mozione pangermanista chiede che il Reichstag ritorni sul voto della Commissione e non accordi che tre reggimenti di cavalleria invece dei sei chiesti dalla Commissione.

Il barone Von Putlitz, relatore del bilancio della guerra, constata che la maggioranza dei membri della Commissione si è reso conto che la nuova legge elettorale è determinato dalla situazione politica.

Noske, socialista, afferma invece che secondo l'intima convinzione del suo partito, la situazione dell'Impero non è in pericolo.

« Si ha saputo — egli dice — gettare la folla nella inquietudine sulla situazione politica. Ma non vi è nel momento presente alcuna ragione di aumentare gli armamenti. Non è vero che la Germania sia in qualche modo minacciata. L'accoglienza fatta recentemente ai Sovrani inglesi e allo Zar di Russia, dimostra che gli avvenimenti dei Balcani non hanno nulla mutato nella situazione della Germania nell'equilibrio europeo. Il pericolo slavo di cui parla il Cancelliere dell'Impero è puramente fantastico e si è veduto che non vi è a credere a una perpetuità dell'alleanza balcanica. Non è pertanto vero che l'Austria-Ungheria abbia le mani legate e la Germania sia ridotta a contare sulle sue proprie forze. »

Noske a proposito di navigazione aerea dice essere spiacevole che i negoziati internazionali non impediscano la rivalità negli armamenti. Deplora che industriali tedeschi forniscano aeroplani all'estero; rileva che nel Comitato della Società per aeroplani « Atlas » si trovano tre deputati.

L'oratore continua dicendo che i tentativi di corruzione verso ufficiali e funzionari preposti alla fornitura del materiale da guerra deve cessare. Ciò che si è appreso a questo proposito nella questione Krupp tocca il colmo dello scandalo: uno stesso ufficiale ebbe sino 12.000 marchi per compenso (grida di « ascoltate! attenzione! »)

Durante la discussione sorge un incidente tra i socialisti e il vice-presidente Paasche.

Noske cita la dichiarazione fatta dal ministro della guerra alla Commissione, che come si sarebbero boicottati i locali frequentati « dai socialisti, dagli sfruttatori di certe donne e da queste ultime » (urla formidabili tra socialisti).

Paasche invita gli interruttori a cessare. Imis, socialista, continua a urlare. Ciò gli procura energici richiami all'ordine fra una grande agitazione sui banchi socialisti.

Noske continua: « Il ministro della guerra ci insultò nel mod più grossolano mettendo i socialisti allo stesso livello degli sfruttatori delle donne e delle sfruttate (nuove urla, tumulto fra i socialisti).

Paasche dichiara che urli di questo genere nulla hanno di parlamentare.

Un deputato grida: « Sono tuttavia ammessibili e di circostanza ».

Noske continua: « Faremo conoscere migliaia, milioni di espressioni simili fatte dal ministro della guerra (rumorose approvazioni tra i socialisti).

Il naufragio d'un "ferry-boat,,

Cinquanta vittime?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 10, notte.

Telegrammi da Wiatka annunciano che oggi, mentre un vecchio *ferry-boat* stava traversando il fiume Tchapza, diretto a Glasoff, precipitava in mezzo della corrente. Da trenta a cinquanta persone sarebbero annegate. L'indignazione è grandissima e, a causa della mancanza di precauzioni da parte della polizia, l'ordine pubblico è stato seriamente minacciato. Furono operati varii arresti. (*Daily Chronicle*).

Traditore o truffatore?

Il sequestro d'un vaglia francese diretto all'ex tenente Cassone

Modena, 10 notte.

L'ex-tenente Cassone, accusato di spionaggio, si trova sempre detenuto nelle carceri di Santa Eufemia. Le autorità tengono segretissima l'istruttoria; risulta però che l'imputato tiene un contegno calmo e indifferente, come se la gravissima accusa non lo riguardasse. Si conferma la voce che più che uno spionaggio l'ex-tenente abbia tentato una volgare truffa al Governo francese. Mi consta poi che all'ufficio postale sia stato sequestrato un vaglia proveniente da Parigi e indirizzato al Cassone. Le autorità indagano come e quando il Cassone sia entrato in rapporto cogli agenti francesi. Queste indagini sono fatte con speciale cura e sollecitudine, perchè si teme che il Cassone possa avere dei complici.

Il bill dell'"Home rule,, approvato a grande maggioranza dalla Camera dei Comuni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 10, notte.

Si è ripresa, oggi, alla Camera dei Comuni la discussione del bill sull'home rule, in seconda lettura.

Fra i discorsi di oggi fu particolarmente fiero quello di Carson, capo degli unionisti di Ulster. Questo discorso fu dei più violenti che siano stati pronunciati alla Camera dei Comuni. L'oratore dice che gli abitanti di Ulster sono decisi a resistere all'home rule, a qualunque costo, e che, se sarà necessario, ricorreranno anche alle armi. Carson disse pure che nel caso che la maggioranza ministeriale si dichiarasse per il bill, tutti gli unionisti di Ulster avrebbero abbandonato la Camera dei Comuni, ritornando ai loro Collegi elettorali. Egli disse che ormai è ora di finirla col recitare questa pantomima.

L'oratore continuò su questo tono per un po' di tempo e alla fine fu applaudito freneticamente dai suoi compagni. Si levò poi a parlare il capo del partito nazionalista irlandese, on. Ratmond, il quale a nome della maggioranza irlandese si dichiarò favorevole all'home rule sostenendo la necessità che l'Irlanda abbia anch'essa un Parlamento indipendente. Egli disse inoltre che se quattro provincie irlandesi protestano contro questo bill, vi sono i tre quarti del Regno d'Irlanda che lo approvano. Dopo alcune parole pronunciate da Bonar Law, il disegno di legge venne approvato in seconda lettura con 368 voti contro 270. La maggioranza a favore dell'home rule risultò così in virtù dei nazionalisti irlandesi con una superiorità schiacciante, e ciò con 98 voti.

Il Congresso dei commercianti invoca il regime liberista in materia di zuccheri

Venezia, 10, notte.

Ordine del giorno svolto all'XI Congresso fra commercianti, industriali, esercenti, Venezia, sul tema Riforma liberista del regime fiscale degli zuccheri.

« L'XI Congresso nazionale fra commercianti, esercenti, industriali, persuaso dell'urgente necessità di uno sgravio delle tasse sui consumi di prima necessità (fra i quali è appunto lo zucchero) anche per equilibrare con razionale proporzionalità le imposte sui redditi dei rispettivi contribuenti e come efficace provvedimento contro il generale e doloroso fenomeno del rincaro dei viveri; considerando che l'eccessivo protezionismo accordato alla produzione indigena unita al fiscalismo provato sullo zucchero è un ostacolo gravissimo al più largo consumo e commercio di questa igienica e popolare derrata ed allo sviluppo di un più vasto numero di industrie affini e particolarmente adatte alle condizioni naturali d'Italia;

considerando pure che le supreme ragioni di interesse generale consiglianti lo sgravio fiscale dovrebbero in pari tempo limitare l'esagerato protezionismo al di là del necessario, che si riduce in un profitto esuberante dell'industria coalizzata a danno del consumo popolare di tale e tanto necessario alimento, chiede:

a) che immediatamente e nel più breve termine possibile sia diminuita la tassa di fabbricazione interna e la tassa di introduzione dello zucchero estero accordando alla produzione indigena se non la protezione legale convenzionata e conclusa a Bruxelles, sia pure la stretta necessaria sufficiente a proteggere l'industria nazionale contemperata coll'interesse del consumatore;

b) che, ferma questa limitazione del margine protettivo, sia fatto obbligo ai fabbricanti e commercianti di consegnare sempre della merce al peso reale nettissimo per gli effetti delle tasse da pagarsi e percepirne l'intero valore addizionato alle relative tasse per la merce indigena l'equivalente importo in moneta legale italiana senz'aggio alcuno come si pratica per altri generi pur soggetti a tasse di fabbricazione.

I tranvieri milanesi proclameranno giovedì lo sciopero

Milano, 10, notte.

Da parecchie settimane tutti gli operai delle officine delle « Edison » sono in sciopero per ottenere un aumento di paga e l'iscrizione al fondo di previdenza. Vi furono vari abboccamenti fra il commendatore Esterle per la « Edison » e le rappresentanze degli operai, ma da tali abboccamenti non potè uscire l'accordo. Ieri sera, lunedì, il comizio gli scioperanti respinsero le concessioni fatte dall'« Edison », che aveva proposto l'iscrizione degli operai alla Cassa di previdenza, promettendo anche, senza impegno, ritocchi di paga dal due al tre per cento di aumento. La vertenza tende ora ad acutizzarsi ed espandersi per il fatto che gli operai hanno chiesto la solidarietà dei tranvieri dell'« Edison ». Stasera, il Consiglio della Lega tranviaria si è dichiarata favorevole allo sciopero di solidarietà dei tranvieri stessi da proclamarsi giovedì sera all'apposito Comizio.

"La foglia di fico,, di A. Fraccaroli applaudita all'"Olimpia,,

Milano, 10, notte.

Stasera, all'*Olimpia*, innanzi ad un pubblico magnifico per qualità e quantità, la compagnia Gulli-Guasti-Ciarli-Bracci ha rappresentato « *La foglia di fico* », commedia in tre atti del collega Arnaldo Fraccaroli, nuova per Milano, ma che, interpretata dalla medesima compagnia, ottenne già a Napoli un brillantissimo successo. Il successo decretato dal pubblico napoletano al lavoro del Fraccaroli ha avuto piena conferma a Milano, grazie sovratutto all'agile e acuta freschezza delle scene che si svolgono rapide e tenuramente piacevoli. La trama della commedia si svolge intorno agli armeggi a cui una fanciulla ricorre per far comprendere all'uomo che essa ama il suo amore, trovando modo di allontanare da lui le sue amanti per esserne infine amata e sposata. Il lavoro, come ho già detto, ha ottenuto il pieno successo del pubblico milanese che, conquistato fin dall'inizio, ha applaudito con calore e convinzione ad ogni fine d'atto evocando alla ribalta autore ed artisti, tre volte al primo, quattro al secondo, quattro al terzo. La commedia, naturalmente, si replica e si replicherà per molte sere ancora.

Un museo dell'arte drammatica italiana nella casa di Goldoni

Venezia, 10, notte.

Per iniziativa di benemeriti cittadini, riuniti a Comitato, è stato progettato di istituire a Venezia, nella casa di Carlo Goldoni, un Museo di arte drammatica italiana. Mercè il valido patrocinio di Corrado Ricci e del direttore delle R. Gallerie, professore Gino Fogolari, il Ministro della Pubblica Istruzione si è impegnato di acquistare la casa che l'attuale proprietaria contessa Manissero-Camossa, è disposta a cedere, a prezzo di stima. Per le ingenti spese di inizio e di esercizio, verrà aperta quanto prima una pubblica sottoscrizione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Giugno

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 70.
Id. fine corrente 99 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da 500) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 1 20) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 30.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 90 a 180) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 475, lettera 102 575.
Svizzera 5: denaro 102 225, lettera 102 325.
Germania 6: denaro 126 60, lettera 126 70.
Londra 4 50: denaro 25 56, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1433 50, 1433, 1434, 1433 50, 1434, 1433 50, 1434.
» Banca Commerciale 842 50, 843, 842 50, 843, 842 50, 843.
» Ferrovie Meridionali 574.
» Mediterranee 324, 323 50.
» Fiat 132.
» Marconi 87, 86.
» Italo 68.
Incerti con fondo però assai resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 Giugno 1913 — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corrente) 99 75.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 99 70.
Rendita 3 50 cont. (1902) corso medio 99 30.
Azioni Banca d'Italia 1433 50, 1433, 1434, 1433 50, 1434.
» Banca Commerciale 842 50, 843, 842 50, 842 25, 842 50.
» Ferrovie Meridionali 574.
» Mediterranee 324 50, 324, 323 50.
» Fiat 133, 132 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 Giugno — ore 16.30.

Rendita italiana 3,50 % 99,80, 99,775.
Azioni Banca d'Italia 1435 1/2, 1436, 1435.
» Banca Commerciale 843 1/2, 844, 843, 842 1/2, 843 1/2, 843.
» Meridionali 575.
» Mediterranee 324.
» Fiat 132 1/2.
» Marconi 85 1/2, 85 3/4.

La riunione pomeridiana, esordita lievemente migliore, chiuse nuovamente incerta. Affari in generale sempre molto limitati.

Prezzi nominali 10 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 —
» » » Romane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	307 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	348 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	330 —
» » Cuneo 3 0/0	330 —
» » » 5 0/0	460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	320 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345 —
» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 3 0/0	368 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	270 —
» » Bra-Castel-Ceva-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Serie (della nuova emis. 1874) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1882 »	330 —
» » » » C 2.a » 1883 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	475 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	500 —	» An. Tranvie Torinesi	486 —
Ferrovie Meridion.	— —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Sarde. Sardegna	504 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	320 50	Banca d'Italia	— —
» » » B	320 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	495 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	510 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	495 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	495 —	Banca di Torino at.	— —
Impr. elettr. Roma	491 —	Società finanz. e industriale torinese	114 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettriche**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	475 —	Società Ital. Gas	330 —
» S. Paolo 3 50 0/0	484 75	» Consum. Gaz luce	248 —
Banca d'Italia 3 75	485 —	» Elett. Alta Italia	270 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	509 —	» Forze idr. Moncen.	100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	» Officine Savigliano	113 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —	Ferriere (già Vandel)	257 —
AZIONI		Fonderia Nebiolo e C.	230 —
Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	—	Acciaierie Terni	— —
» » Second. Sarde	277 —	Cairano Autom. ...	30 —
» » Sicula	480 —	Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
» » Mantova-Modena	700 —	Piem. autom. S.P.A.	10 —
» » Biella	345 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Pinerolo (1.em.)	400 —	Acqua potab. Torino	622 50
» » » (2.em.)	280 —	Conser. imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana	—	»Eridania Genova	— —
Florio e Rubattino	— —	Zuccherificio Ferraresi	250 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	300 —	Venchi e C. cioc.	— —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	414 —
		» Manif. lane Borgos.	380 —
		» Calci Casale	300 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 65 — Id. fine mese 99 75.

Mediterranee 324 — Credito Italiano 547 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 446 — Raffineria Zuccheri 378 — Beni Stabili 293 — Azioni Costruzioni Venete 151 50 — Acciaierie Terni 1609 — Società Edison 584 — Savona 208 — Elba 178 — Ansaldo 207 — Industrie Zuccheri 312 — Cotonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 575 — Birra 139 50 — Metallurgica 131 — Ferriere 129 — Concimi Chimici 111 50 — Vizzola 916 — Distilleria 71 — Carburo 700 — Fondi Rustici 145 — Molini Alta Italia 205 — Breda 331 — Italo-Americana 197 — Miani e Silvestri 101 50 — Marconi 86.

Cambi: Su Berlino 126 60 — Parigi 102 50 — Londra 25 56 1/2 — Svizzera 102 25 — Vienna 107 20.

* * *

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 62 1/2 — Id. fine mese 99 75 — Id. 1902 contanti 99 25 — Id. fine mese 99 40.

Ferrovie Mediterranee 323 — Credito Italiano 548 50 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1433 50 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 448 — Raffineria Zuccheri 377 — Beni Stabili 293 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1609 — Compagnia Edison 584 75 — Savona 211 50 — Elba 180 — Ansaldo 208 — Industrie Zuccheri 313 — Cotonificio Veneziano 88 — Ferrovie Meridionali 575.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18,15:

Rendite 99 72, 99 75 — Banca 1434, 1436 — Comit 842, 844 50 — Credito 548 — Bancaria 99 25 — Meridionali 573 50, 574 50 — Mittel 323, 323 50 — Rubattino 445, 446 50 — Raffineria 379, 379 50 — Industria 312, 312 50 — Eridania 793, 795 — Terni 1598, 1578 — Armstrong 206, 209 50 — Elba 180, 182 50 — Savona 208, 211 50 — Molini 244, 245 50 — Saponerie 323, 325 — Ferriere 128 — Marconi 86 50, 86 — Acquedotto Pugliese 566 — Italo 68 — Voltri 237 — Eden 90.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 99 72 — Banca d'Italia 1433 50 — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 — Meridionali 577 — Mediterranee 323 — Navigazione Generale 447 — Tramways 176 — Elba 178 — Ansaldo 210 — Ferriere Italiane 128 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 104 — Montecatini 128 — Lignite 13 — Gas 1105 — Condotte d'acqua 275 — Immobiliari 285 — Beni stabili 292 — Imprese fondiaria 108 50 — Carburo 700 — Kerka 469 — Forni elettrici 25 — Concimi 151 — Azoto 122 — Soda 72 75 — Estrattive 45 — Monterotondo 84 — Molini Pantanella 110 50 — Fondi Rustici 148 — Risanamento 80 — Eridania 795 — Terni 1578.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	10	9		10	9
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	100 25	— —
Id. 3 0/0 perp.	84 57	84 97	Credito Fond.	831 —	831 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5880	5880
Rend. Ital.	97 10	97 10	Lotti Turchi	191 60	192 50
Camb. Londra	25 22 0	25 22 0	Ferr. Merid.	358 —	350 —
Cons. ingl. 2,75	73 3/16	73 1/8	Rend. Russa	72 20	72 —
Obbl. Lomb.	230 —	232 —	N. prest. russo	108 —	108 10
Cambio Italia	97 1/8	97 3/16	R. Russa 1906	99 —	98 70
Turco nuovo	86 —	86 32	Portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1707 —	1708	B. di Francia	—	4700
Tunisino	411 —	409 50	Camb. Madrid	108 40	108 50
Egiziano 4 0/0	98 10	97 70	B. Commerc.	888 —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 50	84 20	R. Serba 4 0/0	80 10	80 55
R. spagn. est.	89 65	89 10	R. Bulg. 1909	457 —	458 —
Banca Ottom.	641 —	642 —	Forni Piomb.	113 —	113 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Kosnovice	1460	1452
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	611 —	613 —
Rame a Londra	68 3/8	68 —	Thomson	778 —	778 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	160 —	160 —
Id. rendita	79 00	79 10	De Beers	520 —	525 —
Id. 4 0/0	79 00	73 —	Chartered	24 75	— —
Credit Lyonnais	1628	1616	Ferreyra	79 25	78 75
Andalouse	329 —	307 —	Radiosela	33 75	34 75
Nord Espagne	471 —	472 —	Rooderport	83 75	84 —
Saragossa	461 —	462 —	Golde Field	— —	— —
Rio Tinto	1801	1811	Geduld	38 75	39 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	9	10		9	10
Camb. Londra	— —	20 30 00	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	113 87	— —
Camb. Italia	— —	79 80	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. austr.	195 75	194 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 70	214 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 87	240 30
Cons. prussi	85 30	85 10	Diskonto	180 37	179 50
Rend. Turca	86 10	86 50	Bochumer	209 75	209 —
Obbl. Ferr. It.	84 10	— —	Gelsenkirchen	179 87	178 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	9	10		9	10
Cred. Austr.	620 75	618 50	Lire It. (carta)	93 25	93 30
Lombarde	121 25	119 25	R. Austr. (arg.)	82 10	81 90
B. Ang.-Austr.	330 50	330 —	Id. (carta)	82 20	—
Austriache	710 —	705 —	Union Bank	563 50	563 —
R. Austrungar	2071	—	R. Austr. r. oro	102 75	102 8
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 4 0/0	81 15	81 75
Argento banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 70	79 70
Cambio Parigi	95 67	95 65	B. Paesi Bassi	566 —	565 7.
Id. Londra	24 15 0	24 15 0			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 7 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100,45.

Londra, 7 — Argento pence 27 1/2 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 6 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per incettatori ed essaggio delle sete già filatoio ecc.

Operazioni del 10 giugno 1913.

Organzino	Colli 6	Cgr.	550,67
Trama	» —	»	—
Greggia	» 11	»	1122,67
Lana	» 2	»	646,32
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 19	Cgr.	2470,56
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
	Totale Colli 19	Cgr.	2470,57
Colli entrati nel mese a tutto oggi			
Stagionati	N. 187	Cgr.	19373,17
Pesati	» 4	»	125,30

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 9 giugno

Vitelli da latte, al chilo, da L. 1,70 a 10,80.

OLEGGIO, 9 giugno

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,90 — Id. 2.a qualità 0,79 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,34 — Id. 2.a qualità 1,17 — Id. 3.a qualità 1,10 — Giovenche a vacche grasse da 0,75 a 0,80 — Suini da latte, caduno, da —,— a —,— — Id. marzani da —,— a —,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 9 giugno

Frumento, al quintale, L. 28,— — Segale 24,— — Meliga 15,—.

OLEGGIO, 9 giugno

Frumento, al quintale, da L. 26,30 a 26,80 — Avena da 21,30 a 22,— — Meliga da 17,75 a 18,— — Segale da 21,— a 21,75.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 9 giugno

Fieno maggengo, al miria, L. 0,73 — Ricetta 0,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,43.

OLEGGIO, 9 giugno

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 7,— a 7,75 — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,25 a 5,—.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 9 giugno

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 9 giugno

Uova, alla dozzina, L. 0,80.

OLEGGIO, 9 giugno

Polli, caduno, da L. 1,15 a 1,8. — Galline da 2,50 a 2,75 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,40 — Piccioni da 0,75 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 2,— — Oche d'allevamento da 1,25 a 2,— — Tacchini da 0,— a 0,— — Cavie da 0,30 a 0,40 — Pulcini da 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina 1,05.

CARMAGNOLA, 9 giugno

Foglia gelsi, Mg. 1600, da lire 0 60 a lire 1 al Mg.

CARMAGNOLA, 10 giugno

Foglia gelsi, Mg. 9000, da lire 0 60 a lire 0 60 al Mg.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTASI qualunque genere merce prezzi di blocco, mobili, stoffe, metalli; contanti, massima serietà, segretezza. — Scrivere cassetta 1130 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15450

CESSIONI quinto governativi comunali interessi 3 0/0 anticipi immediati acontiazioni intermediari. — Sorveblirico, Roma, 4, Torino. c 15457

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 15441

RICREAZIONE festiva famigliare in amena villa presso Barriera; spesa mite. Si ricercano ancora alcune famiglie. — Domande con referenze casella postale 107. 15560

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA grossista cerca persona pratico vendita, preparazione ordini, disposto versare 10,000 in conto corrente. Referenze bancarie. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15419

CERCANSI abili incartatori lamiera. — Martelli-via Viareggio, via Gruzzi, 25. c 15465

CERCASI abile sarta confezionista. — Rivolgersi sorelle Giuliano, corso Firenze, 59. c 15465

CERCASI giovane serio, svelto, intelligente, bella calligrafia, pratico lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1113 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15439

CERCASI imballatore quindicenne disposto tirare carretto; buone referenze. — Scrivere Benvigna, fermo posta. c 15441

CERCASI [illegible] apprendista sarta. — Albesiano, Galleria Nazionale. c 15531

CERCO cameriera per Ristorante. — Presentarsi Biglione, via Po, 36, Torino. c 15460

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 15509

DISOCCUPATO potrebbe trovare lavoro ben retribuito presentandosi via Mazzini, 13. c 15460

FARMACIA paese Canavesano, stazione ferroviaria, cerca pel 1.o luglio direttore causa malattia titolare. — Scrivere cassetta 1112 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15457

FATTORINO cercasi per importante Ufficio, con buone referenze, conoscenza lingue estere. — Scrivere cassetta 1124 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15473

IMPORTANTE Ditta cerca abile corrispondente piazzista. — Scrivere cassetta 1126 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15479

IMPORTANTE Casa commerciale cerca abilissima stenografa dattilografa, conoscente lingua francese, preferibilmente [illegible], contabilità. — Scrivere cassetta 1136 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15515

ORTICOLTORE floricoltore cercasi per paese provincia Novara, preferibilmente ammogliato, senza prole. — Scrivere cassetta 1098 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15408

PRIMARIO Stabilimento industriale cerca giovane colto, buon corrispondente, dattilografo velocissimo italiano, francese. Preferiscesi chi abbia inoltre cognizioni lingue tedesca, inglese. — Indirizzare offerte, indicando età, posti occupati, pretese, fermo posta numero 10879, Sampierdarena. 15500

UOMO cerca a donna tutto servizio. — Frano, XX Settembre, 18. c 15504

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE macchinista aggiustatore meccanico, patentato per qualsiasi macchina a vapore e combustione interna e praticissimo dei motori Diesel di qualunque potenza; miti pretese con ottime referenze. — Giuseppe Pavese, corso Savona, 9, Asti. c 15439

ABILE chauffeur trentenne, presenza, già abile cocchiere, con splendidi certificati, cerca posto anche fuori Torino. — Armati Guido, via Belfiore, 48, Torino. c 15443

ABILE spedizioniere, magazziniere, quarantenne, praticissimo tariffe ferroviarie, operazioni Dogana, paga operai, contabilità magazzino, referenze di prime ordine, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1128 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15450

ACCETTEREBBE, casa propria, lavori d'ufficio o copia atti, ecc., da notaio o avvocato. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15512

AMMINISTRAZIONE, impiego fiducia assumerebbe giovane procuratore, notaio, laureato; disposto cauzione. — Scrivere Omega, N 41, posta, Torino. c 15340

CERCO impiego: dispongo cauzione 5 mila; sola trentenne. — Scrivere cassetta 1123 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15468

CHAUFFEUR bonne, referenze, presenza, cerca ovunque. — Romino Giulio, via Vercelaggo, 41. c 15460

CHAUFFEUR meccanico ventiottenne, presenza, abilissimo. — R. G., via Carmagnola, 10. 15505

CINQUANTENNE di buona famiglia, bella presenza, cerca posto presso qualche Ufficio per pulizia, ricevimento clientela e commissioni; miti pretese, buone referenze. — V. Tricerri, via Riccardo Sineo, 14. c 15458

CUOCA, cameriera, bonne, tutto servizio, pronto impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15425

DICIOTTENNE distinto, scuola media superiori, conoscenza perfetta italiano, francese, cerca impiego come corrispondente commerciale, commesso od altro, purchè decoroso. Disposto viaggiare. Modeste pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1090 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15090

DISTINTISSIMA insegnante trentacinquenne offresi durante vacanze estive per dama compagnia presso signora od ottima famiglia, anche senza compenso. — Scrivere cassetta 1110 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15438

DOMESTICO novizio, servizio famiglia, anche campagna. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15430

FARMACISTA diplomato cerca posto supplenza Torino, ovunque. — Scrivere Bossonero, Varmaris. c 15430

FARMACISTI Diplomando, molti anni pratica, cerca posto. — Scrivere cassetta 1098 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15400

GIOVANE ingegnere elettrotecnico occuperebbesi eventualmente. Progetti, studi, ecc. Non anonimi. — Scrivere cassetta 1113 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15412

GIOVANE serio, attivo, licenza tecnica, ottimo dattilografo, corrispondente italiano-francese, contabile, pratico ramo spedizioni, offresi subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1108 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15419

MEDICO Chirurgo cerca supplenze o interinati; miti pretese. — Scrivere cassetta 1107 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15472

PERMONATO buona età, istruito, presenza, senza pretese compensione. Referenze; Modeste pretese. — Inserzione 1008, posta. c 15600

PERSONA seria, attiva, referenze, cerca 1.o luglio posto drogheria quale garzone, lavori magazzino. Cercasi pure portineria. — Scrivere cassetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15438

RAGIONIERE terrebbe contabilità esercizio, piccola Azienda; pretese modestissime. - Novecento, posta. c 15460

SARTA tutto servizio cerca lavoro presso famiglia. — Catera, Zecca, 32. c 15319

SIGNORINA seria cerca posto come dama compagnia o direzione casa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1135 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15476

SIGNORINA distinta, bella presenza, cerca posto cassiera o computista; ottime referenze. — Rivolgersi Biglione, via Po, 36. c 15457

SIGNORINA, maestra, bella presenza, impiegherebbesi da corrispondente italiano, francese presso seria Ditta o da istitutrice presso famiglia o Istituto. — Scrivere Nubi, 18, posta, Torino. c 15389

GIOVANE, presenza, istruzione, pratico spedizioni, cerca impiego magazziniere; referenze ottime. — Costa, Palmieri, 48, Torino. c 15432

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Causa matrimonio cedo avviatissimo, centrale Laboratorio Mode e Confezioni signora; piccolo capitale. — M. R., fermo posta. c 15400

AFFITTASI, rilevasi buona Farmacia montagna. — Bussi Cuneo, Carlo Alberto, 5, Torino. c 15388

AVVIATA impresa distribuzione energia elettrica provincia accoglierebbe, scopo ampliamento reti, socio giovane ingegnere oppure contabile capitale cinquantamila. — Scrivere Tessera ferroviaria 17064, posta, Torino. c 15461

A 10,000 piccolo Bar, splendida posizione. — Falegname, corso Valentino, 5. c 15416

CEDESI per ritiro commercio importante, lucrosa Azienda commerciale in Firenze (35 anni esercizio), ottimo affare. — Scrivere Dernini Gino, posta, Firenze. c 15400

CERCO socio cinquantamila ingrandimento industria; utili attuali quarantamila annue. — Dunamis, posta. 15481

RIMETTO buon premo antica Tintoria, centralissima posizione. — Bogino, 13, portinaio. c 15536

RIMETTO Bottiglieria su corso, posizione splendida, con pergolati; giuoco bocce. — Ernesto, piazza Statuto, 11. c 15403

5000 assicurano bellissima, lucrosa posizione indipendente persona distinta. — Argus, posta. c 15389

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI villeggiatura 4 camere civilmente mobiliate, giardino, orto, frutteto, cinque minuti dalla fermata Croce strada San Mauro. — Rivolgersi Bel, via Gioberti, 8. c 15417

AFFITTASI elegante villa presso Balnasco composta di 10 camere, scuderia, rimessa, parco, per stagione estiva. — Rivolgersi geom. cav. Peyretti, Torino. c 15096

CHATILLON. Vicino Stabilimento affittansi due camere, cucina. — Rivolgersi negozio mobili Carlo Alberto, 3. c 15427

CASA 20 camere, recentissima costruzione, due anni senza imposte, reddito netto 3 200/0, vendo mitissimo prezzo. — Scrivere cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15767

COLLINA Valle San Martino, 209 bis, quindici minuti dalla Barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino, terreno. c 15265

CUORGNE'. Splendida vista, stagione estiva; 4 camere ammobigliate, giardino, 180; 4 camere ammobigliate luglio, agosto, 180. — Viglino, Po, 36. c 15408

LUSERNA (Pinerolo). Affittasi alloggio mobiliato 5 camere, panorama splendido. — Ivi signora Gioco. c 15431

MILLE metri terreno vendo Barriera Francia. — Olivero, via Colli, 4. c 15178

PALAZZINA 8 vani, giardino, camerino bagno, comodità moderne, vendesi. — Portinaio via Villafranca, N. 16. c 15049

PIEDICOLLI realizzo palazzina, posizione confortevole, veduta. — Negro, 73, corso Vittorio. c 15131

VENDESI casetta cinque locali, giardino, cortino, Barriera Torino. — Casella prealatuno, posta. c 15026

VENDO, affitto sontuosa villeggiatura, confortevole, ombreggiata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 15408

VENDO palazzina elegante, giardinetto, Barriera Casale. — Geometra Olivero, Pietro Micca, 4. c 15327

VENDO 17,000 casa nuovissima, reddito lasse, 15 camere, [illegible]. — Mazzini, 33, portinaio. 15422

VERRES (Valle d'Aosta). Vendesi nuovissima villa, giardino circostante, fra stagione e [illegible]. Derivazione d'acqua, luce elettrica, comodità moderne. — Rivolgersi in Verrès al notaio Cerlier. 15040

VILLA presso Bussoleno, altitudine 700, sei camere mobiliate, giardino cintato, acqua, aria montagna, splendido soggiorno; affittasi stagione lire trecento. — Presentarsi Fotografia Triachero, Bolero, 15, Torino. c 15376

ZOAGLI, Golfo di Rapallo. Affittasi appartamento mobiliato. — Scrivere Ferrandi, Zoagli. c 15500

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 10. c 15600

AFFITTANSI alloggi quattro camere, comodità moderne. — Via Gioberti, 73 bis. c 15482

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 22. c 15349

AFFITTANSI due camere, cucina. — Via Bertini, 19, di fronte Mauriziano. c 15434

AFFITTASI elegantissimo alloggio in palazzina, comodità moderne. — Stratto Cobetti, via Cibrario, 54, Torino. c 15400

AFFITTANSI al presente diversi alloggi 3-4 camere, comodità moderne. — 17, via Pinerolo. c 15414

AFFITTASI presente elegantissimo alloggio 1.o piano, 10 ambienti, terrazzo, in palazzina, ingresso particolare. — Corso Peschiera, 35. c 15432

ALLOGGIO-Ufficio Porta Nuova, cinque vani, pianterreno rialzato, 750 annue, cedesi fine mese. — Soano, Gioberti, 12. c 15538

ALLOGGIO signorile piano terreno, sei vani, giardino, termosifone, gas, luce elettrica, rimessa locazione molto salubre. — Carioni, via Valperga Caluso, 4. 15400

APPARTAMENTO signorile, 7 ambienti, piano primo, lire 1100, compreso riscaldamento, 1.o luglio. — Via Cibrario, 13. c 15400

D'AFFITTARE vasto locale uso magazzino con annesso cortile. — Corso Valentino, 17. c 15311

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, volendo solo camera libertissima. — Promo, XX Settembre, 15. c 15403

GARAGE per automobile disponibile subito. — Via Belfiore, 60. c 15487

SUBAFFITTASI presente ad ottobre alloggio signorile primo piano, sette camere, con riscaldamento. — Rivolgersi via Vassalli Eandi, 10 (dietro Porta Susa). c 15394

TRE grandiose camere, entrata, secondo piano, lire 48. — Via Madama Cristina, 131 bis. c 15402

Camere Mobiliate e Pensioni 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI ammobigliata camera salotto libera, primo piano, pianerottolo. — Grosso, Mazzini, 44. c 15404

AFFITTASI presente bella camera ammobigliata, indipendente, balcone, vista Martinetto, 22. c 15400

AFFITTASI persona seria camera ammobigliata. — Pio Quinto, 14, p. 1.o. c 15400

AFFITTASI a signore serio elegante camera ammobigliata. — Via Botero, 6. c 15413

CERCO primo luglio, dintorni Porta Nuova, elegante stanza mobiliata, comfort moderno, primo, secondo piano, ingresso particolare, possibilmente non affittacamere, comprendendo anche stanza salottino. — Scrivere N. N., 18, posta. c 15400

ELEGANTE camera, ottima pensione, offresi ad impiegato. — Rivolgersi, Panetteria via Genova, 9. c 15443

PERSONA troverebbe centro Torino pensione famigliare 87 mensili. — Scrivere cassetta 1135 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15400

PRESENTEMENTE camera, salotto, luce elettrica, ingresso libero. — Piana, L. Désarie. c 15400

SIGNORINA cerca pensione presso seria signora sola. — Rispondere cassetta 1108 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15400

Annunzi vari 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3 00.

ANTICO Istituto «Detective Italiano», Milano, Pantera, 2, casella postale 875, telefono 6064, agenti propri dappertutto. Chiedere programma, tariffe. 15400

BRUNA trentaquattrenne, slanciata, elegante, conoscerebbe attempato, agiato, scopo matrimoniale. Esclusi anonimi. — Vera, posta. c 15400

CAMERA letto matrimoniale, sala pranzo, stile inglese, nuovissime, vendo causa partenza. — Carioni, via Valperga Caluso, 4. c 15400

CHIAROVEGGENTE consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 3. — Prof. Rocca, Garibaldi, 2. c 15400

CONOSCEREI giovane, bella signora, signorina libera, indipendente; scopo matrimonio. — Scrivere, Lario, 15, posta. c 15467

DISTINTO ventinovenne, ricco, sposerebbe giovane indipendente, bellissima, alta, fine, anche nullatenente. — Scrivere, inviando fotografia, Esibitore tessera ferroviaria 86060, posta, Torino. c 15400

FIORDALISO — Impossibilità mio a mandare. Vi vendicate ora? Aspetto 8no 13 e 16. Ritirate lettera fermo posta indirizzata mio, vostro pseudonimo. Ci scriveremo meglio. c 15007

MOBILIO, soprammobili vendonsi causa partenza, subaffittando alloggio termosifone, quattro camere, telefono portineria. — Attavico, posta. c 15400

OCCASIONE vendesi camera letto gotica, noce, come nuova. — Fontana, Sacchi, 36. c 15400

ORGANETTO melopiano nuovo, assortimento cartoni musica, vendo metà prezzo. — Valpreda, via Coccorale, 14. c 15448

PIANOFORTI. Affittamento lire cinque. — Santa Chiara, 54. Figurine Liebig liquidazione. c 15400

SIGNORINA cerca d'urgenza prestito L. 400 per sistemare affari importantissimi. — Indicazione 800, A. A., posta. c 15414

SIGNORINA trentenne, ereditiera, 25,000 sposerebbe signore serio, buona posizione. — [illegible], 46, posta, Torino. c 15400

TRENTENNE distinto, dote duecentocinquantamila lire, sposerebbe ragazza, piccola dote, seria famiglia signorile. Scrivere dettagliatamente Città. Non risponde mediatori, anonimi, che l'interessata o genitori. — Tessera 8404, posta, Torino. c 15400

VEDOVA sola, buon casato, ricca, non più giovane, relazionerebbe con distinto signore, reddito almeno quattromila, scopo matrimonio. — Scrivere Inserzione 2048, Torino. c 15400

VEDOVA giovane, formosa, sola, reddito, sposerebbe agiato. — Presentarsi, non scrivere, Biglione, via Po, 36. c 15440

VENTICINQUENNE serio, distinto, ottima posizione, desidera conoscere signorina scopo matrimonio. Inviare possibilmente fotografia. — Scrivere A. C., 1770, fermo posta, Torino. c 15400

VIA Palazzo Città, 2. Veli, spagnole, nastri, pizzi. Prezzi mitissimi. c 15400

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVI automobilisti. Patente garantita chiunque ottiene colle serie lezioni teoriche pratiche della Scuola Conduttori automobili piazza Statuto, 8. c 15400

IPNOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Psicofisico via Zecca, 26, dalle 10,30-12,30. c 14780

POLITECNICO ripetizioni geometria, analisi matematiche ingegnere pratico programmi. — Bodoni, 8. c 15400

SIGNORA tedesca cerca compagnia due ore pomeriggio signora, signorina connazionale, capaci parlare, insegnare correttamente italiano. Retribuzione adeguata. — Corso Oporto, 25, piano rialzato. c 15564

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori. Finalmarina (Liguria). 15400

CASA inglese ben introdotta presso clientela Regno Unito e Colonie rappresenterebbe industriali italiani in tessuti di ogni genere. Corrispondenza in inglese, tedesco e francese. — Scrivere C 8050 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15400

CERCANSI agenti assicurazioni malattie. Stipendio, provvigioni. Facile e rapida carriera a persone serie ed attive. — Scrivere cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15400

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI. Pietra Ligure appartamenti quattro, cinque, due locali. Prezzi mitissimi. — Rivolgersi Patrocini. c 15400

BAGNI Mare Laigueglia, splendida spiaggia, appartamenti ammobigliati. — Anna Prato. c 15271

BAGNI Mare, Albissola Marina (Savona). Ristorante Vittoria, camere, appartamenti ammobigliati, prezzi modici. c 15400

COLONIA marina annessa Collegio Internazionale Ventimiglia. Condizioni ottime. Chiedere programma. c 15400

RAPALLO. Bagni mare. Pav. Hôtel. Giardino direttamente al mare. Spiaggia.

SANREMO. Occasione alloggio signorile 7 ambienti, vista mare, soleggiato, affittasi. — M. Pelissero, Torino. c 15400

VARAZZE. Colonia balneare Italia. Fanciulli, signorine. Villa. Spiaggia riservata. Programma. 15400

Automobilismo, Sport, Biciclette 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 00.

BICICLETTA Legnano splendida, lire 100; urge. — Via Mazzini, 2, portinai. 15400

BICICLETTE splendide, garantite, lire 80 a 50. — Via Lagrange, 19. c 15400

CARROZZERIA landaulet moderna, ottimo stato, comprasi occasione; vendesi coupé marca Rothschild. — Scrivere Bonello Giovanni, corso Oporto, 30. c 15400

DE Dion originale, 8 HP., ottimo stato, qualunque prova; 1800 lire. — Missina, 27. c 15487

DUE elegantissime Itala come nuove, landaulet limousine città e turismo, vendonsi per ritorno tassazione tipica. — Garage Lohmann, San Secondo, 30. c 15400

ITALA 20-25 torpedo, occasione. — Vignale, Principe Tommaso, 24. 15077

MOTOCICLO Bologna, 3 1/2 HP., nuova, ultimo tipo, vendesi buon prezzo. — Via Moncalvo, 6. c 15400

MOTO Borgo 4 1/2, come nuova, vendo. — Via Cibrario, 30, Maffei. c 15400

MOTO Bianco Fafnir 3 HP., 1912, nuovissima, ottima occasione, vendesi. — Corso Re Umberto, 20. c 15400

MOTORIGAT 4 1/2 ottima, larga, bello, tandem. — Udine, via Orosei, 116. c 15400

MOTOBIANCO come nuova, funzionamento garantito, vendo smontato. — Portinaio Principe Tommaso, 24. c 15400

Appendice della *Stampa* (8

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA *per l'Italia)*

Fu stupito di non vedere alcuna guardia intorno ad essa.

Aprì vivamente una portiera.

La vettura era vuota!

Approfittando del disordine prodotto dal combattimento la giovane donna si era eclissata.

Per la sorpresa Rosarges vacillò e corse rischio di essere colto da una congestione cerebrale. Dovette appoggiarsi ad una delle ruote della vettura per non cadere. Decisamente la fortuna si manifestava contraria al suo padrone.

Tuttavia il re non si commosse molto per la fuga della prigioniera; quello che lo preoccupava di più era di sapere se i protestanti conoscevano la Maschera di Ferro.

Pertanto risolse d'interrogare la notte stessa quei disgraziati e farli parlare.

Il re e Rosarges si recarono alle prigioni e si fecero introdurre nella sala della tortura, dove li aspettavano quattro uomini solidamente legati.

Erano i prigionieri.

Non venne risparmiata agli ugonotti alcuna tortura. Uno di essi confessò che era stato loro promesso l'appoggio di un principe potente quanto il re.

Luigi XIV aveva avuto un fremito a questa importante rivelazione. Qual personaggio tanto importante non poteva essere che suo fratello. Dunque i protestanti si erano messi in relazione con la Maschera di Ferro!

Egli comprese tosto il grave pericolo che lo minacciava.

III.

I capricci di Barbézieux

I lettori ricorderanno lo stupore che cagionavano a Barbézieux i nuovi atteggiamenti di colui che egli credeva Luigi XIV.

Le abitudini di isolamento che il Re prendeva, la sua insolita sobrietà, la lettura frequente e attenta di manoscritti incogniti, le interviste con personaggi misteriosi, il suo colloquio segreto col pastore Raimondo, tutto ciò incuriosiva assai il giovane cortigiano.

Senza dir niente al suo collega, il marchese Dangeau di Saint-Aignan, egli aveva indirizzato parecchi messaggi al Ministro della Guerra, il marchese di Louvois, suo padre, portandolo a conoscenza degli strani mutamenti avvenuti nel carattere e nelle abitudini del Re.

Gli fece sapere pure come questi avesse ricevuto la visita di un cavaliere misterioso, nel quale Barbézieux era certo di riconoscere una dama.

Il potente Ministro rimase assai perplesso a quella notizia.

— Che vuol dire ciò? — disse fra sè, — che il Ministro Colbert abbia indirizzato al Re dei rapporti segreti?

Fece spiare per qualche giorno Colbert, ma dovette convincersi che costui non si occupava che degli affari del suo ministero.

Altre informazioni gli appresero che nessun corriere era partito, mandato da persone di Corte, alla volta del Re.

Allora si pose a riflettere seriamente.

Di deduzione in deduzione, di idea in idea, per una naturale associazione, venne a pensare allo scopo del viaggio del Re ed alla visita che esso era andato a fare all'isola Santa Margherita, al fratello, alla Maschera di Ferro.

Che cosa era accaduto in quella strana intervista? Che cosa si erano detto i due fratelli? In che modo il prigioniero aveva ricevuto il re?

D'un tratto il ministro trasalì.

Per una specie di intuizione egli sospettò il dramma che era accaduto nella cella della Maschera di Ferro.

Quell'idea, che dapprima gli aveva attraversato la mente come un lampo, gli ritornò più chiara, più insistente...

— Impossibile! — mormorò. — Saint-Mars è uomo sicuro, ed il re non avrà commesso l'imprudenza di rimanere solo con quell'uomo esaltato dalla sua lunga prigionia!

Ma il sospetto gli si faceva sempre più chiaro, più terribile.

Louvois non era uomo da rimanere a lungo nell'indecisione.

Voleva accertarsi.

Suonò un campanello e apparve un usciere.

— Un corriere! — ordinò.

Ve n'erano sempre parecchi nell'anticamera.

Quello che comparve era del tutto equipaggiato, con gli stivali e gli speroni.

— Ah! siete voi, Roussoni — fece il ministro che conosceva tutto il suo personale. — Sono contento che tocchi a voi, ho bisogno di un uomo fermo e intelligente.

— Sono ben fortunato di essere così giudicato da Sua Eccellenza.

— Il viaggio non è lungo, ma deve venire compiuto con la massima rapidità.

« Eccovi un'autorizzazione per requisire, in ogni posto, cavalli e quanto avete bisogno per il servizio dello Stato.

« Eccovi ancora una lettera per mio figlio il marchese di Barbézieux.

« Mi capite? ».

— Perfettamente, Eccellenza.

« Prudenza e celerità! ».

— Bene! Il signor Colbert vi assegnerà duecento pistole, ecco il buono.

« Il signor Barbezieux è diretto verso Parigi; lo incontrerete fra Digione e Lione ».

— Il figlio di Sua Eccellenza viaggia solo o con seguito?

— Accompagna un personaggio importante, il conte di Marly.

« Ho da farvi un'ultima raccomandazione. Non dovrete farvi vedere da nessuno.

« Consegnato il dispaccio, vi metterete a disposizione di mio figlio, se avrà bisogno di voi, se no, esaminerete bene le persone che lo accompagnano e mi riferirete le vostre osservazioni.

« La vostra vita risponde della vostra discrezione ».

— Eccellenza, sarò muto.

Barbezieux intanto si trovava ancora a Lione, in compagnia dell'inseparabile Dangeau. Il falso conte di Marly, il creduto Luigi XIV, era venuto a raggiungerli il giorno prima all'*Albergo del Rodano*, ove gli era stato preparato un grande appartamento, al disopra del quale i due cortigiani abitavano due spaziose camere contigue.

Quel giorno il figlio del ministro della guerra appariva pieno di allegria e di espansività, mentre il marchese di Saint-Aignan era preoccupato e triste.

— Vediamo, mio caro, — chiese Barbezieux — che cosa significa quest'aria da funerale? La vostra musa o la vostra amante vi hanno fatto delle infedeltà?...

— Non ho nulla qui!

— Siete mal disposto?

— Sì, contro di voi!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (37

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Fate presto a cambiarvi di abito, — mi disse il signor Rochester, — e adesso, buona notte, mia cara Jane!

Mi abbracciò e mi baciò in fronte. Quando, lasciando il padrone di Thornfield mi rivolsi, vidi la vedova signora Fairfax, pallida, grave e stupita. Mi accontentai di sorridere e salii nella mia camera, pensando: « Tutto sarà spiegato ».

Allorchè fui nella mia camera, mi rattristò il pensiero che per un istante solo la buona signora avesse potuto ingannarsi su ciò che aveva visto, ma la gioia cancellò tosto questa impressione.

L'uragano continuava, violento, ma io non avevo paura. Tre volte il signor Rochester venne a battere alla mia porta per sapere se ero tranquilla; bastava questo per rendermi forte e calma contro tutto.

L'indomani mattina, prima che io fossi alzata, la piccola Adele corse nella mia camera per dirmi che il grande castano del giardino era stato colpito dalla folgore ed a metà distrutto.

CAPITOLO XIV.

Gli avvenimenti della sera precedente mi tornarono in mente e mi domandai se non fosse quello un sogno. Mi guardai nello specchio e mi accorsi che non ero più così brutta; il mio volto era pieno di vita e di speranza; i miei occhi sembravano avere contemplato una fonte di gioia, ed avere conservato la luminosità delle sue onde trasparenti.

Quando discesi mi incontrai con la signora Fairfax. Ella aveva un volto triste e mi disse gravemente:

— Signorina Jane, volete venire a colazione?

Durante il pasto la buona vedova fu calma e fredda, ma io non poteva ancora parlarle; bisognava che il signor Rochester, personalmente, se ne interessasse. Mi affrettai perciò dopo colazione a risalire nella mia camera. Sulla scala incontrai Adele che usciva dalla sala di studio.

— Dove andate, piccina mia?

— Il signor Rochester mi ha detto di andare a giuocare.

— Dov'è egli?

— Là! — rispose la piccina indicandomi la stanza dalla quale era uscita.

Entrai e vi trovai infatti il padrone di Thornfield.

— Venite a darmi il buon giorno! — esclamò egli.

Mi accostai giocondamente ed egli mi baciò. Era una cosa naturale adesso e mi sembrava dolce di essere così amata ed accarezzata da lui.

— Jane, voi siete fresca, sorridente e graziosa! — mi disse — Sì! veramente graziosa! Dov'è andata la piccola fata pallida e triste, che io conoscevo? Come brillano i vostri occhi e come sono rosse le vostre labbra! Non siete più voi.

— Ma sì, sono sempre Jane!

— E sarete presto Jane Rochester. Suona bene il vostro nome, così, non è vero?

Non potevo comprendere bene ancora, tanto ero stordita; sentendomi chiamare Jane Rochester provai come una scossa al cuore, quasi un senso di spavento.

— Siete diventata rossa e poco fa eravate più pallida... perchè?

— Mi è sembrato strano sentirmi chiamare così.

— Sì: la giovane signora Rochester.

— Signore, il nome di Jane suona stranamente col vostro cognome. Mi pare che si tratti di un sogno e non di una realtà.

— Ebbene, per dimostrarvi che è realtà comincerò da domani. Ho scritto al mio banchiere di Londra perchè mi mandasse certi gioielli di cui è in possesso; sono sempre appartenuti alle signore di Thornfield; fra un giorno o due li avrete, perchè vi voglio circondare delle stesse cure e delle stesse attenzioni come se voi foste la figlia di un lord.

— Oh signore! non pensate ai gioielli! Non voglio neppure sentirne parlare! Dei gioielli per Jane Eyre!..., mi sembra poco naturale: preferirei non averne.

— Voglio essere io stesso a mettere la collana di diamanti attorno al vostro collo, a deporre il cerchietto d'oro sulla vostra fronte che è tanto nobile! Voglio agganciare ai vostri polsi delicati i braccialetti d'oro; ornare le vostre dita di fata degli anelli più splendidi.

— No! no, signore! non parlatemi come se fossi bella; ricordatevi sempre che sono una umile istitutrice.

— Siete bella ai miei occhi; avete la bellezza che io amo, perchè siete buona e delicata! Forzerò il mondo a dichiararvi bella!

Il mio imbarazzo cresceva, sentendolo parlare così; mi sembrava che egli volesse ingannarsi e ingannare me stessa.

— Vi coprirò di seta e di pizzi — continuò egli — Metterò delle rose nei vostri capelli...

— E allora non riconoscerete più la vostra Jane.

— Oggi stesso vi condurrò a Millcote per alcune compere. Oh! vedrete! una volta sposati rimarremo poco in Inghilterra; vi condurrò a visitare le belle pianure ed i meravigliosi monti d'Italia! Voglio che il vostro spirito si rassereni nella bellezza...

— Viaggerò con voi signore?

— Sì! con me. Vedrete Roma grande, Napoli bella, a Firenze e Venezia. Io torno sempre volentieri in Italia.

— Mi sembrate capriccioso, oggi, signor Rochester.

— Capriccioso? no: sono semplicemente un uomo felice. Per le donne che non mi piacciono sono peggiore del diavolo; quando scopro che esse non hanno nè anima nè cuore, quando le vedo basse, triviali e perfino stupide, le odio; ma quando un occhio puro, un'anima di fuoco, un carattere che può piegarsi senza spezzarsi, che è duttile e forte insieme, maneggevole e resistente, allora tutto il mio cuore trabocca di ammirazione.

(Continua).